

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Continua lo scontro alla Commissione bilancio

# Goria: no alla proposta della CGIL. Napolitano: è la sola praticabile

Il ministro del Tesoro conferma il nuovo «buco» di semimiliardi, ma ignora il problema della copertura del decreto e l'evasione fiscale - Una sortita di Forlani

## Scala mobile, un obolo per gli evasori

di STEFANO CINGOLANI

IL PRESIDENTE del Consiglio Craxi dovrebbe ringraziare il suo ministro delle Finanze perché, con il «libro bianco» sulle tasse (pubblicato l'altro ieri e già anticipato da «24 Ore» e dall'«Unità»), ha dimostrato, senza più alcuna ombra di dubbio, che il governo ha ragione e il PCI, la CGIL, il milione di lavoratori venuti a Roma, hanno torto. Non è vero? Guardiamo le aride cifre. Risulta al fisco che nel 1982 un operaio aveva un reddito complessivo di 8 milioni e 700 mila lire annue in media, mentre un imprenditore percepiva soltanto 8 milioni e 400 mila lire. Per raggiungere tali livelli, l'uno e l'altro avevano sommato il reddito che proviene dalla loro attività e gli altri redditi denunciati in cinque o sei case o terreni. Dunque, l'imprenditore è più povero dell'operaio. Dunque, è stato giusto tagliare la scala mobile e ridurre i salari per ridistribuire il reddito a favore degli industriali. È iniqua la linea del governo? Ma non scherziamo: è il massimo dell'equità, anzi è egualitarismo.

Bisogna anche dire che l'imprenditore sa amministrare il suo portafoglio meglio di un operaio: nonostante i suoi guadagni siano più della pinguin riesce a comperare yacht, ville con piscina, auto di grossa cilindrata, a passare le vacanze in Kenya o alle Seychelles. Tu, che sei un operaio non riesci a fare perché, magari, getti i suoi soldi nella «127» o per acquistare un televisore e andare al cinema la domenica. Sì, sì, lo sanno sempre dei professionisti del rigore che i lavoratori vivono al di sopra delle loro possibilità.

Certo, che Italia strana viene fuori da quel libro bianco. Le cifre sono vere. E sull'onestà del ministro Visentini nessuno può gettare neppure un'ombra. Eppure, quel che emerge da lì, è diverso da quel che si vede in giro, opposto al senso comune. Allora? Allora una spiegazione c'è ed è l'unica possibile: mentre il fisco riesce ad accertare al 90 per cento i redditi degli operai, non è in grado di afferrare neppure il 20 per cento dei veri redditi degli imprenditori, o della maggior parte dei professionisti o dei commercianti all'ingrosso; insomma, di tutti coloro che non hanno una ritenuta alla fonte e possono scaricare i loro guadagni distribuendoli tra parenti, amici, società di comodo, magari domiciliate a Panama o a Lussemburgo. Provate, infatti, a vedere quanti di quei yacht battono bandiera italiana o quante di quelle ville con piscina sono intestate a chi le usa davvero.

Se così stanno le cose, il libro bianco delle Finanze, anziché dare ragione a Craxi, gli dà torto marcio: è la più palese, insospettabile e plateale sconfessione della sua politica. Ricordiamoci tutti la conferenza stampa del presidente del Consiglio, quando al giornalista che gli chiedeva «Onorevole Craxi, e per gli evasori fiscali?», egli rispose: «Abbiamo rivolto loro un appello». E per gli operai? Era stato già deciso il decreto che falcidiava i salari.

Non vogliamo insistere ancora sulle cifre, ma un'altra colpisce in modo particolare, anche se non è stata messa finora in adeguato rilievo: in coda alla scala dei redditi ci sono i pensionati. E non perché evadano le tasse: infatti, il loro reddito è noto e già

tagliato automaticamente dalla scure del fisco. Eppure, i pensionati sono stati la categoria sociale d'ossa di mira per prima dal governo.

E, mentre la verità viene clamorosamente a galla, il governo rifiuta la proposta della CGIL perché essa prevede, niente meno, il recupero dei punteggi di scala mobile tagliati. Non è questa la via per difendere il salario reale, spiega il lucido Galloni sul giornale democristiano. Certo, la via è quella di non far pagare le tasse a chi le dovrebbe. Non è soltanto una battuta polemica la nostra. Infatti, è vero che la cosiddetta «scala mobile» è una politica in primo luogo, ma anche quella economica ha pensato che la strada migliore per galleggiare nella crisi è la stessa: un'altra scala mobile, incapace di saldarsi attorno ad una strategia di vasto respiro, non è vissuta, finora, nel doppio «assalto» al bilancio dello Stato? Dal lato delle entrate sono state concesse esenzioni in massa ai ceti sociali più ambiti: quelli che DC, PSI, PSDI, PRI, PLI si contendono in una concorrenza di concessioni. Dal lato della spesa, i risparmi sono stati fatti soltanto sulle pensioni, la sanità, i Comuni, senza nemmeno intaccare i veri redditi denunciati. Il che, a parità di redditi, è un'operazione di bilancio che si gonfia e, per finanziarsi sul mercato, trascina in alto i tassi di interesse, spingendo le aziende a cercare di nascondere proprio in questo meccanismo socio-economico sul quale si regge un certo consenso politico.

Ma le cifre delle Finanze dicono anche un'altra cosa. Aveva ragione, in fondo, il ministro Visentini a ripetere che il problema fondamentale, oggi, è recuperare tutta quella parte di reddito nascosto nella giungla dell'evasione e dell'erosione fiscale. Però, fino ad ora, non si è visto niente che possa assomigliare anche soltanto ad una minima, minima inversione di marcia.

Nel protocollo sottoposto ai sindacati prima del decreto di San Valentino è scritto che entro il primo semestre il governo si sarebbe impegnato a recuperare 10 mila miliardi con provvedimenti tesi ad eliminare le larghe aree di evasione sia in materia di IVA sia di imposizione sul reddito in alcuni settori di attività economiche e in alcuni casi delle attività professionali. Parole generiche che avrebbero dovuto essere seguite da qualche fatto. Finora l'unico fatto certo è stato il taglio della scala mobile. Così come non è venuto dato di davvero efficace sul fronte delle tariffe e dei prezzi amministrati, non s'è visto nemmeno l'ombra di una misura che andasse nel senso detto dal governo.

Quelle cose sono sotto gli occhi di tutti. E i lavoratori lo sanno, le vivono sulla loro pelle prima ancora che escano sui giornali. C'è da meravigliarsi, allora, se il decreto è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso, se è scattato tra la gente il senso profondo di un'ingiustizia, di un'altra clamorosa ingiustizia subita? E qui la ragione profonda del grande «no» che è stato gridato a Roma da quel milione di persone in piazza San Giovanni e che i comunisti hanno raccolto e ripetuto con fermezza in Parlamento.

ROMA — Il governo dice di no alla proposta formulata da Lama in alternativa al decreto anti-salari. Ci si poteva scommettere, visto che ormai da giorni i tamburi di Palazzo Chigi rullano per annunciare uno scontro frontale con l'opposizione anche alla Camera. Adesso non restano più dubbi, dopo la replica pronunciata dal ministro del Tesoro, Goria (a nome del governo), a conclusione della discussione generale nella Commissione Bilancio di Montecitorio. E il no di Goria è doppiamente rivelatore, tanto della logica di scontro che anima il pentapartito quanto del gioco delle tre carte al quale la maggioranza ha fino a ieri fatto ricorso per nascondere la resistenza di una proposta della CGIL: nel momento stesso in cui l'ha respinta Goria ha di fatto ammesso

che essa c'è, solo che non risulta gradita al governo (e ai suoi potenti sostenitori in campo «conindustriale»). Contemporaneamente, il ministro del Tesoro è sfuggito, nel suo intervento in Commissione, al complesso delle posizioni e dell'istituzione del PCI che Giorgio Napolitano aveva poco prima proposto con grande forza.

Goria insiste anche nell'opporre un secco diniego — e ne riferiamo più ampiamente in altra parte del giornale — a considerare il problema della copertura del decreto (che del resto è dell'obbligo fissato dalla Costituzione) cui si era richiamato il presidente della Camera nella sua lettera del 28 marzo.

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in penultima)

## Necessaria la consultazione

# Il PCI sfida il governo: referendum sui missili

La proposta avanzata ieri in una conferenza stampa - Consultivo, non abrogativo

ROMA — Dopo la riunione della Direzione di mercoledì, ieri il PCI, in una conferenza stampa, ha lanciato la proposta che il governo indichi una consultazione popolare sull'installazione dei missili, allo scopo di favorire la ripresa del negoziato e la riduzione bilanciata degli armamenti. Ugo Pecchioli e Paolo Bufalini — e con loro Achille Occhetto, Antonio Rubbi, Renzo Gianotti, Renzo Trivelli — hanno fatto ricorso ad espressioni molto preoccupate dopo gli annunci dati lunedì alla Camera dei deputati dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini sulla conseguente operatività, entro questo mese, di un primo scaglione di missili Cruise a Comiso.

A PAG. 3

## Forse già da oggi da Cernenko i frati venuti da Assisi

MOSCA — Incontreranno oggi Cernenko i due frati francescani di Assisi in missione di pace a Mosca, dopo essere stati il mese scorso alla Casa Bianca? Secondo fonti non ufficiali sembra proprio che il vicario delle Basiliche di San Francesco, Michele Giura e quello della Porziuncola, Gianmaria Polidoro riuscino ad essere ricevuti personalmente dal leader del Cremlino. A lui, come già hanno fatto con Reagan, rivolgeranno l'invito per un vertice USA-URSS per la pace da tenersi nella città umbra.

## Si acuisce lo scontro politico-sociale

# Scioperi, marce, proteste contro la Thatcher

Bloccate Londra e le principali città in difesa delle autonomie locali - La dura lotta dei minatori - Protesta alla base dei «Cruise»



LONDRA — Un pupazzo raffigurante la Thatcher nel corteo dei manifestanti sfilato nella capitale inglese

Dal nostro corrispondente LONDRA — La difesa delle autonomie locali, i diritti del lavoro, gli obiettivi della pace rilanciano in tutta la Gran Bretagna un grande movimento di protesta. Il governo conservatore è trincerato nel rifiuto ma non può ignorare la portata dell'opposizione. La voce dell'alternativa ha marcato ieri per le strade di Londra, Liverpool, Manchester, Birmingham, Sheffield, contro il tentativo antidemocratico di «abolire» i consigli regionali metropolitani (a maggioranza laburista) nelle sette di grandi città del paese. I minatori proseguono frattanto nella loro aspra lotta contro i piani di smantellamento dell'industria del carbone.

Antonio Bronda  
(Segue in penultima)

## Piazza Fontana e Brescia

# Le stragi «nere» Parlano i pentiti e affiorano le prime verità

Dopo le comunicazioni giudiziarie a 4 neofascisti forse una svolta nelle inchieste - Il ruolo di Massimiliano Fachini

MILANO — Siamo davvero ad una svolta per le inchieste sulle stragi di piazza Fontana e di Brescia? E presto per poterlo dire. Certo è che le recenti comunicazioni giudiziarie trasmesse a Massimiliano Fachini per le bombe del 12 dicembre 1969 e a Cesare Ferri, Giancarlo Roggioni e Marco Bellan per il massacro del 28 maggio 1974 in piazza della Loggia riaprono capitoli che possono portare all'accertamento della verità. I personaggi raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie non sono sconosciuti e due di essi erano già stati interrogati per le stragi, il Fachini e il Ferri. Entrambi se l'erano cavata, lasciando però molto insospeso sulle complicità fra le «vecchie» organizzazioni eversive fasciste e gli apparati dello Stato. E a periti

Nel protocollo sottoposto ai sindacati prima del decreto di San Valentino è scritto che entro il primo semestre il governo si sarebbe impegnato a recuperare 10 mila miliardi con provvedimenti tesi ad eliminare le larghe aree di evasione sia in materia di IVA sia di imposizione sul reddito in alcuni settori di attività economiche e in alcuni casi delle attività professionali. Parole generiche che avrebbero dovuto essere seguite da qualche fatto. Finora l'unico fatto certo è stato il taglio della scala mobile. Così come non è venuto dato di davvero efficace sul fronte delle tariffe e dei prezzi amministrati, non s'è visto nemmeno l'ombra di una misura che andasse nel senso detto dal governo.

Quelle cose sono sotto gli occhi di tutti. E i lavoratori lo sanno, le vivono sulla loro pelle prima ancora che escano sui giornali. C'è da meravigliarsi, allora, se il decreto è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso, se è scattato tra la gente il senso profondo di un'ingiustizia, di un'altra clamorosa ingiustizia subita? E qui la ragione profonda del grande «no» che è stato gridato a Roma da quel milione di persone in piazza San Giovanni e che i comunisti hanno raccolto e ripetuto con fermezza in Parlamento.

lore e Valerio Giussa Fioravanti. Lo hanno fatto a Bologna, nell'aula della Corte d'Assise che celebra il processo per l'uccisione del giudice Mario Amato. «Io, delle stragi», ha detto, «non so nulla per ragioni anagrafiche. Altri, però, possono farlo». Lo stesso Fioravanti, in un discorso non privo di ambiguità e rivolto ad interlocutori fuori dall'aula, ha anche minacciato di fare nomi. A fare alcuni nomi ha cominciato Calore e il Fioravanti, che ha espresso apprezzamento per le cose dette dal suo camerata, potrebbe continuare. Il Fioravanti, nelle sue dichiarazioni, ha molto insistito sulle complicità fra le «vecchie» organizzazioni eversive fasciste e gli apparati dello Stato. E a periti

Ibio Paolucci  
(Segue in penultima)



Sergio Calore



Massimiliano Fachini

## Oggi sarà sentito il ministro Gava

# Caso Cirillo, Piccoli interrogato per 3 ore

Il presidente della DC ascoltato ieri nella propria abitazione dai giudici napoletani - La trattativa ed i rapporti con Pazienza

ROMA — Un interrogatorio lungo tre ore. Tanto è durata, ieri, la deposizione resa dal presidente della DC, on. Flaminio Piccoli, al giudice napoletano Carlo Alemi, titolare dell'inchiesta sul sequestro e sulla liberazione (dietro pagamento di un riscatto) dell'assessore democristiano della Campania, Ciro Cirillo. L'on. Piccoli — dopo un primo rinvio dell'interrogatorio, che doveva svolgersi venerdì scorso a Napoli — è stato ascoltato nella propria abitazione, a Monte Mario. Il giudice Carlo Alemi, accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Oindo Ferrone, ha fatto ingresso nella abitazione di Piccoli alle 10,15 in punto. I due magistrati sono poi ridiscesi alle 13,05. Cosa è stato chiesto all'esponente dc a proposito della scandalosa trattativa sviluppata tra apparati dello Stato, camorra, P2 e Br nei giorni intercorsi tra il sequestro e la liberazione di Cirillo? E cosa ha risposto il presidente democristiano?



Monsignor Caporello

## Intervista a monsignor Caporello, segretario della CEI

Intervista a monsignor Egidio Caporello, vescovo e segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Riflessioni sul nuovo Concordato, i grandi temi della società italiana e la possibilità di collaborazione. «Contro la crisi, necessario il concorso di tutte le forze sociali, politiche, religiose, culturali».

L'INTERVISTA DI ALCESTE SANTINI  
A PAG. 4

## Nell'interno

### Ludwig: nuove prove dalla RFT

La polizia bavarese avrebbe raccolto prove schiaccianti contro Marco Furlan e Wolfgang Abel, i due giovani accusati di una lunga serie di attentati rivendicati dal gruppo neofascista Ludwig.

A PAG. 5

### Notizie su Rognoni alle Br?

Sconcertante deposizione in aula a Pavia di Renato Longo, il terrorista infiltrato che ha messo sotto accusa il commissario di PS Filippo. La polizia, a suo dire, sarebbe stata disposta a dare alle Br notizie su Rognoni.

A PAG. 6

### A Beirut i francesi ripiegano

Nuova tregua a Beirut dopo i bombardamenti di mercoledì che hanno provocato 26 morti e 148 feriti. Sulla linea verde un reparto della gendarmerie libanese ha sostituito i soldati francesi.

A PAG. 8

### Israele: intervista a Shemtov

Il segretario del Mapam ci parla delle iniziative che prenderebbe il Maarach — l'intesa imperniata sui laburisti — nel caso in cui venisse le elezioni anticipate di luglio. Priorità al ritiro dal Libano.

A PAG. 8

## La furente campagna scatenata dal padrone di Canale 5 contro il servizio pubblico

# RAI-Berlusconi, guerra all'ultimo telespettatore

ROMA — È esplosa la guerra del meter, questa scaltrezza che — inserita a cura della RAI in 1500 televisori sparsi per l'Italia — comunica a mandato in viale Mazzini un ufficiale giudiziario con tanto di diffida: queste cifre non debbono circolare, la loro stessa raccolta non è legittima. La RAI ha replicato molto seccamente niente ci impedisce di raccogliere sull'ascolto dati che per ora sono riservati; lunedì risponderemo punto per punto alle 10 contestazioni con le quali Berlusconi ritiene di poter definire il sistema dei meter manipolabile e manipolato, tecnicamente inattendibile, insomma non registra.

L'asprezza dello scontro sul meter non deve stupire. Esso si iscrive in una ennesima fase di guerra feroce tra i protagonisti del mercato televisivo. In gioco non ci sono

soltanto i circa 1500 miliardi di pubblicità che nel corso di quest'anno saranno investiti nel settore televisivo, ma il modello di sistema: centrato sul servizio pubblico o squilibrato a favore di un oligopolio privato dominante che, allo stato attuale, è di fatto detenuto da Berlusconi, a capo di quello che ormai è di gran lunga il primo gruppo editoriale italiano.

Non c'è dubbio che mai come in questo momento la posizione del servizio pubblico appare indebolita per la gestione che le forze politiche di governo le hanno imposto in questi anni. Né si può escludere che lo stesso gesto compiuto da Craxi (la convocazione a Palazzo Chigi di Sergio Zavoli a proposito del contratto con la Carrà) abbia indotto molti avversari a ritenere che fosse giunto il momento giusto per assesta-

re al servizio pubblico colpi irreparabili.

Tuttavia, almeno la vicenda del meter sta agendo da fattore di chiarificazione, sta mutando la dislocazione delle forze in campo. Berlusconi — dopo la sua sortita arrogante e minacciosa — appare isolato nella crociata contro il sistema di rilevamento attuato dalla RAI. E di ieri una presa di posizione comune di Retequattro ed Euro-TV: «Siamo disponibili ad accettare il sistema del meter quale misurazione dell'ascolto tv. Esso deve essere integrato però da un comitato "super partes", in grado di intervenire (se necessario) con nuove installazioni di apparecchi per ovviare ad eventuali imperfezioni. In prospettiva, comunque, il sistema dovrà essere gestito da un ente autonomo, e noi chiediamo che vengano pre-

se subito le decisioni al riguardo. Ma fin d'ora i meter debbono essere incrociati con una nuova, estensiva rilevazione (di tipo telefonico) da affidare a un istituto di grande prestigio internazionale. Noi siamo convinti — si legge ancora nella dichiarazione — che il sistema del meter (nel quale non possono esserci stati i così grossolani errori e iniquità denunciati) sia tecnologicamente molto avanzato e consenta di avere una vasta gamma di dati attendibili sull'ascolto. Essendo però un sistema meccanico e "fisso" è particolarmente vulnerabile: più di altri sistemi, infatti, potrebbe spingere i più spregevoli operatori del settore ad una vera e propria "caccia" alla famiglia col meter».

In sostanza Retequattro ed Euro-TV suggeriscono un

sistema di rilevamento incrociato e una gestione garantista del sistema dei meter che include anche i rappresentanti degli utenti pubblicitari.

Alla RAI si mostrano tranquilli e la dichiarazione di Retequattro-Euro TV è stata accolta con grande soddisfazione. Altre reazioni ufficiali, prima della conferenza stampa di lunedì, non ce ne saranno ma qualcosa trapela. I dati raccolti con il meter — si dice — costringeranno la RAI a riflettere molto su come e su che cosa essa offre al pubblico; ma è fuor di dubbio che l'azienda ne esce molto più solida di quanto si ritenesse o si dicesse. La superiorità tecnica del meter — adottato anche in

Antonio Zollo  
(Segue in penultima)

Federico Geremica  
(Segue in penultima)



I dati sulle evasioni nel libro bianco pubblicato da Visentini

Fisco, un'ondata di proteste ma dal governo solo promesse CGIL: agire subito, anche per decreto

Non regge più la vecchia scusa di un apparato burocratico arretrato e inefficiente - Militello: «Proprio per questo bisogna intervenire» - Longo: «La manovra va completata» - Le categorie contestano le cifre

ROMA - La gente s'indigna, i sindacati insorgono ritrovando almeno in questo un'unità di tono, le categorie interessate contestano l'attendibilità dei dati, il governo in grave imbarazzo corre come può ai ripari (e alcuni esponenti rilasciano maldestre dichiarazioni d'intenti per il futuro). Il libro bianco di Visentini ha avuto lo stesso effetto di un tuffo nelle acque di uno stagno e si è rimessa fragorosamente in moto la macchina delle denunce e degli impegni. «Ma stavolta» - dice Giacinto Militello - «la burocrazia confederale della CGIL non bastano né le une né gli altri. Ci vogliono interventi immediati. Si deve anche valutare la possibilità di ricorrere alla decretazione d'urgenza o alla riunione delle commissioni parlamentari in sede deliberante. Sarebbero provvedimenti giustificati dallo stato di necessità, dall'esigenza di evitare ancor più marcata proprio per il clima politico e sociale in cui cade questo libro bianco del ministro

delle Finanze. Non vale certo a tranquillizzare l'opinione pubblica l'ambigua dichiarazione rilasciata da Pietro Longo a un redattore dell'agenzia L'Espresso prima di parlare al congresso liberale: «È necessario completare - ha detto Longo - la manovra fiscale del governo attuando l'accordo sottoscritto con le parti sociali che prevede il recupero dei 10 mila miliardi in particolare attraverso la lotta contro le evasioni e nel campo patrimoniale». Ma questa necessità il governo non l'aveva prima? Ha avuto bisogno di una spinta d'incoraggiamento? Ma anche questo balletto delle volontà ritrovate non è originale. Non è, in prima volta infatti, che il ministro delle Finanze in carica rende pubblica la realtà del prelievo fiscale italiano. E ogni volta le pronte dichiarazioni governative di legge in materia di fisco sono ardate di fronte al «coma irreversibile dell'apparato burocratico, alla farraginosità del contenzioso» e via dicendo. «A-

pendente». Come abbiamo detto, le categorie messe sotto accusa reagiscono confutando i dati comparati nel libro bianco di Visentini. Secondo De Bernardi, della Confapi, le generalizzazioni statistiche danno un quadro distorto sulla onestà fiscale del contribuente italiano. «Certo», aggiunge, «non si può negare che la fascia dell'evasione coinvolga anche le attività industriali ma il primato non è certo di questo settore, risultando ancora in testa all'evasione il reddito da lavoro autonomo. Alla Conferenza dei regimi fiscali (non voluti dalla CNA) che consentono al di sotto di un giro d'affari di 12 milioni, di calcolare il reddito con il metodo IRPEF con un abbuono del 50%». Per la cronaca, è consentito anche ai professionisti un abbattimento del 30% al di sotto della soglia dei 18 milioni. Insomma è la legge stessa che prima spinge all'evasione e poi la premia anche.



Luciano Lama

ne ritengono invece che il reddito della categoria sia più elevato dei 7 milioni e 200 mila citati dal ministero. «Certo», dice De Bernardi, «ma in base a quanto dichiarato dal Confartigianato, Gemozzi - che sulla media dei redditi incidono negativamente attività marginali esercitate da chi percepisce la pensione a livello minimo o da chi integra al lavoro con quello artigiano», Mauro Tognoni, segretario generale della CNA, dal canto suo afferma che la classificazione di ben 900 mila aziende nella fascia di reddito fino a 6 milioni, «è il risultato della applicazione del metodo di calcolo dei regimi fiscali (non voluti dalla CNA) che consentono al di sotto di un giro d'affari di 12 milioni, di calcolare il reddito con il metodo IRPEF con un abbuono del 50%». Per la cronaca, è consentito anche ai professionisti un abbattimento del 30% al di sotto della soglia dei 18 milioni. Insomma è la legge stessa che prima spinge all'evasione e poi la premia anche.

Guido Dell'Aquila

Si perde il quarto punto di contingenza a maggio?

Interrogato in commissione il presidente dell'ISTAT - Ancora aperta la questione della copertura - Scettico l'ISCO sulle cifre

ROMA - A maggio scatteranno quasi certamente 4 punti in più di contingenza, ma in attuazione del decreto si ridurranno a 2. Portando così già a 4 anziché a 3, i punti tagliati. Questo elemento è emerso, ieri, alla commissione Bilancio della Camera, nel corso dell'audizione del presidente dell'Istat e dei suoi collaboratori. La previsione contenuta nell'art. 3 - ha chiesto Giorgio Napolitano - può consentire di ridurre il decreto a 6 mesi? Rey non ha risposto chiaramente al quesito. Allora Eugenio Peggio ha chiesto a Rey prendendo atto dei dati forniti sull'andamento dei prezzi al consumo, se in maggio gli scatti di scala mobile sarebbero stati 4 e non 3, con un taglio di 2. Rey ha detto: «Non posso rispondere. Nella sua domanda c'è già implicita una risposta». Indiretta conferma, quindi.

Interrogato in commissione il presidente dell'ISTAT - Ancora aperta la questione della copertura - Scettico l'ISCO sulle cifre. all'occupazione ed ai consumi si fondono sulla relazione previsionale e programmatica nel settembre '83, in febbraio abbondantemente superate dalle previsioni ISCO. L'istituto prevedeva un aumento degli investimenti dell'uno per cento, il governo del 4; per l'occupazione un aumento del 10 per cento, l'ISCO dice che «le ipotesi fatte sono ancora sufficientemente vaghe» (cioè nessun incremento dell'occupazione). Quanto al contenimento inflazione, il presidente dell'ISCO (dottoressa Ipswice) ha evidenziato che talune previsioni e impegni del governo nel protocollo di intesa con le parti sociali, quanto agli investimen-

rafforzati. Lo hanno rilevato il comunista Giorgio Macchiotta e l'indipendente di sinistra Franco Bassanini in una dichiarazione rilasciata dopo un incontro approfondito avuto con il ministro del Tesoro. Anzi per contingenza agli statali. Oneri che possono trovare anche copertura nella riduzione per spese di interessi sul debito pubblico, «ma - sottolinea Bassanini e Macchiotta - occorre comunque inserire nella legge l'indicazione di questa copertura finanziaria, per assolvere al precetto costituzionale». Il bilancio di assenti non è stato sanzionato. L'alternativa sta nelle indicazioni di Cirino Pomicino: scaricando gli oneri sugli utenti, aumentando tariffe e ticket. Ma l'idea di rifuto del governo di rispettare il precetto costituzionale della copertura degli oneri derivanti dal decreto, rifiuto argomentato con una serie di contorte motivazioni che, lungi dal diradare i dubbi, li hanno

Antonio Di Mauro



Ottaviano Del Turco

una più sensibile attenuazione degli appuntamenti derivanti dal punto unico di contingenza: nel secondo l'attenuazione sarebbe minore (è equivalente a una differenza del punto tra 6.100 e 8.500 lire), ma il vantaggio è costituito dalla possibilità di valorizzare sempre più le vere paghe nazionali. Ambedue le ipotesi possono essere integrate dal meccanismo suggerito da Paolo Baffi, ex governatore della Banca d'Italia, di fissare una soglia (ad esempio, il 13%) di tasso d'inflazione raggiunta la quale si procederebbe automaticamente alle rivalutazioni monetarie delle retribuzioni, più frequenti quando l'inflazione è alta, meno quando è bassa, in modo da

A metà aprile i maxi-ticket (2000 miliardi)

ROMA - C'è un articolo - quello che uscirà il 12 febbraio - che parla di due mesi, dal 12 febbraio al 15 aprile, il termine per la emanazione del nuovo proutuario terapeutico (dei medicinali) - estraneo al decreto che taglia la scala mobile. La data di scadenza del 12 febbraio non era perentoria, e va detto che spesso finora i governi non hanno rispettato alcun termine a questo riguardo. La maggioranza a circolare l'ipotesi che a chiedere questo articolo sarebbero stati i sindacati. Ed è proprio in questi giorni stessi. Di fatto, l'unica spiegazione plausibile di questa «anomalia» - osservano i deputati comunisti della commissione Sanità della Camera - può forse essere quella che il governo abbia voluto, con la proroga, non far emergere, accanto al taglio della scala mobile, l'altro salasso ai sala-

rilegittima - ha osservato l'indipendente di sinistra Guenzoni - che colpisce pazienti soggetti ad alto rischio ed a malattie prolungate. Sui malati si rovescerà un maggior carico di non meno di duemila miliardi, come hanno detto, strato alla commissione Sanità i compagni Pastore, Benvenuti, Calonaci, Montanari, Mainardi. I quali hanno denunciato la tendenza a far pagare sempre di più ai malati il costo della inefficienza e la incapacità a decidere. I comunisti non chiedono e ottenuto l'audizione di funzionari del Istat e del sistema sanitario. I primi contatti hanno dato qualche frutto ai fini della chiarezza, tanto sulla resa dei ticket. Dagli ultimi dati della Regione, meno compresi di quelli fino ad oggi forniti dal ministero,

viene la conferma che il prelievo per ticket non sarà inferiore a 980 miliardi a base d'anno, ma - sottolineano le Regioni - alla condizione che funzionino alcune misure, tutte ancora da attuare, per contenere la spesa. Ben che vada, quindi, i 980 miliardi si raddoppieranno, hanno rilevato i compagni Palopoli, Tagliabue, Ceci e Giovagnoli, i quali hanno anche rimarcato che si gioca allo squilibrio utilizzando come arma di contenimento dei prezzi la carta del blocco del MIX, cioè il rinvio della introduzione sul mercato di nuovi farmaci, che tutt'al più può essere considerata solo un contenimento della spesa (fatto da qualche frutto ai fini della chiarezza, tanto sulla resa dei ticket. Dagli ultimi dati della Regione, meno compresi di quelli fino ad oggi forniti dal ministero,

a. d. m.

La Confindustria ora pretende tutta la scala mobile?

La soluzione, in cui si riconosce la maggioranza della CGIL, prevede un sistema di indicizzazione non più a punti in cifra fissa ma a percentuale, che mantenga per il grosso delle retribuzioni gradi di copertura a quelli assicurati dalla scala mobile.

La soluzione, in cui si riconosce la maggioranza della CGIL, prevede un sistema di indicizzazione non più a punti in cifra fissa ma a percentuale, che mantenga per il grosso delle retribuzioni gradi di copertura a quelli assicurati dalla scala mobile. Questo sistema può essere riferito alle retribuzioni globali di fatto, con un'indicizzazione all'80% del tasso d'inflazione sulle prime 840 mila lire (questo «confine» deve ovviamente conservare nel tempo il suo valore reale) ed al 100% sulla parte restante della retribuzione. Un'altra ipotesi può intervenire sui minimi conglobati, con un'indicizzazione unitica di circa l'80%.

Nei primi casi si realizza

essere integrate dal meccanismo suggerito da Paolo Baffi, ex governatore della Banca d'Italia, di fissare una soglia (ad esempio, il 13%) di tasso d'inflazione raggiunta la quale si procederebbe automaticamente alle rivalutazioni monetarie delle retribuzioni, più frequenti quando l'inflazione è alta, meno quando è bassa, in modo da attenuare gli effetti di inflazione da attesa. L'alternativa, sostenuta dalla componente socialista, prevede di mantenere l'attuale modello di scala mobile, ma con punti di contingenza differenziati (anche così, all'incirca tra 6.100 e 8.500 lire) e una cadenza semestrale della periodicità degli scatti. In entrambe le proposte l'eventuale minore copertura salariale deve trovare compensazione nella contrattazione. È comune l'esigenza di una revisione del paniere utilizzato dall'Istat per calcolare le variazioni del costo della vita in modo da «privilegiare una determinata struttura di consumi». SALARIO MINIMO GARANTITO - La scala indicizzata, oltre a essere indicizzata per categoriale, con una copertura dell'inflazione più alta di quella vigente, è stata ipotizzata per la fascia marginale (dal punto di vista del reddito e dell'occupazione) dei lavoratori in attività.

IRENAGGIO FISCALE - Per salvaguardare la retribuzione netta dall'erosione provocata dall'attuale sistema fiscale, si propone di indicizzare annualmente le detrazioni di imposte, almeno per la fascia di retribuzioni medio-basse, e di procedere ogni 4-5 anni alle revisioni dei confini delle aliquote IRPEF in modo da riportarle al loro valore reale iniziale.

ASSEGNI FAMILIARI - Si tratta di rivedere l'ordine in questa parte della retribuzione fondendo assegni familiari, assegni integrativi per figli a carico e le detrazioni di imposta IRPEF per persone a carico, in un'unica voce soggetta a una normativa che verrebbe ad avere i connotati di una imposta negativa.

PROFESSIONALITÀ E INQUADRAMENTO - L'inquadramento unico opera-impianti nella contrattazione nazionale di categoria resta per la CGIL il supporto della scala delle paghe minime, ma va «disinquinato» delle applicazioni «distorte». A livello aziendale, invece, è possibile attribuire quote retributive a titolo di professionalità, corrispondenti a specifiche collocazioni di lavoro, capacità, competenze o responsabilità di direzione a gruppi di lavoratori o anche a singoli lavoratori. Queste quote, anche per riportare sotto controllo le concessioni discrezionali di superminimi individuali, aumenti di merito e gratifiche, una tantum.

SCATTI DI ANZIANITÀ - La scelta di ridimensionare questo istituto insieme a una perequazione fra operai e impiegati viene confermata, anche per il pubblico impiego, dalla situazione di crisi del territorio, tutte in un'ottica di rinnovamento contrattuale, anche con «accordi quadro» di settore e forme di sperimentazione, per dare priorità alle scelte rivendicative prioritarie del sindacato, a cominciare dall'occupazione.

b. u. Pasquale Cascella

In polemica con il governo Si dimette il presidente della Cassa per il Mezzogiorno

ROMA - La crisi della Cassa per il Mezzogiorno è arrivata al culmine e il suo presidente, Massimo Perotti, ha deciso di dimettersi. Lo ha fatto invitando al ministro Salverino De Vito una lettera piena di pesanti accuse. I problemi che ormai attanagliano l'istituto - sostiene Perotti - vanno ricercati, innanzitutto, nella mancata approvazione della legge sull'intervento straordinario e nell'atteggiamento del Parlamento che ha preferito, anziché varare nuove norme, imboccare la strada delle continue proroghe della 183. Così il presidente dimissionario descrive lo stato dell'ente, del quale comunisti ed altre forze da tempo chiedono il superamento. «La carenza legislativa ha finito per paralizzare la Cassa e le sue attività», dice Perotti, «ma ha demotivato il personale».

La Cassa per il Mezzogiorno opera in un regime di proroga da ben quattro anni. Si è ormai giunti ad un punto limite. Ogni giorno che passa si fanno sempre più gravi i danni all'economia e alla democrazia meridionali. La Cassa ha gestito decine di miliardi di spreco tollerabili. I comunisti non chiedono e ottenuto l'audizione di funzionari del Istat e del sistema sanitario. I primi contatti hanno dato qualche frutto ai fini della chiarezza, tanto sulla resa dei ticket. Dagli ultimi dati della Regione, meno compresi di quelli fino ad oggi forniti dal ministero,

Contro clientelismo e inefficienza

La Cassa per il Mezzogiorno opera in un regime di proroga da ben quattro anni. Si è ormai giunti ad un punto limite. Ogni giorno che passa si fanno sempre più gravi i danni all'economia e alla democrazia meridionali. La Cassa ha gestito decine di miliardi di spreco tollerabili. I comunisti non chiedono e ottenuto l'audizione di funzionari del Istat e del sistema sanitario. I primi contatti hanno dato qualche frutto ai fini della chiarezza, tanto sulla resa dei ticket. Dagli ultimi dati della Regione, meno compresi di quelli fino ad oggi forniti dal ministero,

Contro clientelismo e inefficienza

ed un dibattito per giungere, entro il 31 luglio, a sciogliere la Cassa ed il ministero per il Mezzogiorno ed approvare una radicale riforma della legislazione sull'intervento straordinario. La sorte della Cassa è una cartina di tornasole per il reale impegno meridionalista delle forze politiche, per le scelte innovative da fare per il Mezzogiorno. Il suo fallimento storico è dovuto non solo al vuoto, a ciò che non ha fatto, ma al tipo di azione che ha svolto. La Cassa è stata un feudo della DC e dei suoi alleati, un formidabile mezzo di corruzione della vita politica meridionale, di crescita di nuovi ricchi, di subordinazione economica e politica del Mezzogiorno.

La Cassa non è riformabile perché essa, per la sua natura, è un apparato che distorce il rapporto tra democrazia, assemblee elettive e governo dello sviluppo. La battaglia contro la Cassa è perciò di grande rilievo politico. Riguarda il tema centrale del rapporto tra Stato e Mezzogiorno. È una battaglia che cammina di pari passo con quella per un profondo rinnovamento delle Regioni e delle Autonomie locali. Da tempo siamo in presenza di un vero e proprio circolo vizioso. Di un meccanismo di questo tipo: la linea «meridionalista» dei governi nazionali si riduce alla politica della Cassa, la situazione meridionale si degrada così sempre di più (e più spazio trovano la mafia e la camorra), il degrado crescente rende molto più difficile il cambiamento e il rinnovamento. È questo circolo vizioso che va spezzato per inserire invece il Mezzogiorno dentro il moderno discorso su grandi riconversioni industriali, sull'uso della scienza e delle tecnologie, su un nuovo sviluppo nazionale. Fin da ora, però, di fronte all'aggravamento della situazione meridionale e all'intreccio tra spesa pubblica e criminalità organizzata, occorrono interventi urgenti che riescano ad interrompere lo spreco e l'uso spesso perverso dei finanziamenti e delle leve dell'intervento straordinario. È allora importante impedire che nei prossimi mesi la gestione dei fondi della Cassa diventi ancora di più un campo di aspre contese elettorali e di arrabbiaggio. È dunque matura la necessità di sciogliere il Consiglio di amministrazione della Cassa e di nominare, fino al 31 luglio 1984, un commissario ad assumere una tale funzione deve essere chiamata, al di fuori di ogni logica partitica, una personalità che, per l'indubbio valore tecnico-scientifico e per le sue qualità morali, garantisca una gestione trasparente e produttiva della spesa.

Antonio Bassolino



**Apprendo a Milano l'assise del partito**

# PdUP, Magri indica la sua via all'alternativa

**La relazione è partita dal valore della straordinaria lotta al decreto sulla scala mobile - I rapporti a sinistra - Presente Berlinguer**

MILANO — Una relazione di tre ore, domande, analisi acute (come hanno riconosciuto anche alcuni avversari), progetti coraggiosi e carichi di idealità: Lucio Magri, ha rifatto la storia del PdUP, attraverso lotte, compromessi, sconfitte e, per ultimo, attraverso ancora lotte che riaprono una prospettiva, quella sintetizzata dallo slogan del congresso che campeggiava sullo sfondo rosso vivo della sala: «Una crisi di sistema, un'alternativa di civiltà, ancora per il comunismo». Ancora per il comunismo, perché lui, Lucio Magri, non ama la trasformazione e non rinuncerà mai a parlare di rivoluzione in Occidente. Ci si arriverà, è vero, per una strada lunga, complessa, per passaggi e per fasi intermedie, lavorando con pazienza e con intelligenza, ma le porte sono tutt'altro che chiuse. Ottimismo insomma, ma ottimista con un serio richiamo alla difficoltà delle vicende reali e a quelle stesse che inceppano la vita del suo partito.

Per il quale ha voluto iniziare con un riconoscimento di non poco peso: «Cioè che fanno le masse — si è chiesto Magri — conferma o no i tratti di una identità, allargando o restringe le occasioni per il progetto? Fino a poco tempo fa ci sarebbe stato difficile rispondere a queste domande e questo sarebbe stato un congresso di crisi. Oggi non è più così. La ragione? La lotta contro il decreto che taglia la contingenza, la straordinaria giornata del 24 marzo hanno messo in evidenza un processo politico che era da tempo in gestazione: su cui noi avevamo scommesso le nostre carte». Si apre una fase nuova, in cui le nostre posizioni assumono un'credibilità diversa. Il quadro della coscienza, della coesione delle scelte politiche di fondo si è rotto. L'Italia sembra ritrovare e riconoscere improvvisamente un'opposizione nel paese e in Parlamento. Il tutto con l'aria di dire: «Avevamo ragione noi».

Ad ascoltare Magri, in prima fila, c'era il compagno Enrico Berlinguer, accompagnato dal segretario della federazione di

Milano, Roberto Vitali, e da Renato Zangheri, che interviene stamane. Ieri si è limitato ad una battuta: «Anche i piccoli inventori (n.d.r. il PdUP, secondo Magri) "suggeritore" del PCI hanno una funzione utile, però le grandi industrie le industrie fanno da sole. Insomma: nessuno, come ha sottolineato Zangheri, nega il ruolo autonomo del PdUP, l'importanza delle sue proposte, dei suoi stimoli, delle sue critiche, ma sbaglia e sbagliava chi dava per morto un movimento, chi confondeva la ricerca di soluzioni compatibili con una situazione di crisi con l'appannamento o addirittura l'annichilimento».

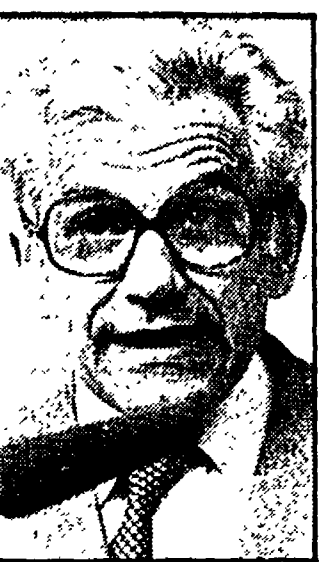
La proposta del PdUP riparte dai giudizi sull'opposizione che si è manifestata in questi giorni, una opposizione reale che si trova di fronte come avversario diretto quello che per decenni è stato il suo alleato storico: il PSI, definito il nuovo partito borghese, prigioniero della stessa maggioranza di Craxi, secondo Magri, è la Confindustria, che sa che questa manovra economica varata non risolverà nulla, ma «la sostiene perché si tratta di un momento di rottura che supera il metodo democratico della mediazione e rappresenta: la decisione in merito è politico-programmatica. «Cioè — ha spiegato Magri — se si arriverà alle prossime elezioni europee sull'onda dello scontro aperto sul costo del lavoro e sui missili non vedo ragioni per mettere in discussione la scelta unitaria compiuta il 26 giugno».

Tutto scontato per Magri? Neppure tra i suoi i consensi sono stati unanimi. La prima mossa è stata di Lidia Menapace, sempre battagliera, esponente storica del PdUP: «Il dissenso deve essere riconosciuto, legittimo, non è più sufficiente l'accordo. Il patto del gruppo dirigente è esposto a rischi, fragilità e possibili regressioni. Nessuno ancora mette in discussione la linea di Craxi, ma qualche mozione votata potrebbe condizionarne la leadership».

che metta in crisi l'egemonia del dollaro, la subalternità europea nel campo della ricerca, eccetera; superamento della crisi dello Stato sociale e della crisi finanziaria attraverso il rilancio dello sviluppo mediante interventi diretti in materia di programmazione e di sperimentazione; infine riduzione complessiva del lavoro direttamente produttivo e salariato (cioè riduzione dell'orario di lavoro) come uno degli assi strategici della lotta per l'occupazione.

Le idee forza che dovrebbero trovare precisazioni, correzioni, integrazioni e soprattutto sostenitori in una «costituente programmatica per l'alternativa», che non esclude i obiettivi intermedi, parziali, neppure Craxi e Spadolini, cioè i rappresentanti di quel partito borghese-moderno in formazione più volte evocato da Magri. Invitato esplicito alla «costituente» è ovviamente il PCI, il «più diretto alleato», che Magri vorrebbe meno «professionalizzato» nella politica e libero finalmente dal centralismo democratico.

Magri ha concluso con una tirata d'orecchi ai suoi: smettiamola di lavorare come un piccolo partito tradizionale solo un po' più militante, riprendiamo un lavoro di ricerca collettiva di quadri, meno burocratica, più entusiasta. E per le elezioni meno talente: la decisione in merito è politico-programmatica. «Cioè — ha spiegato Magri — se si arriverà alle prossime elezioni europee sull'onda dello scontro aperto sul costo del lavoro e sui missili non vedo ragioni per mettere in discussione la scelta unitaria compiuta il 26 giugno».



Lucio Magri

**Proposta al governo nel corso di una conferenza stampa**

# Sui missili il PCI chiede la consultazione popolare

**Il referendum non avrebbe valore abrogativo ma sarebbe un significativo atto politico - La grande preoccupazione dei comunisti dopo l'annuncio di Spadolini espressa dai compagni Bufalini e Pecchioli**

ROMA — Dopo la riunione della Direzione di mercoledì, ieri il PCI, in una conferenza stampa, ha lanciato la proposta che il governo indichi una consultazione popolare sull'installazione dei missili, allo scopo di favorire la ripresa del negoziato e la riduzione bilanciata degli armamenti. Ugo Pecchioli e Paolo Bufalini — e con loro Achille Occhetto, Antonio Rubini, Renzo Gianotti, Renzo Trivelli — hanno fatto ricorso ad espressioni molto preoccupate dopo gli annunci dati lunedì alla Camera del deputato comunista della Sicilia Giovanni Spadolini sulla conseguita operatività, entro questo mese, di un primo scaglione di missili Cruise a Comiso.

Stiamo ormai su una china lunga la quale ha detto Bufalini — non ci si riesce più a fermare. Le parole tranquillizzanti non servono più. Bufalini ha ripercorso le vicende di questi ultimi anni che hanno condotto alla rottura della trattativa di Ginevra; all'abbandono del tavolo negoziale da parte dell'Unione Sovietica; alla messa in opera dei missili americani; alle contromisure dell'URSS. A questo punto, secondo Bufalini — non bisogna ingannare l'opinione pubblica. La situazione va fronteggiata con una grande consapevolezza popolare. Per questo chiediamo al governo italiano di indire un referendum per consultare

la volontà popolare sull'installazione dei missili nucleari in Italia. I comunisti confermano l'obiettivo di una forte riduzione delle armi nucleari da una parte e dall'altra, sulla base dell'equilibrio a livello più basso, ma che a tal fine è necessario privilegiare il negoziato rispetto a misure di riarmo. Questo è il punto sul quale i dirigenti del PCI hanno ieri insistito in modo particolare dimostrando l'illusorietà, l'erroneità e la pericolosità della tesi che dice: «prima il riarmo, poi la trattativa». Per questo — ha poi detto Bufalini —, «se non si vogliono ulteriormente pregiudicare le condizioni per un negoziato, i comunisti chiedono di bloccare la installazione degli euromissili in Italia».

La proposta del PCI — «attendiamo di conoscere le opinioni del governo e degli altri partiti», ha detto Ugo Pecchioli — non riguarda un referendum abrogativo anche perché non vi è materia da abrogare. Infatti, i missili, se installati in base ad un decreto legislativo o attraverso un atto avente forza di legge, ma discendono dagli accordi presi nell'Alleanza atlantica. Dunque — ha detto Ugo Pecchioli — proponiamo un referendum consultivo. Esso non è vietato. Il governo lo può decidere e indire. Non si limiterebbero le decisioni istituzionali in materia di politica estera. Non è abrogativo e, quindi, non contrasta con la Costituzione. E — ha insistito Pecchioli — un atto politico di fronte ad una vicenda di tanta rilevanza e gravità. Siamo anche disponibili — ha aggiunto Pecchioli — a varare una legge ordinaria per indire questo tipo di referendum. E la si può fare in tempi brevi se c'è una volontà politica in questo senso. I comunisti — ha poi detto Pecchioli — sono anche disposti a spingere per una scadenza ravvicinata della consultazione: per esempio abbinando il referendum alle elezioni europee di giugno. Sarebbe un modo per superare ostacoli logisti-

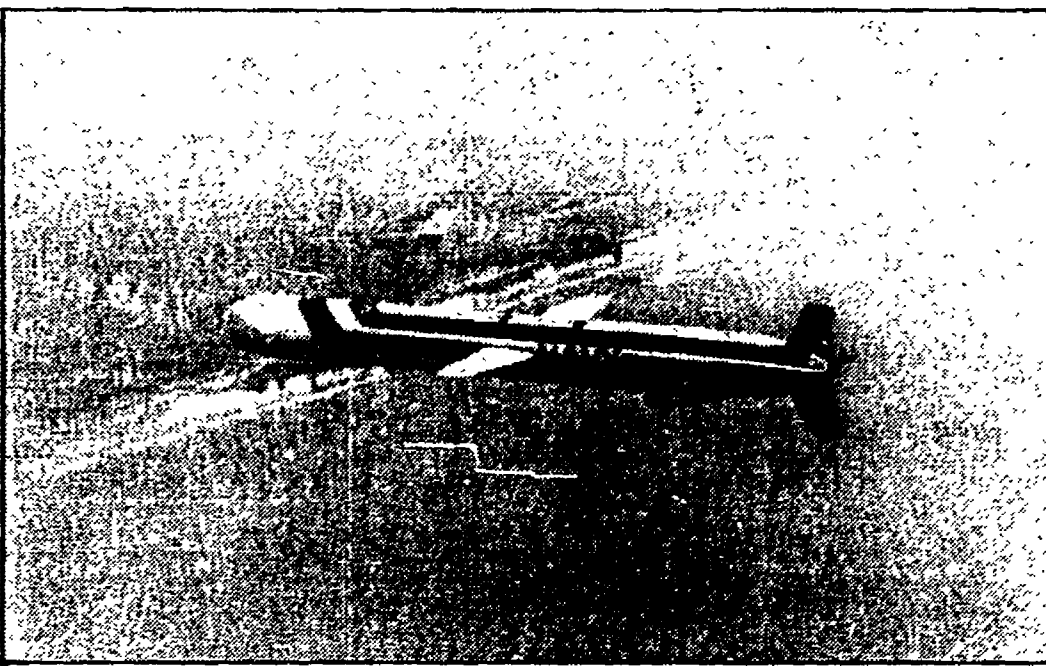
ci, pratici e finanziari. Nell'infittirsi delle domande poste dai giornalisti presenti alla conferenza stampa, una in particolare chiedeva se l'accogliimento da parte del governo della proposta del PCI potesse portare a qualche mutamento nei rapporti nella situazione politica. «La pace — ha risposto Pecchioli — è una questione che noi giudichiamo preminente. Se il governo promuovesse iniziative per la distensione internazionale, saremmo in presenza di un elemento di giudizio di cui non potremmo non tener conto. Questo, naturalmente, non autorizzerebbe alcuno ad immaginare scambi o mercati tra i missili e altre vicende sul tappeto dello scontro politico».

Renzo Trivelli ha poi ricordato il referendum autorizzato già in atto e i suoi risultati cospicui. Ma se l'iniziativa la prendesse il governo essa avrebbe due requisiti di prima grandezza: verrebbe coinvolto l'intero elettorato; si registrerebbe il valo-

re della ricerca di un'opinione, anche se non vincolante, sulla quale Parlamento e partiti potrebbero riflettere integrando il momento della responsabilità parlamentare e l'intervento della gente.

La parola adesso è al governo. Per parte sua — lo ha fatto ieri Bufalini — il PCI, «nella linea realistica enunciata da Enrico Berlinguer già nel novembre scorso alla Camera», ha ieri riconfermato «l'importanza che ha attribuito e attribuisce anche ad un ritardo di fatto, per dilatazione dei tempi tecnici, alla installazione dei missili nucleari in Europa. In questa visione — ha proseguito Bufalini — l'annuncio dato l'8 marzo dal sottosegretario Giuliano Amato che i missili non erano ancora operativi, anche se non moltiplicato con ragioni politiche, è stato considerato da noi positivo, in quanto poteva costituire una condizione favorevole a iniziative politiche del governo italiano quali, per esempio, i viaggi a Budapest del presidente del Consiglio italiano e del ministro degli esteri e Mosca del ministro degli esteri. I comunisti considerano perciò atto grave l'annuncio che a nome del governo il ministro degli esteri ha voluto dare alla Camera di conseguenza operatività di una parte dei missili di Comiso».

Giuseppe F. Mennella



## «Altro che benessere!» Comiso non ci crede più

**Tra la gente che parla della «grande beffa» - Cresce la mobilitazione - I parroci contro il vescovo che ha benedetto la chiesa della base**

dit, il comitato unitario per la pace e il disarmo — anche chi all'inizio non era d'accordo con i pacifisti, adesso ammette che i missili sono solo un pericolo per l'esistenza dei comunisti, altro che un secolo capace di scacciare i dollari a palate su questa parte della Sicilia. I disoccupati rimangono più di duecento su trecenta abitanti, quei pochi edili che hanno trovato lavoro alla base sono stati solo sfruttati e i militari siedono ben pochi soldi ai di fuori dei cancelli del Magliocco.

Sono forse queste amare constatazioni ad allargare il fronte del no ai missili, a far montare un dissenso che pur non assumendo forme clamorose è ben più consistente di quanto si dica in giro in questi giorni. «Il referendum è scagionato» — sostiene Salvatore Zago, segretario della sezione comunista — ha dato risultati significativi: il 93,60% dei votanti si è espresso contro i Cruise, il 92,60 ha chiesto una consultazione popolare. Il referendum si è svolto per campioni, in otto punti della città. Fra i

componenti del comitato di garanti che ne ha controllato il corretto svolgimento ci sono medici, insegnanti, avvocati, persone che non erano mai state alla testa del movimento pacifista. Altro che l'assuefazione ai missili di cui tanto si parla? E infatti dalle organizzazioni cattoliche, dai partiti e dai sindacati che si riconoscono nel movimento per la pace giungono importanti segnali di mobilitazione che vanno a contrapporsi al dispiegamento dei missili e all'inesorabile scadenzario di

Nino Amante

**Minucci illustra l'opposizione del PCI**

# Al congresso del PLI confronto tra i «5» Decreto in primo piano

**La giornata degli ospiti - Frecciate tra Bodrato, Martelli, Longo e Spadolini - Un grave gesto: hanno fatto parlare Almirante**

dal nostro inviato TORINO — Giornata degli ospiti, quella di ieri al Congresso del PLI. La rassegna degli interventi delle altre formazioni politiche, e qualche dichiarazione di Zanone, hanno consentito di fare un punto. Ci sembra questo. I cinque della maggioranza di governo sono come i passeggeri nella cabina di un aereo. Ci stanno un po' stretti, ma nessuno ci pensa ad addormentarsi e a lasciare per non ritrovarsi gli altri sopra la testa. Zanone l'ha pure detto, durante un incontro con i giornalisti: «Gli elementi di convergenza, per via di simmetria fra Bodrato e Martelli, Longo e Spadolini, suonano confetti ma per l'ottimismo pacifico della mia relazione». I problemi della pace, la crisi dell'Europa, la stretta della politica imposta al Paese dal «decisionismo» craxiano? Se siamo insieme, sembra l'implicita risposta, tutto andrà per il meglio. Basta convincere gli italiani che l'alternativa non ce ne sono.

La regia del Congresso ha dato la parola dapprima ai partiti di opposizione, poi a quelli governativi. Perfino Almirante è stato invitato per la prima volta da un partito dell'arco costituzionale a portare il saluto del MSI. Il radicale Negri (non il fuggiasco, un altro), se l'è presa con i comunisti che non gli lasciano fare l'ostrogliano in Parlamento ed ora lo adottano loro.

nisti italiani. E da qui vengono anche le possibili e talvolta oggettive convergenze con l'occupazione dello Stato. La nostra contrarietà sul decreto sul costo del lavoro — aggiunge Minucci — muove dal giudizio, che è anche di Zanone, secondo cui la maggior causa inflazionistica è nel livello pauroso della spesa pubblica. Ma va oltre, investe i principi politici di fondo. Non ci opponiamo soltanto — ha detto —, perché la causa principale dell'inflazione non sta nel costo del salario, né solo perché questo decreto colpisce esclusivamente i redditi da lavoro; la nostra battaglia politica e parlamentare è motivata soprattutto dal fatto che siamo convinti che non si può go-

vernare «per decreto» su materie così complesse e delicate, e che non si può sottrarre alla libera contrattazione delle parti sociali la competenza su accordi e decisioni che la Costituzione stessa affida loro. Siamo contro le derogazioni alla «i» e decisionismi velleitari.

Sono poi iniziati gli interventi degli esponenti del pentapartito, in qualche caso scambiati qualche frecciate tra di loro. Bodrato ha ricordato che si deve alla Dc, alla sua scelta per il centro-sinistra (Malgoldi, che ne fu avversario implacabile, ascoltava accigliato) l'attuale allargamento dell'area di governo tale da consentire oggi quel positivo rapporto tra PLI e PSI che va sotto il nome di «lib-lab». Il vice-

retario democristiano ha però anche ammonito a non riproporre nelle formule della libera contrattazione delle parti sociali la competenza su accordi e decisioni che la Costituzione stessa affida loro. Siamo contro le derogazioni alla «i» e decisionismi velleitari.

Sei toccato a Pietro Longo, e quindi a Claudio Martelli, che inizia a parlare mentre fa il suo ingresso Spadolini, che cattura a lungo i fotografi. Il vice segretario socialista non si è tuttavia discostato dal suo impegnato discorso, tutto proso a delineare un programma, italiano ed europeo, per la crescita di quelle alternative al centro e a sinistra «resa possibile, a suo dire, dalla «crisi del bipolarismo DC-PCI». Condizione di questa crescita, secondo Martelli, è la compattezza del pentapartito sotto la guida socialista e l'impegno per la ripresa economica da realizzare con una politica dei redditi «globale e consensuale»: ha detto proprio così, come se il decreto sul costo del lavoro non cercasse di far pagare solo i redditi operai, spacciando il Paese.

Da ultimo Spadolini, che ha esaltato le liste federaliste comuni con il PLI per le prossime elezioni europee. Con una sottintesa ma avvertibile vena polemica, il segretario del partito repubblicano ha parlato di «area laica e socialista», non lacerata da «autonomismi» politici e culturali rispetto al PSI, e ha detto che di fatto rimproverò ai quali ha detto — che la rottura del bipolarismo politico ci portasse un bipolarismo sindacale, aveva contribuito a creare.

Mario Passi

**COMISO — In piazza Fonte Diana, la calda primavera siciliana invita alle adunate serali: vecchi che giocano a scopa, ragazzi che rincorrono un pallone, giovani che seggiolano senza fretta al municipio e la fontana dedicata alla dea cacciatrice. Comiso (o Cruise down, come l'ha definita qualcuno) vive senza apparenti mutamenti i suoi primi giorni all'ombra degli euromissili: l'aria è di Magliocco, dove sono già operative le prime 16 rampe di lancio, è distante qualche chilometro e se non fosse per i giovanotti dai capelli corti che siedono ai tavoli del bar, la presenza dei 700 militari americani della «Comiso air station» passerebbe quasi inosservata.**

La realtà cambia di poco se ti avvicini ai capannelli di gente, se ascolti i loro discorsi pieni di ansia dopo una giornata di lavoro. In molti, «il giorno prima» ha portato la distillazione: l'equazione missili uguale benessere, sbandierata dal sindaco socialista Catalano si è rivelata una formula di facciata, un po' come il «benessere» previsto, una colossale beffa per il paese che, oltre a non aver avuto i posti di lavoro promessi, rischia di vedere stritolata la propria fiorente agricoltura dai vincoli imposti dalle servitù militari. «È chiaro che lagente ha paura — ha notato Federico Sciveres, esponente del Cu-

glietta di Varese, «La Prealpina», ha pubblicato un corsivo che comincia così: «Ieri sera, pochi minuti dopo che Zamberletti aveva giurato nelle mani di Pertini in qualità di nuovo ministro per la Protezione Civile, Ciriaco De Mita ha fatto telefonare al nostro giornale per fare sapere che aveva "mantenuto la promessa". Il segretario democristiano ha inteso riferirsi al solenne impegno assunto l'anno scorso, davanti ai democristiani varesini impegnati nella campagna elettorale, di battersi per il ritorno di Zamberletti alla guida del ministero che il parlamentare varesino, più di ogni altro, aveva contribuito a creare».

Dopo di che il giornale di Varese aggiunge: «Ieri De Mita, e con lui il gruppo dirigente democristiano, non ha solo compiuto un atto di doverosa riparazione, ma ha fornito un esempio di correttezza politica e istituzionale».

L'on. De Mita telefonando o facendo telefonare al giornale «La Prealpina» non ha dato certamente un esempio di correttezza politica e istituzionale. Al contrario ha dato, ancora una volta, un esempio di scorrettezza politica e istituzionale dimostrando quale sia la sua vera «cultura di governo» di cui va cianciando ad ogni piè sospinto.

La manifestazione del 24 marzo continua a far girare la testa a molti commentatori — è il caso di dire — danno i numeri e non solo sui partecipanti ma sul significato stesso della manifestazione.

Per Piero Ostellino (il quale concorre alla vice-direzione del «Corriere») il senso più profondo della

manifestazione di Roma — si può ritrovare nella foto di Berlinguer che mostra la prima pagina dell'edizione straordinaria dell'Unità sulla quale campeggia a nove colonne il titolo «Eccoci».

Ostellino (il suo articolo è apparso sulla «Domenica del Corriere») spiega che «eccoci» così ostentato significa che «l'adunata romana è stata una vera e propria riunione di partito volta ad intervenire nel processo «decisionale» del Presidente del Consiglio ed utile per rassicurarsi del fatto che siamo ancora capaci di suscitare «consensi» ed «entusiasmi». Tutto qui. Anzi abbiamo voluto «rassicurare» e «rassicurare» i partecipi di stessi alla manifestazione che, in tal modo, si sono sentiti membri di un grande movimento. E per essere ancora più chiaro, se ce ne fosse stato bisogno, O-

em.ma.

## Donat Cattin: il patto di governo è da rifare

ROMA — Un giudizio severo su De Mita, giudicato «neoliberalista influenzato dal militarismo economico di Andreatta», polemica con Scotti («che non riuscirà a raccogliere molto»), difesa della legge elettorale proporzionale («tentato De Mita: in una fase di declino la maggioranza è pericolosa...»), critiche a Craxi e proposta di rinegoziazione del programma e dell'alleanza di governo. Questi, in estrema sintesi, i punti fondamentali di una lunga intervista rilasciata dal senatore Carlo Donat Cattin, leader della minoranza dc, al giornale del PLI «l'Opinione». Donat Cattin sostiene che «la gestione della Dc da parte del segretario si è caratterizzata per aver portato la Torre a Pisa a pendere dalla parte della Confindustria. E la Dc non può permettersi né questo lusso né il lusso opposto». Dopo aver bollato come «shacteriana la visione di De Mita della crisi dello Stato sociale», Donat Cattin definisce «rammentario e pressapochista» l'attuale programma di governo, e ne propone una vera e propria rinegoziazione, «al fine di costruire una coalizione che abbia respiro strategico». Tra le proposte di programma, la tassazione dei BOT. Quanto al PSI, il leader di «Forze nuove» ritiene che Craxi punti ad uno scontro con il PCI, ma alla lunga voglia creare una situazione mitterrandiana, accreditando il PSI come partito dello Stato e della decisione, presso le classi imprenditoriali. Per questo — conclude — la Dc deve prepararsi a rinegoziare, su basi precise, la sua collocazione al governo, deve fare politica e cioè riconquistare la centralità e tornare protagonisti. «E non semplicemente sperare che il governo non ottenga la fiducia».

**Promesse di De Mita, profondi pensieri di Ostellino**

## Riecco la «cultura di governo»

Martedì 27 marzo un giornale di Varese, «La Prealpina», ha pubblicato un corsivo che comincia così: «Ieri sera, pochi minuti dopo che Zamberletti aveva giurato nelle mani di Pertini in qualità di nuovo ministro per la Protezione Civile, Ciriaco De Mita ha fatto telefonare al nostro giornale per fare sapere che aveva "mantenuto la promessa". Il segretario democristiano ha inteso riferirsi al solenne impegno assunto l'anno scorso, davanti ai democristiani varesini impegnati nella campagna elettorale, di battersi per il ritorno di Zamberletti alla guida del ministero che il parlamentare varesino, più di ogni altro, aveva contribuito a creare».

Mario Passi

**l'Unità**

**Domenica prossima grande diffusione**

**Uno speciale dell'Unità sull'ingiustizia fiscale dopo la pubblicazione del libro bianco di Visentini**

**Tasse Operai Evasori**



# Manicomi e legge La domanda vera è: come recuperare il terreno perduto?

Non mi sembra il caso di continuare a fondare la difesa della legge 180 prevalentemente sul fatto che la legge stessa funziona egregiamente là dove le amministrazioni locali si adoperano per farla funzionare, e per contro non funziona là dove le amministrazioni locali sono ancora permeate di mentalità manicomiale: infatti, in linea generale, una legge è una buona legge se è rispettata nei principi di astratta perfezione, quanto se riesce a modificare in senso positivo la realtà.

In particolare poi, per quel che concerne il problema psichiatrico, non si deve dimenticare che alcune delle amministrazioni che oggi attuano la legge 180 nel modo migliore sono proprio quelle che avevano iniziato a praticare una psichiatria

non manicomiale, o antimanicomiale, già prima della legge. Anzi, la legge nacque proprio da quelle esperienze, affinché non rimanesero episodiche e circoscritte ma si generalizzassero e diventassero sistematiche.

Ercio oggi gli interrogativi che ci si devono porre sono: si è conseguita questa generalizzazione e sistematizzazione? Se non si è conseguita, gli ostacoli in cui è inciampata la legge e gli inconvenienti della sua applicazione erano prevedibili? Una diversa stesura della legge avrebbe potuto superarli o limitarli?

A me sembra di vedere tre fenomeni distinti. Il primo è la resistenza di numerose amministrazioni locali a chiudere i famigerati ospedali psichiatrici, resistenza che, come risulta anche dall'inchiesta di

Angeloni (L'Unità del 24 marzo) talora si manifesta come privatizzazione speculativa, e peggiorativa, del vecchio manicomio. Questo ostacolo si sarebbe potuto prevedere, ma a mio parere la legge non avrebbe potuto impedirlo del tutto: però avrebbe potuto instaurare modalità e strumenti atti a limitare la portata.

Il secondo fenomeno è di segno diverso, sotto certi profili opposto però, nei risultati indiretti, convergente: consiste nell'attuazione burocratica e irresponsabile della legge, cioè nella dismissione selvaggia non accompagnata dalla costruzione di efficienti servizi alternativi. Di qui il peso drammatico, e talvolta tragico, che grava sulle famiglie dei malati (e particolarmente sui bambini, che ne porteranno in molti casi penose conseguenze future).

Non basta osservare, come fa Alberto Manacorda (L'Unità del 21 marzo), che questa situazione è il risultato non della legge 180, bensì della sua disapplicazione: il peso che grava sulle famiglie sarebbe meno drammatico se la legge fosse stata strutturata come programma, con appostazione di risorse chiaramente finalizzate ma anche con la previsione del ricorso fra la chiusura graduale degli ospedali psichiatrici e la creazione dei servizi sul territorio, con la fissazione degli standard, con la determinazione degli organigrammi minimi, più ampi e differenziati dei tradizionali organigrammi ospedalieri, e via dicendo.

C'è poi un terzo fenomeno, solo in parte derivato dalla legge, e in maniera indiretta. È il rifiuto logico, da parte di molti operatori, del ricorso al trattamento sanitario obbligatorio, «ideologico», cioè aprioristico, dettato da principi generali più che dall'esame dei singoli malati nelle concrete circostanze della sua vita, personale e familiare.

Giovanni Rossi (L'Unità del 23 marzo) mette in evidenza che la legge 180 autorizza il ricovero obbligatorio. Ma è vero quanto denuncia Antonello Trombadori (L'Unità del 13 marzo), e cioè che spesso le condizioni logistiche offerte dall'ospedale generale sono intollerabili, talora persino peggiori di quelle dell'ospedale psichiatrico, almeno per quanto riguarda gli spazi; e il problema degli spazi è fondamentale se non si vuole ridurre il trattamento alla semplice somministrazione di farmaci. Ne deriva il rifiuto opposto dagli psichiatri all'accettazione e al rispetto della dismissione: però questi comportamenti in molti casi vengono ideologizzati, cioè vengono spiegati ai familiari sotto i termini di «minimi reali, di concrete difficoltà, bensì come logiche conseguenze di principi generali che alla gente riescono incomprensibili e inaccettabili, e in altri casi vengono invece spiegati come ottemperanza alla legge.

Al tradizionale eccesso di custodialismo si aggiunge — spesso — negando l'esistenza di pazienti che esercitano ripetutamente atti di

violenza su sé o su altri, e che per periodi di tempo anche lunghi rifiutano non solo il ricovero ma ogni cura: sono meno numerosi di quanto si ritenga un tempo, e di quanto si dica negli ambienti ancora pervasi di mentalità manicomiale, ma esistono; e separarli, l'esistenza ha il risultato di spingere settori crescenti dell'opinione pubblica a avversare la legge 180, e più in generale la psichiatria antimanicomiale.

Non si cada nel pericoloso errore di credere che le proposte governative non trovino alcuna rispondenza positiva tra le famiglie di malati più gravi. E, anche se esse costituiscono fortunatamente un'esigua minoranza della popolazione, sarebbe profondamente antidemocratico non tener conto della loro amarezza e del loro sconforto.

Una diversa formulazione della legge avrebbe consentito di limitare gli ostacoli che ne hanno impedito un'attuazione più vasta e generalizzata? Avrebbe consentito di limitare gli inconvenienti generati dalla sua cattiva attuazione? Se la risposta a questi interrogativi fosse positiva ci sarebbe un altro interrogativo da porsi: in che modo si può oggi recuperare il terreno perduto? Questa mi sembra la discussione da fare e senza acrimonia, senza negare le realtà scomode e difficili, come l'esistenza di malati violenti contro sé e contro gli altri, magari ripetutamente, e reattenti alle cure.

Laura Conti

## INTERVISTA / Il segretario generale della Conferenza episcopale italiana

# «Monsignor Caporello, che cosa si muove tra Chiesa e Stato?»

### Riflessioni sul nuovo Concordato - I grandi temi della società italiana e la possibilità di collaborazione - «Contro la crisi, necessario il concorso di tutte le forze sociali, politiche, religiose, culturali»

ROMA — Nel salutare la positiva conclusione del nuovo accordo tra l'Italia e la S. Sede, la presidenza della Conferenza episcopale italiana auspica che tale strumento fosse una effettiva premessa per un'ampia e cordiale collaborazione tra Chiesa e istituzioni pubbliche che per il bene ed il progresso morale e civile del popolo italiano.

Per sapere di più di questi orientamenti e progetti abbiamo voluto intervistare mons. Egido Caporello, vescovo e segretario generale della Conferenza episcopale dal 1982. Lo abbiamo incontrato nel corso del convegno nazionale di pastorale scolastica tenutosi a Roma dal 22 al 25 marzo sul tema «comunità ecclesiale e società».

Mons. Caporello vi ha tenuto una comunicazione sull'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche alla luce del nuovo Concordato. Un tema che continua ad essere dibattuto sul piano parlamentare e politico.

«Che cosa vuol dire, mons. Caporello, quando lei dice che non bisogna considerare «riduttivamente» il paragrafo 2 dell'art. 9 dell'accordo, ma assicurando l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, dà a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento?»

«Significa che non si può parlare di insegnamento facoltativo come non si può parlare di insegnamento obbligatorio. Con questo non intendo minimamente contestare il diritto di ciascuno di avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. Desidero, però, sottolineare che, nel nuovo termine concordato "assicurare", si introduce una categoria diversa di linguaggio, anche dal punto di vista giuridico, che ha due motivazioni di ordine culturale tra loro complementari e su cui la CEI ha sempre insistito: una, nel contribuire a redigere tale articolo. La prima, assai ampia, riguarda il riconoscimento del valore della cultura religiosa. Le preoccupazioni conseguenti si riflettono, se approfondite, con valenza positiva sulle situazioni della vita spirituale e delle sue lotte, delle sue aspirazioni ad una società diversa, più giusta, più umana, più ricca di spirito. La seconda motivazione specifica la prima collocandola nel contesto sociale del nostro paese del cui patrimonio culturale il cattolicesimo fa parte. "Assicurare" l'insegnamento della religione non vuol dire primariamente offrire un modulo di iscrizione, che se dovrà essere certamente previsto in termini corretti potrà anche essere però fortemente tradito in quell'impegno di libertà che matura solo quando c'è il coraggio della ricerca e della verità. "Assicurare" l'insegnamento vuol dire assai di più elaborare una proposta garantita di valore, proponendo contesti obiettivi, metodi e docenti qualificati. Solo così famiglie ed alunni potranno compiere reali scelte libere e responsabili. Per questo la Chiesa tende a dare un servizio a tutti, non solo ai praticanti, nel rispetto, naturalmente, della libertà di coscienza e della libertà educativa dei genitori. Solo se visto in questa ottica l'insegnamento della religione si inquadra nella prospettiva di confronto e di collaborazione tra la Chiesa e la comunità sociale e politica in cui essa opera».

«La presidenza della CEI ha parlato di «obiettivi limitati» del nuovo Concordato. In che modo vede il problema di questi obiettivi e di questi problemi urgenti che non sono rimaste fuori?»

«Il fatto è che, a suo tempo, si era pensato anche alla possibilità di un Concordato nuovo che di certo avrebbe consentito di prendere più a



partemente in considerazione i problemi nuovi e urgenti di un rapporto tra Stato e Chiesa per il servizio del paese. L'accordo firmato il 18 febbraio scorso rappresenta, invece, solo una revisione di quello del 1929. Non per questo, però, esso manca di riflessi che possono essere positivi per un nuovo costume di rapporti. È per questo che la presidenza della CEI indica problemi come la promozione della vita e della famiglia, l'educazione sanitaria e i servizi socio-sanitari e assistenziali, la lotta contro le nuove forme di emarginazione, le iniziative affinché i giovani abbiano una prospettiva di lavoro e di soddisfazione nel paese, la qualificazione dei mezzi della comunicazione sociale. Ci sono, inoltre, i problemi del volontariato interno e internazionale. L'impegno per il Terzo mondo e per la pace, la valorizzazione del territorio e della sua cultura. Sono terreni per i quali, da una parte, la comunità civile e lo Stato, dall'altra, i cattolici e la Chiesa dispongono di risorse proprie che andrebbero insieme verificate e correttamente spese per la promozione dell'uomo e la prospettiva del paese evitando dispersioni o peggiori incomprensioni e reciproci pregiudizi. Penso concretamente a quanto di più si potrebbe fare per il superamento della fame nel mondo oppure per il superamento del grande problema della disoccupazione giovanile.

«Non pensa che molte cose comuni potrebbero essere fatte affinché le scelte economiche, nel nostro paese, vengano fatte subordinando ai valori dell'uomo, dei suoi diritti e della sua dignità e non, come spesso avviene, tenendo solo o essenzialmente conto di certi profitti? Di recente i vescovi piemontesi e lombardi hanno pubblicato documenti interessanti su questi problemi oggi molto dibattuti dal governo, dal Parlamento, dai partiti, dai sindacati. Insomma, non le sembra che anche nella società dei computers l'uomo

rimanga il soggetto principale?»

«Io condivido quanto hanno detto gli episcopati che lei ha citato ed aggiungerei che oggi come nel futuro i programmi economici e tecnologici potranno avere un largo consenso popolare solo se saranno accompagnati da un impegno etico volto a restituire ai valori dell'uomo un rilievo centrale rispetto ad altre scelte».

«Proprio in riferimento a questi problemi e stato detto che sono queste le nuove frontiere sulle quali si giocherà il futuro della

società italiana. Anche se questi problemi non necessariamente potranno dovranno essere oggetto solo di intese, peraltro opportunamente previste dal Concordato, di fronte ad essi si dovrà qualificare la presenza corretta e competente dei cristiani nella vita e nelle strutture della società italiana secondo i criteri della partecipazione democratica. Ma io direi che è interessante che siano aperte prospettive per interessi più generali tra Stato e Chiesa in questi terreni. Prendiamo un esempio.

Nella società italiana è in atto un positivo, anche se a volte convulso, movimento di volontariato interno e internazionale che si allarga a tutti gli ambiti dell'esistere umano e che ha grandi prospettive di sviluppo. L'assistenza e della sanità contro la fame, per il Terzo mondo, per la pace. Se è giusto contare sulla vicinanza anche dei cristiani per questi obiettivi, è anche vero che un confronto organico tra l'esperienza e i progetti della Chiesa cattolica e quelli della comunità sociale e politica del nostro paese in questa materia sarebbe quanto mai produttivo, efficace ad assicurare gli obiettivi che stanno a cuore alla gran parte della gente. Si potrebbero, infatti, studiare insieme motivazioni serie per quest'azione che, spesso, è fragile e precaria. Il nostro paese sta vivendo ed è esposta a strumentalizzazioni o è dovuta a mancanza di documentazione ed esperienza, a volte perfino a pregiudizi e a concorrenza inutili. Più ancora potrebbe nascere intese operative nel rispetto dell'autonomia e della sovranità della Chiesa, da una parte e della comunità civile e politica, dall'altra, e nel rispetto di non disperdere energie e di orientare sicuramente le risorse esistenti verso obiettivi sicuri. Per uscire dalla crisi che il nostro paese sta vivendo che non è soltanto economica ma anche morale è necessario il concorso di tutte le forze sociali, politiche, culturali, religiose che sono preoccupate del futuro dell'uomo minacciato da una guerra nucleare ma anche dalle incertezze del lavoro, dalla mancanza di una programmazione chiara e sicura. Noi italiani non possiamo che essere l'uomo di perdere se stesso ed i suoi autentici rapporti sociali».

«Insomma, la Chiesa tende a caratterizzare sempre più una sua autonomia e peculiare presenza nella società italiana che non escluda, anzi ricerca una collaborazione con le istituzioni pubbliche, con le forze sociali e politiche di di-



verso ispirazione attorno a problemi di interesse comune.

«La Chiesa vuole essere dentro al popolo di cui fa parte per condividere con l'ortodossia del suo proprio mestiere e della sua esperienza le ansie, i bisogni, i mali da fare e prospettive da mettere in atto. Ma non intende così porsi sui piani di concorrenza o di alternativa o in qualche modo essere di impedito al paese. Le competenze della Chiesa e dello Stato sono diverse e complementari nei confronti della promozione umana e delle prospettive del paese. La presenza della Chiesa e dei cristiani in Italia ha una lunga storia, conosce profondamente il paese e la sua riflessione e la sua organicità di presenza nel paese con sorprendente varietà di modi e di responsabilità. Non è un mistero per nessuno che la vicinanza di una simile presenza esige ora anche quei chiarimenti che dovrebbero consentire a tutti i cristiani un impegno di comunione che è anche criterio di credibilità del paese di servizio. Il Concordato non interviene, come ovvio, su questo discorso a regolare le modalità di una presenza articolata della Chiesa nei diversi settori della vita sociale. Da, però, pertinenti indicazioni per sviluppare confronti costruttivi e leali tra la Chiesa e le istituzioni civili a tutti i livelli riconoscendo la CEI e le Conferenze episcopali regionali come strutture e soggetti per la promozione delle collaborazioni. I motivi da mettere in atto per sviluppare collaborazioni tra la CEI e le istituzioni civili sono appena indicati nel Concordato e nel protocollo aggiuntivo. Se al testo scritto che è stato firmato seguirà una reale volontà di collaborazione, le prospettive non saranno non essere di un più efficace servizio al paese».

«L'ultima volta un mio amico mi è venuto incontro: ha capito con uno sguardo che mi stava lasciando andare e ha chiamato uno che suona la chitarra...»

«Ho provato dentro me una briciola di soledade di amici.

«Ringrazio dunque il sindaco Vetere che ha dimostrato praticamente qual è la via da seguire: quella della parola fraterna per chi sta male».

«Giovani psichiatri preparati e motivati»

Cara Unità,

il 13 marzo ho letto l'intervento del compagno Trombadori che prendendo spunto dai fatti di cronaca nera degli ultimi giorni, propone un'assemblea di psichiatri, «partendo dalla realtà delle cose», il tema della riforma psichiatrica.

Ho partecipato nel dicembre dell'82 al Convegno di Torino «Le cooperative per superare l'emarginazione». Erano operatori di tutta Italia, giovani, preparati, motivati e protagonisti di grossi cambiamenti e novità nella riabilitazione. Non sarebbe più corretto attaccare la «spregiudicatezza» (che però non conosce età) di quanti affrontano senza alcuna volontà di cambiare la realtà della malattia mentale?

Ma come adesso non compagni operatori psichiatrici sentiamo l'esigenza di avere a fianco, soprattutto nelle nostre città del Sud, un Partito comunista che ravvivi la sua immagine di forza popolare, moderna, portatrice di processi di crescita collettiva e non di nostalgia del passato.

«Troppo comodo il manicomio per chi crea problemi»

Cara Unità,

ho letto con rammarico il 13 marzo le considerazioni di Antonello Trombadori sulla legge 180.

Ciò non vuol dire che la legge sia perfetta e che non occorra riflettere, partendo però dalle esperienze più positive e non prendendo come punto di riferimento le realtà più arretrate del Paese.

Stiamo attenti a non favorire il ricrearsi dei «diversi». Da emarginare perché creano troppi problemi. I comunisti per anni si sono vantati della loro diversità ed hanno creato qualche problema: per fortuna non c'erano manicomii tanto grandi da accoglierli tutti.

GINO TROISI  
segretario del Comprensorio aretino della CGIL Funzione pubblica (Arezzo)

«Superficialità?»

Caro direttore,

il giornale Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, nel commentare gli scioperi autoconvocati accusava il Partito comunista di essere l'ispiratore.

C'è da sperare si tratti soltanto di superficialità redazionale e che questo modo di interpretare la reazione delle forze più attente e sensibili del sindacato operato, non esprima il pensiero della Chiesa ufficiale.

Alceste Santini

## LETTERE ALL'UNITA'

### «Dai compagni di scuola quante attenzioni...» (ma quanto poca dalla legge)

Signor direttore,

vi sono ragazzi che momento per momento, giorno per giorno perdono la forza muscolare per finire come fagotti su una sedia a rotelle. Parlo dei ragazzi affetti da distrofia muscolare progressiva. Costoro hanno bisogno di chi li curi e di chi li aiuti dal letto, di chi li siede e alza dal WC.

Per la scuola, quando sono accettati, è un altro dramma, oltre a portarli e riprenderli (se il possibile una macchina già molto, altrimenti a spalla): nell'ora di recreazione deve andare mia moglie per accompagnare mio figlio al bagno, malgrado la pleora di bidelli di cui nessuno ha saputo spiegarli i compiti.

Chiedo: questi ragazzi a quale categoria appartengono? Agli autosufficienti o ai disabilitati? Se appartengono alla seconda categoria, perché non dare loro i diritti di cui godono i primi?

Nell'agosto '83, sciolto il Parlamento, fu approvata in poche ore una legge che equiparava i ciechi ai grandi invalidi di guerra, ignorando che esistono cittadini (non per questo invalidi i ciechi) che al pari di questi o peggio vivono una vita drammatica: alcuni di loro non provano nemmeno la gioia di soffiarsi il naso.

Poco tempo fa Pertini premì un ragazzo che costantemente aiutava un ragazzo handicappato: gesto questo di altissimo valore umano e civile. Vi sono tanti ragazzi come quello, il che ci fa ben sperare. Vedo i compagni di scuola di mio figlio: quante attenzioni, quanto affetto! Questi gesti umanitari sono necessari almeno sul piano psicologico; ma non basta: bisogna dare i diritti di cittadinanza nell'uguaglianza.

«Ha capito con uno sguardo  
che suona la chitarra...»

Cara Unità,

ho appena letto l'articolo del sindaco di Roma Vetere sull'esperienza da lui vissuta in quella scuola di Roma; sui sentimenti da lui provati di fronte a «quell'uomo».

Io non mi ritengo un folle, ma indubbiamente nella mia vita alterno momenti di cupa disperazione a momenti di eccessiva euforia. Ho definito «psicologicamente fragile».

Il «folle» non esiste: esiste la disperazione, il desiderio di morire. Personalmente ho tentato il suicidio alcuni mesi fa. Sono stato due volte in cura; ho conosciuto molti individui come me: ci siamo aiutati fra noi.

L'ultima volta un mio amico mi è venuto incontro: ha capito con uno sguardo che mi stava lasciando andare e ha chiamato uno che suona la chitarra... poi è venuto un altro che suona la chitarra... e così è cominciata la ritalità, mi è tornata la voglia di muovermi, perché da due mesi vivevo al buio, le parole mi facevano paura.

Ho provato dentro me una briciola di soledade di amici.

Ringrazio dunque il sindaco Vetere che ha dimostrato praticamente qual è la via da seguire: quella della parola fraterna per chi sta male.

«Giovani psichiatri preparati e motivati»

Cara Unità,

il 13 marzo ho letto l'intervento del compagno Trombadori che prendendo spunto dai fatti di cronaca nera degli ultimi giorni, propone un'assemblea di psichiatri, «partendo dalla realtà delle cose», il tema della riforma psichiatrica.

Ho partecipato nel dicembre dell'82 al Convegno di Torino «Le cooperative per superare l'emarginazione». Erano operatori di tutta Italia, giovani, preparati, motivati e protagonisti di grossi cambiamenti e novità nella riabilitazione. Non sarebbe più corretto attaccare la «spregiudicatezza» (che però non conosce età) di quanti affrontano senza alcuna volontà di cambiare la realtà della malattia mentale?

Ma come adesso non compagni operatori psichiatrici sentiamo l'esigenza di avere a fianco, soprattutto nelle nostre città del Sud, un Partito comunista che ravvivi la sua immagine di forza popolare, moderna, portatrice di processi di crescita collettiva e non di nostalgia del passato.

«Troppo comodo il manicomio per chi crea problemi»

Cara Unità,

ho letto con rammarico il 13 marzo le considerazioni di Antonello Trombadori sulla legge 180.

Ciò non vuol dire che la legge sia perfetta e che non occorra riflettere, partendo però dalle esperienze più positive e non prendendo come punto di riferimento le realtà più arretrate del Paese.

Stiamo attenti a non favorire il ricrearsi dei «diversi». Da emarginare perché creano troppi problemi. I comunisti per anni si sono vantati della loro diversità ed hanno creato qualche problema: per fortuna non c'erano manicomii tanto grandi da accoglierli tutti.

«Superficialità?»

Caro direttore,

il giornale Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, nel commentare gli scioperi autoconvocati accusava il Partito comunista di essere l'ispiratore.

C'è da sperare si tratti soltanto di superficialità redazionale e che questo modo di interpretare la reazione delle forze più attente e sensibili del sindacato operato, non esprima il pensiero della Chiesa ufficiale.

«Le boccette e la vita»

Cara Unità,

quando si perdono le partite alle boccette sovente s'incolpa il biliardo, in quanto le sponde non risponderebbero. In realtà si tratta di giocatori mediocri, perché se il braccio è ben guidato il colpo non fallisce.

Invece un fattore determinante per vincere le partite è la scelta di un buon compagno. Dedico queste riflessioni a Carniti e Benvenuto, senmai nei momenti di riposo volessero giocare a boccette.

«Ringraziamo questi lettori»

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Paolo MOSSETTI, Torino; T. WIZEMANN, Legnano; Corrado CONTI, Imola; Lorenzo FRACARO, Torino; Giovanni SALLERNO, Genova; Antonio LEUCCI, Trezzano; Sergio TURRI, Novate Milanese; Sergio CIPRIANI, Pistoia; Massimo CRUSSOLARI e un folto gruppo di pensionati ex combattenti, Roma; Giovanni RAMELLA, Torino; Natale BONO, Genova; Salvatore RIZZI, Milano; Luigi GIAMBELLI, Lodi; Antonio CALDERONI, Ravenna (avremmo voluto rispondere personalmente ma non ci hai indicato l'indirizzo. Ma se hai letto l'Unità nei giorni scorsi avrai potuto valutare la chiarezza della battaglia contro il decreto condotto dal PCI al Senato ed ora alla Camera).

Giordano FIARA, Ancona («Alla memoria dei Caduti partigiani e per il rafforzamento della stampa comunista accaduto lire venti mila per l'Unità»); A. BERTOLDI, Reggio Emilia (si prego di farci avere il tuo indirizzo completo); Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino («Sorrisi da miliardi, sudore da quattro soldi sono ormai l'aberrante contenzioso che caratterizza questa società»); Marcello CAPORALI, Torino («Sono convinto che se sabato 24 marzo 1984 Gesù Cristo avesse compiuto 33 anni, sarebbe sfilato fra noi per le strade di Roma»); G. GIOVANOLA, Como («Approziosi moltissimo la nuova veste del giornale, specie per le pagine Spettacoli-Cultura»); Romeo SUPRANI, Ravenna («Si dice che gli acquisti di atleti stranieri sono affari convenienti per l'Italia. Ma perché allora in nessun altro Stato si cerca di comprare i calciatori italiani che sono campioni del mondo?»).

Domenico GAROLFI di Milano e Renato PINI di Roma (scrivono per criticare Craxi, dicendo tra l'altro: «Un altro presidente del Consiglio italiano ebbe la malaugurata idea nel 1927, di procedere anch'egli e sempre per decreto ministeriale, alla decorazione dei salari e degli stipendi dei lavoratori»); Giovanni SOCCI, Volterra (scrive una lettera per ricordare la figura del compagno Terracini e in sua memoria invia un secondo versamento di lire cinquantamila per l'Unità); Alfredo SAMORI, Modigliana (ci scrive una lettera per auspicare l'unità del movimento operaio internazionale all'insegna di una parola d'ordine: «Pace e giustizia». Coglie l'occasione per fare una «precizzazione»: egli dice infatti: «Nell'elenco dei sottoscrittori per l'Unità c'è stato un errore: avete scritto che ho dato un milione; in realtà ho sottoscritto mezzo milione»).

Nella rubrica del 27 marzo un «salto» tipografico di righe ha reso incomprensibili due citazioni tratte da lettere di lettori, che qui riportiamo: Giulio DANERI, Nicola NOLI e Ernesto ROTA, Genova («A proposito delle elezioni per il Soviet Supremo in URSS, se si concludono sempre con il risultato del 99 per cento a favore del candidato unico, il mio non è già stato pubblicato sulla scheda, esprimono dissenso sui nostri giudizi e scrivono: «Possiamo assicurarvi che la dialettica in URSS esiste ed è costruttiva». Ma non riteniamo di dover «rettificare il giudizio dell'Unità», come essi ci chiedono); Giancarlo MARIANI, DRI e altre sette firme di lavoratori R.A.S., Milano (come hanno già fatto molti altri lettori, ci mandano una «poesia», che un tempo veniva riferita a De Gasperi ed oggi a Craxi, nella quale tra l'altro si dice: «Caro Benito, nostro grande amore! ci stai togliendo le 40 ore? e visto che sei senza coscienza/rubaci pure la contigenza. / Se poi sei anche senza pietà/ elimina pure l'anzianità»).

«Monsignor Caporello, che cosa si muove tra Chiesa e Stato?»

Riflessioni sul nuovo Concordato - I grandi temi della società italiana e la possibilità di collaborazione - «Contro la crisi, necessario il concorso di tutte le forze sociali, politiche, religiose, culturali»

L'UOMO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO: IL RE DEL TONDINO.





### Lotta alla droga, proposte del governo per cambiare la 685

ROMA — «Stretta» governativa sul fronte della lotta alla droga. Dopo parecchie riunioni tra i ministri, di volta in volta «interlocutori» preparatori di «giro d'orizzonte», pare che ieri si sia finalmente giunti ad un accordo di massima sui provvedimenti da adottare nel corso di una riunione che si è tenuta a Palazzo Chigi presieduta da Craxi e alla quale hanno partecipato il vicepresidente del Consiglio Forlani, il ministro della Pubblica Istruzione Falucci, della Sanità De- gan, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato, i ministri degli Interni Scalfaro e degli Esteri Andreotti. Riconoscimento del comitato interministeriale per la lotta alla droga e modifica di alcune norme della vecchia legge 685; questi i due punti cardine delle proposte governative. Per ciò che riguarda il comitato si è deciso che questo dovrebbe essere articolato in tre sezioni: una per la prevenzione della diffusione della droga e per il recupero dei tossicodipendenti; una per le relazioni tra criminalità e mercato degli stupefacenti (di questa branca si occuperebbero anche, all'interno del comitato, i comandanti del CC e della Gdf e della Ps oltre collaudo, la magistratura disoccupata Angiola Rampini, di 26 anni. In modo orrendo, a colpi di scure e di coltello. È stato lui, Mario Padrone, 40 anni, un tipo strano, uno spostato che la inseguita da due anni: alle fermate dell'autobus, in paese, a Frosinone, sotto casa, al mercato.

### Esattorie siciliane: inquisiti ora anche 5 grandi consulenti

PALERMO — Si estende l'inchiesta sul passaggio di una parte delle esattorie siciliane dalla «Sattris» dei de Nino e Ignazio Salvo alla società pubblica «Soged» (Regione-Banco di Sicilia-Cassa di Risparmio). Ieri i giudici istruttori di Palermo Giovanni Falcone e Gioacchino Natoli, hanno proseguito la raffica di comunicazioni giudiziarie per «interesse privato», che aveva già colpito la giunta regionale in carica nel 1982, presieduta dal deputato de Mario D'Acciò. Sono accusati di aver favorito il Salvo, ora, anche i 5 componenti di un collegio di «arbitri» che indagarono in 4 miliardi e mezzo il canone che la «Soged» avrebbe dovuto sborsare ai privati per l'affitto dei locali e del «cervellone», ed in altri 1 miliardi le spese e gli oneri per il personale. Sopravvalutarono gli impianti? Si vedrà, nel corso dell'inchiesta: ma ciò non toglie che l'elenco dei nomi dei «cinque saggi» sott'inchiesta ha fatto correre un brivido negli ambienti della Palermo che conta: si tratta dell'ex presidente della Corte d'Appello di Palermo, Angelo Piraino Leto, dell'avvocato Antonio Noto Sardegna (uno dei candidati ex alla presidenza della Cassa di Risparmio), dell'ex direttore centrale della Banca d'Italia, Renato Di Mattia, del professor Rosario Nicolò, ordinario di procedura civile all'Università di Roma, e del notaio imprenditore Giuseppe Mannino. Nei prossimi giorni inizieranno gli interrogatori: uno dei membri della giunta sotto inchiesta, l'assessore socialista, Vincenzo Di Caro (ricoverato anche nella giunta neo-eletta presieduta da de Sarzo), si è già incontrato ieri con i magistrati assieme al suo legale.

### Calabria, riesplode la faida a Cittanova. Due morti e un ferito

REGGIO CALABRIA — È riesploda la faida di Cittanova. Dopo il ferimento di Giuseppe Addario, ex soggiorno obbligato che è stato fatto segno, ieri sera, ad un agguato nei pressi della sua abitazione, e che si trova ricoverato in gravi condizioni agli Ospedali Riuniti di Reggio, stamattina sono stati trovati i cadaveri di due uomini, alla periferia di San Giorgio Morgeto, in località San Mauro. Sono stati successivamente identificati per Angelo Addario, 51 anni, e Domenico Fachineri, 27 anni, da Cittanova. Addario e Fachineri sono stati uccisi con numerosi colpi da fucile da caccia, caricato a pallettoni. Angelo Addario era fratello del ferito di ieri sera. Secondo i carabinieri i due episodi sono collegati e rientrerebbero nella faida di Cittanova che, da decenni, vede opposti il clan del Raso-Albanese da una parte e quello dei Fachineri dall'altra. Questa assurda catena di vendette ha provocato fino ad oggi più di 40 morti ed alcune decine di feriti. Intanto, un altro sequestro di beni in base alla legge La Torre è stato disposto ieri a Cittanova. Dopo quello dei Piramalli è toccato al patrimonio di un altro capo indiscusso della «ndrangheta», Paolo De Stefano 41 anni ritenuto il capo della cosca più forte della città di Reggio Calabria, in stretto collegamento sia con i Piramalli che con i Fachineri. Insieme a una famiglia «vincente». Su proposta del questore di Reggio Calabria, polizia e finanza hanno messo sotto sequestro beni per quasi 1 miliardi intestati tutti alla moglie di Paolo De Stefano, Rosa Errigo e alla madre, Maria Polimmi. Si tratta per lo più di appartamenti e stabili a piani nel centro di Reggio Calabria ma anche nel rione Archi — dove i De Stefano sono nati e abitano — a Memmo Porto Salvo, a Gallico, a Sbarre e fino anche a Palmara Marina, vicino Roma. Numerosi anche gli appezzamenti di terreno.

### Maltempo in USA: 71 morti

MOUNT OLIVE (Carolina del Nord) — Settantun morti, almeno seicento feriti, migliaia di senza tetto, danni incalcolabili: sono le tragiche conseguenze di un'ondata di maltempo senza precedenti che nelle ultime 24 ore ha investito una vasta area di uragani. La Carolina del Nord e del Sud. I governatori dei due Stati hanno mobilitato la guardia nazionale per mantenere l'ordine e per rendere più sollecite ed efficienti le operazioni di soccorso. Nelle cittadine scovate. Gli ospedali della Carolina del Nord, dove i morti sono almeno 71, sono strapieni di feriti. Alcune case sono state letteralmente «stratinate» dal terreno e scagliate nei cieli circostanti. A Newberry, nella Carolina del Sud, è stato ucciso il copripluoc. Newberry è una cittadina di diecimila abitanti, dove la guardia nazionale è giunta per prima. «La cittadina è stata devastata», ha dichiarato un funzionario della difesa civile.

### Dal PM del «7 aprile» dure accuse anche contro Oreste Scalzone

ROMA — Se la prima giornata della sua requisitoria al processo per il «7 aprile», il pubblico ministero Antonio Marini l'aveva dedicata a tracciare un quadro accusatorio di Toni Negri, ieri, con termini non meno duri, il magistrato ha messo sotto accusa la figura di Oreste Scalzone, accusato di ambiguità ma anche di tradimento dei suoi ex compagni di avventura per essere fuggito all'estero. Citando testimonianze di pentiti, rileggendo passi di interrogatori, lettere e documenti, Marini ha composto un mosaico di elementi di colpevolezza che dovrebbero portare al riconoscimento delle pesanti responsabilità dell'ex leader di Potere operaio, nella strategia eversiva di autonomia organizzata. In particolare il magistrato ha avviato la sua ricostruzione dei fatti dalla rapina al Credito Varesino di Veduggio, ricordando che Scalzone in un primo momento rimase qualsiasi coinvolgimento di Potere operaio nella vicenda («e si scaricarono così Zingales e Scattolon, gli unici due arrestati, come delinquenti comuni») mentre la paternità della rapina venne poi assunta come atto rivoluzionario due anni dopo dalle colonne di rosso. La requisitoria del PM proseguirà nella giornata di oggi. In apertura di udienza il rappresentante della pubblica accusa, intervenendo sulle polemiche che hanno fatto da contorno al rifiuto di Carlo Fiorini di venire a deporre in processo ha invitato la Corte, qualora lo ritenga, ad inviare gli atti relativi al suo ufficio per l'eventuale avvio di un procedimento penale.

### A colpi di scure e di coltello tragedia in provincia di Frosinone

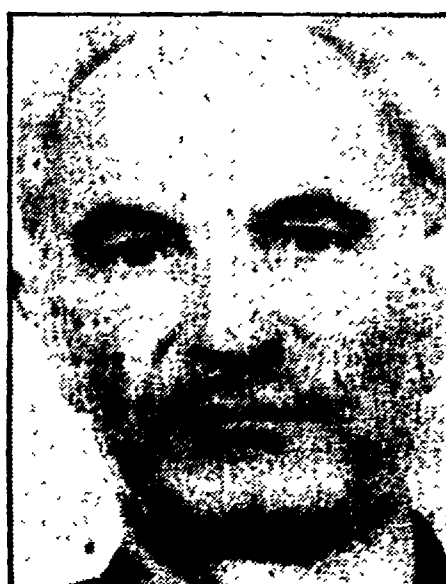
# Uccide una ragazza e i genitori. Lei non lo voleva e lui ha fatto strage

Mario Padrone, ex emigrato in America, perseguitava Angiola Rampini - A San Giovanni Incarico tutti sapevano - La terribile fine di Giustino e Quirina Rampini

Dal nostro inviato  
FROSINONE — Quattro donne su una specie di saponata di compensato, un armadio vecchissimo e sopra scarde da ragazza, messe in bell'ordine. Poi un tavolino da notte e una lampada, un materasso inzuppato di sangue. Tutto qui! In questa cameretta fredda e gelida è stata ammazzata, ieri mattina all'alba, la maestra disoccupata Angiola Rampini, di 26 anni. In modo orrendo, a colpi di scure e di coltello. È stato lui, Mario Padrone, 40 anni, un tipo strano, uno spostato che la inseguita da due anni: alle fermate dell'autobus, in paese, a Frosinone, sotto casa, al mercato.



Angiola Rampini



Giustino Rampini



Quirina Rampini

2000, qui in campagna c'è ancora chi vuole una donna, la pretende e se non ci sta l'ammazza con tutta la famiglia. Sul tavolino da notte, nella freddissima camera di Angiola, sono rimasti, dopo i sopralluoghi degli inquirenti, un avviso della posta per una raccomandata, un ritratto di Padre Pio («Proteggi la nostra casa», c'è scritto sulla cornice) e due libri forse già letti o da leggere: «Ti avrò ogni costo», di René Sillars e «Tre uomini nella sua vita» di Maugham. Niente è andato come nei due libri: l'assurdo amore non ricambiato di Mario Padrone si è concluso in tragedia. E altri uomini non ci sono stati nella vita di Angiola perché quel «bandito di Mario», come dicevano ieri in paese, era arrivato persino a minacciare qualche amico

della povera ragazza che aveva osato andare a trovarla per scacciare quattro chiacchiere. «Angela è mia e chi si avvicina è un uomo morto», diceva sempre lui, al bar del paese. Da due anni, appunto, la vita per la maestra era diventata un inferno. Angela si arrangiava come poteva: ufficialmente disoccupata, ogni tanto riusciva a lavorare all'ACI di Frosinone e poi si adattava a qualche supplenza in giro per la provincia. Diplomarsi era stato un grosso sacrificio perché, in casa, circolavano pochi soldi. L'unica entrata sicura era lo stipendio di Giustino Rampini, stipendio Fiat che non permetteva di vivere come si meritava. Eppure anche il fratello di Angiola, Romolo, di 23 anni, aveva preso la via dei libri, studia giurisprudenza

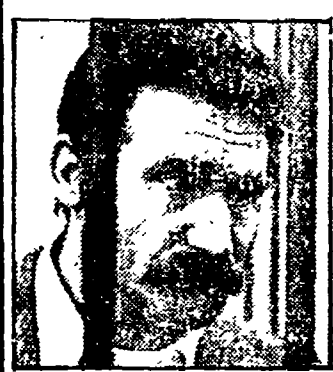
all'università di Roma. Ieri mattina, ha saputo della tragedia molto tardi e quando lo hanno riaccompagnato a casa si è messo a piangere sotto un angolo come se si vergognasse. Anche lui ha confermato la storia di quell'assurdo amore di Mario. O meglio di quella «fissazione» perché Angela non ne voleva sapere e non sapeva più come difendersi. Mario Padrone era emigrato molti anni fa in America. Poi era finito in Canada e si era sposato con una donna del paese. Quindi era arrivata la separazione con divorzio in vista. Mario («carpentiere in ferro», c'è scritto su un suo libretto di lavoro) era quindi tornato al paese e subito aveva cominciato a fare una corte spietata ad Angela. Lei lo aveva ascoltato più di una

volta nell'ufficio dove ogni tanto lavorava. Non lo aveva cacciato, ma aveva cercato di convincerlo che non c'era niente da fare. Volentieri, aveva una relazione con quello fisso e la possibilità di farsi una vera famiglia. Quando ne aveva parlato ai genitori era venuto un successo un po' patetico. Padre e madre avevano subito chiarito che non avrebbero mai accettato che la figlia, a 23 anni, si adattasse a quella vita. Lui aveva continuato ad insistere in modo cattivo. Un giorno aveva seguito Angela e la madre al mercato, ma le due donne lo avevano mandato via prendendolo a botte. Proprio qualche giorno fa, Padrone aveva forato tutte e quattro le gomme alla macchina del fratello di Angela. Più di una volta la famiglia

Rampini al completo, si era rimasta, immobile e in silenzio, continuava a comunicare a dire che un giorno avrebbe ammazzato tutti, ma pareva una spacca e non nessuno lo aveva preso mai sul serio. Ieri mattina, invece, nella testa di questo uomo strano è cambiato qualcosa. L'assurdo amore di qualcuno lo chiamava, è uscito di casa senza badare alla pioggia. Sotto la giacca aveva già un coltellaccio e la scure. I carabinieri hanno poi ricostruito al tempo per tempo come andate le cose. Mario Padrone ha salito una quindicina di scalini (la casa dei Rampini era in rifacimento ed era stato aggiunto un piano con una diversa suddivisione delle stanze) ed è rimasto, immobile e in silenzio, davanti alla porta d'ingresso. Quando il padre di Angela ha aperto per andare al lavoro ha colpito alla testa con un grandinata di colpi. L'uomo è caduto nella cucina senza un grido. Non c'è stata lotta, niente, Mario, allora, è balzato per il corridoio, ha infilato il coltello, ha superato la porta della piccola sala da pranzo e si è buttato nella camera di Quirina e Giustino Rampini. In pochi istanti ha finito la donna che è rimasta sul letto, nel sangue sotto un gran quadro a colori della Madonna. Angela, forse, ha sentito qualcosa e si è alzata. Mario è entrato nella camera di Quirina e l'ha colpita al basso ventre con il coltellaccio e poi con la scure, finché non l'ha vista cadere. È uscito, è passato da casa sua e infine ha raggiunto il paese dove la gente stava appena accendendo i fuochi. Padrone aveva forato tutte e quattro le gomme alla macchina del fratello di Angela. Più di una volta la famiglia



Gaby Kiss Maerth



Roberto Picciapetra

### Ieri a Como la sentenza

## Rapimento Gaby Sconto di pena per due dei sequestratori. La famiglia protesta. Perché le attenuanti?

Ridotte di 8 anni le richieste del Pubblico ministero - Fissato il risarcimento dei danni

COMO — Gaby Kiss Maerth scoppia in lacrime, sfoga così la snerbante tensione di questi giorni, durante i quali le sequenze drammatiche del suo sequestro, i 147 giorni trascorsi in un bugigattolo — sono state rievocate davanti ai giudici. Alle 14, ieri, dopo cinque ore di camera di consiglio, il presidente Francesco Vincitori ha letto il verdetto. Accanto al sequestro di Gaby, il tribunale ha emesso la sentenza per il sensibile ed inatteso sconto concesso a due imputati: Natale Maffioli e Dario Belluga, che assieme a Roberto Carisquiano e Roberto Carisquiano, autore delle rapine, avevano rapito la ragazza, il 6 maggio 1982, davanti ai cancelli di villa Passalacqua, a Moltrasio, se la cavano con 17 anni e 8 mesi di carcere invece dei 25 chiesti dal PM Giovanni Lo Grato. «Non meritavano le attenuanti», commenta Oscar Kiss Maerth, il padre di Gaby. «Sono sicuro che all'estero, da Londra a Tokio, lo sconto concesso a questi due banditi non sarà accolto con favore. Sento a cuore che, a mio avviso, i 17 anni non faranno certo da deterrente per tutelare la società civile dalla piaga dei sequestri». Commenti favorevoli, invece, per le pene inflitte agli altri sequestratori: Roberto Carisquiano, braccio destro del «cervello» della banda Sergio Della Morte, è stato condannato a 26 anni (quasi il massimo della pena, senza attenuanti); Roberto Carisquiano, autore delle rapine, è stato condannato a 15 anni, per Roberto Picciapetra, il carcere-pizzaiolo che, ricattato dal boss Della Morte, aveva custodito Gaby nella prigione-tomba sistemata nella cantina del suo cascinale di Traona, in Valtellina. Un «premio», per Picciapetra, merita-

to solo in parte: acciuffato dai carabinieri il carceriere aveva rivelato i nomi dei complici, ma non aveva «spiegato il filo, che affiora più volte tra le carte del processo, che lega l'anonima della Valtellina alla grande criminalità mafiosa: due personaggi (il chiamavano «i napoletani») che trattavano direttamente con il boss Sergio Della Morte, il quale a sua volta, mentre stava morendo, minato dal cancro, aveva rivelato la esistenza di «una persona insospettabile», che aveva pilotato le trattative, quando dai cinque miliardi iniziali i pretesi «sequestratori» erano scesi a 173 milioni. «Abbiamo sostenuto un po' di spese, dobbiamo recuperare almeno quello», aveva detto a Oscar Kiss Maerth una voce garbata, accento sottenole, un telefonista comparso solo alla fine di agosto. Una voce che non appartiene a nessuno dei banditi arrestati, come hanno provato le perizie foniche. Qui il sicuro, è stato vili-ma, a Lecco, l'avv. Andrea Zozza, legale del Della Morte. Soddisfatta, invece, la famiglia Kiss Maerth, sul fronte del risarcimento dei danni, per il quale i legali avevano chiesto poco meno di un miliardo. Ieri il tribunale ha disposto che la somma venga stabilita in separata sede, ma ha ordinato il risarcimento immediato dei soli danni morali: 150 milioni a Gaby; altrettanti ai genitori, dieci milioni a testa per Sonia e Birgitta, sorella della rapita.

Giovanni Laccabò

### Fornite dalla polizia bavarese

## Ludwig: dalla RFT prove contro i due accusati

Si aggrava la posizione dei due giovani. Si attendono i documenti da Monaco

Dal nostro inviato  
VERONA — Adesso, nel palazzo di giustizia della città scaligera, si aspettano documenti da Monaco. La notizia, rimbalzata dalla capitale bavarese, secondo cui i tedeschi avrebbero raccolto prove schiaccianti per provare la responsabilità di Marco Furlan e Wolfgang Abel, nell'incendio del Sex Club Liverpool (in cui rimasero gravemente ferite sette persone) e quindi la loro appartenenza al gruppo Ludwig, ha suscitato enorme interesse fra gli inquirenti. Da Monaco dunque si apprende che cinque giorni prima dell'incendio al Liverpool, il 3 gennaio di quest'anno, Marco Furlan avrebbe acquistato in un negozio della Kurfuerstenplatz di Schwabing le due taniche di plastiche da venti libbre servite per appiccare il fuoco al Sex Club. Achwabin è il quartiere della città bavarese in cui Wolfgang Abel, dalla prima metà dello scorso novembre, aveva affittato un appartamento in via Leonhard Frank, nonostante abbassata da oltre vent'anni con i genitori in una villa ad Arbazzano alle porte di Verona.

Un appartamento preso in affitto, notano gli inquirenti, proprio in coincidenza con l'internalizzazione delle azioni criminose riviste e condotte da Ludwig con l'impresaria della città bavarese. Se le notizie che vengono da Monaco sono esatte — e non c'è, si dice a Palazzo di giustizia, motivo per dubitare — la posi-

zione dei due rampolli della Verona-bene presi con le taniche di benzina in mano mentre stavano dando fuoco a una discoteca del Manto-vano, diverrebbe disperata, la loro identificazione come membri del gruppo neonazista che ha rivendicato, in modo più o meno attendibile, dieci delitti con 27 vittime negli ultimi sette anni, risulterebbe inequivocabile. Per il rogo del Liverpool, Ludwig, nella sua lettera all'ANSA di Milano del 18 gennaio, fornì inoppugnabili elementi di riscontro. Un'altra notizia che ha acceso l'interesse degli investigatori veronesi: la Landespolsizei, nel ricostruire i movimenti dei due giovani a Monaco di Baviera, avrebbe accertato che Furlan e Abel sarebbero giunti ai primi di gennaio nella città di una Mini-Cooper rossa targata Verona; è pare che proprio da una macchina di questo tipo e colore alcuni testimoni

lasciato sfuggire è che dalla capitale bavarese, da cui ha già ricevuto un voluminoso carteggio per cui sono al lavoro i traduttori, attende anche questi ultimi al possibile riconoscimento del Furlan come acquirente dei recipienti di plastica uguali a quelli usati per l'incendio al Sex Club. Per il resto si limita a dire che ha trasmesso, nella giornata di ieri, il fascicolo intestato a Furlan e Abel al giudice istruttore, formulando anche richieste di incriminazione. Quali? Per quali delitti? «Segreto istruttorio» è la risposta. Il dott. Sanniti, comunque, dovrebbe nei prossimi giorni, stando ai soliti bene informati, inviare comunicazioni giudiziarie ai due giovani per tutti i crimini rivendicati nei messaggi di Ludwig. Il terzo personaggio non ancora completamente scagionato dall'inchiesta è il professore universitario di Pavia Silvano Romano, arrestato e poi scarcerato l'anno scorso che sembra, in questo momento non si trovi in Italia. Ma Ludwig, ormai è chiaro, è più di una persona e gli inquirenti non si fermano nel buio come nel passato. Sulla catena di stragi è anzi imminente un vertice al Viminale: c'è ormai la convinzione che dietro la sigla e la simbologia neonazista non si nasconde solo uno spunto gruppetto di maniaci: Ludwig potrebbe essere il punto di ritrovo di ambienti estremisti molto più vasti di quanto non si sia finora creduto.

Roberto Bolis

### Ma non rivela nulla di nuovo

## Carboni insiste con i giudici: «Calvi fu ucciso»

Le sortite del faccendiere, una nuova fatica per ottenere la libertà provvisoria

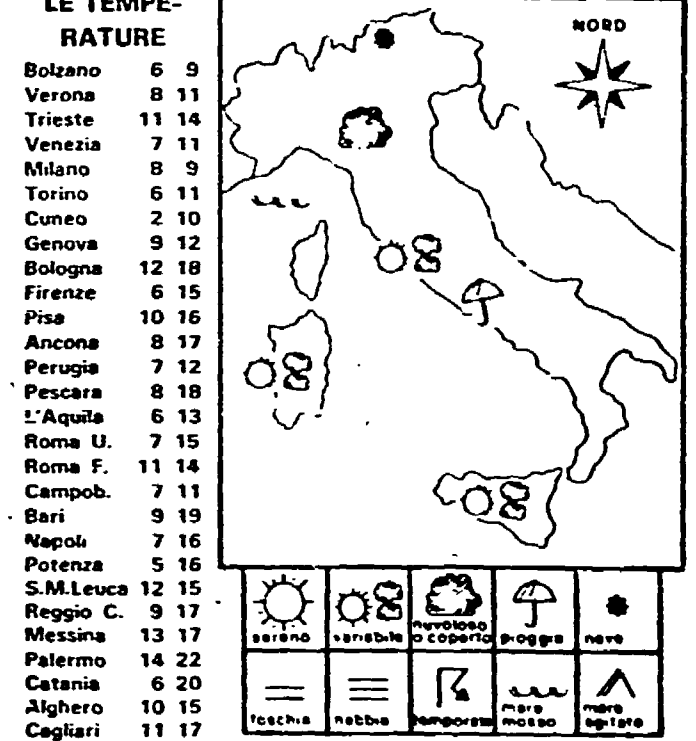
MILANO — Flavio Carboni, ormai pare non abbia più dubbi: Roberto Calvi fu ucciso. Ad avanzare questa ipotesi per la verità è stato l'ultimo, ma in compenso ora ci insisteva. L'ha ripetuto anche mercoledì, nel corso di un ennesimo interrogatorio cui l'hanno sottoposto il PM Dell'Osso e il giudice istruttore Fizzi; e questa volta ci ha aggiunto anche una certa spiegazione. Che sarebbe la seguente. Quando intraprese il suo viaggio verso l'Inghilterra, Carboni contava di raggranellare qualche milione di dollari come da tempo fa. Ma Carboni sa che gli consentisse di superare, almeno in parte, almeno provvisoriamente, il punto critico dell'investimento. L'ha fatto grazie al sovvenzionamento «nero» delle manovre P2 sulla Rizzoli-Corsera. Di suo, poteva disporre di qualche milione di dollari, ma Carboni non poteva facilmente realizzarli. Altri 70 o 75 glieli avrebbe forniti il banchiere Kuntz (quello che gli mise a disposizione anche un aereo per proseguire il viaggio

verso Londra). E in questa sovvenzione, tra l'altro, Carboni vanta di aver giocato un fondamentale ruolo di mediazione. Infine, a Londra lo attendeva un banchiere suo amico, non meglio identificato, pronto a versargli altri 130 milioni di dollari, lira più lira meno. Tirate le somme il viaggio doveva fruttare una liquidità di 400 milioni di dollari, il «gruzzolo» necessario per uscire dal brutto guaio nel quale si era cacciato e tornare al Banco d'Abruzzo, come pare abbia serenamente annunciato per telefono alla moglie, che a Washington attendeva la conclusione dell'impresa. Invece ne ricavò una corda al collo. Mezza da chi? Da chi? Carboni — aveva interesse ad estromettere dal Banco (che poteva essere ancora utilemente impiegato come strumento di manovre economico-politiche) un personaggio ormai «bruciato» dall'incidente del processo per esportazione di valuta (il viaggio di Calvi avvenne proprio alla vigilia del giudizio d'

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	6 9
Verona	8 11
Trieste	11 14
Venezia	7 11
Milano	8 9
Torino	6 11
Cuneo	2 10
Genova	9 12
Bologna	12 18
Firenze	6 15
Pisa	10 16
Ancona	8 17
Perugia	7 12
Pescara	8 18
L'Aquila	6 13
Roma U.	7 15
Roma F.	11 14
Campob.	7 11
Bari	9 16
Napoli	7 16
Potenza	5 16
S.M. Leuca	12 15
Reggio C.	9 17
Messina	13 17
Palermo	14 22
Catania	6 20
Alghero	10 15
Cagliari	11 17



SITUAZIONE — La perturbazione che sta interessando la nostra penisola si sposta lentamente verso levante. È seguita da aria moderatamente fredda umida e instabile. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse localmente anche di forte intensità. Durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo sul settore nord occidentale sul golfoigure e sulla fascia tirrenica centrale. Sulle regioni meridionali e sulle isole tendenza a miglioramento di ampiezza e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nebulosità e possibilità di successive precipitazioni. Temperatura ovunque in diminuzione. SIRIO







**SALVADOR**

Lo scrutinio si protrae in un clima convulso

# Duarte in testa, ma si va tra molte tensioni al ballottaggio

Il candidato democristiano ha per ora ottenuto il 40% dei voti e si prevede che dovrebbe attestarsi su una percentuale leggermente superiore - Una consultazione falsata dalle preclusioni e dalle prevaricazioni

SAN SALVADOR — Si trascinano in un clima di confusione e di sospetti gli scrutini elettorali. Domenica scorsa il voto ha suscitato contestazioni che non si sono certo esaurite. In testa pare essere, col 40 per cento dei voti scrutati, il candidato democristiano Napoleón Duarte, seguito da Roberto D'Aubuisson, leader dell'estrema destra più fanatica e sanguinaria. D'Aubuisson avrebbe finora ottenuto il 31 per cento dei voti. Gli osservatori ritengono che i consensi favorevoli a Duarte dovrebbero aumentare decisamente quando si conoscerà il voto dei maggiori centri urbani, dove la Democrazia cristiana ha tentato di condurre una campagna capillare.



Roberto D'Aubuisson



José Napoleon Duarte



José Francisco Guerrero

dati che hanno ottenuto il maggior numero di consensi. Se l'elezione fosse stata condotta secondo le regole democratiche si potrebbero fare considerazioni e previsioni in vista del secondo turno sulla base delle opinioni in cui espresse dalla popolazione. Essendosi però trattato di una consultazione fortemente limitata da mille condizionamenti e vincolata dalla volontà di un preciso centro di potere, il problema pare risiedere nelle possibili scelte di questi ul-

timi in vista dello scontro decisivo dalla parte di Duarte peseranno — al momento del ballottaggio — le maggiori simpatie degli americani e della gerarchia cattolica, mentre tra gli agrari e le forze armate del regime non mancheranno gli appoggi a Roberto D'Aubuisson.

Per adesso, comunque, si attendono i risultati del primo turno che non si potranno, con ogni probabilità, conoscere prima della fine della settimana. In questo lasso di tempo gli «squadrini della

brigata di fanteria, di stanza a San Miguel, lanciati ieri in un pesante avvertimento: «Se si va a un ballottaggio — ha detto — deve essere organizzato come si deve, perché il popolo non è una palla di stracci con cui si possa giocare a piaciamento». L'avvertimento dimostra le tensioni presenti nelle forze armate in questo momento. Le elezioni di domenica scorsa hanno avuto luogo in un clima di estrema disorganizzazione: il timore dei militari non deriva probabilmente tanto dal fatto che solo il 50 per cento degli aventi diritto ha espresso il proprio voto, quanto dalla consapevolezza che ormai il destino dello scrutinio può dipendere da manovre su cui qualcuno rischia di perdere il controllo. Lo stesso ministro degli Esteri, Fidel Chavez Medina, ha riconosciuto che il sistema elettorale «non ha operato adeguatamente». Ha fatto anche le sue previsioni elettorali, che coincidono con quelle già annunciate dalla Democrazia cristiana: Duarte vincerebbe con 45 per cento, ma il ballottaggio sarebbe comunque inevitabile.

**NICARAGUA**

# Scontro navale a Corinto fra ribelli e governativi

Gravemente danneggiata una motovedetta degli antisandinisti - Cargo liberiano colpito da una mina - L'episcopato riunito per decidere la posizione sulle elezioni

MANAGUA — Uno scontro navale tra ribelli antisandinisti e forze governative è avvenuto all'alba di mercoledì nella baia di Corinto, principale porto del Nicaragua, 150 chilometri ad ovest di Managua. Nello scontro, una motovedetta del tipo «Pirana» appartenente alle forze ribelli è rimasta seriamente danneggiata da un guardacoste della marina nicaraguense. La battaglia navale è avvenuta a breve distanza dal luogo in cui si trovavano varie navi che attendevano di entrare nel porto. L'esercito nicaraguense ha annunciato che tre membri dell'equipaggio del guardacoste, tra cui il macchinista, sono rimasti feriti. Sempre al largo del porto di

Corinto, una mina collocata dai ribelli antisandinisti ha gravemente danneggiato mercoledì scorso la nave cisterna «Interchaser», battente bandiera liberiana, che stava lasciando il porto con un carico di melassa. Lo ha reso noto a Managua un comunicato del ministero degli Esteri, in cui si attribuisce la responsabilità dell'episodio agli Stati Uniti, che forniscono aiuti alle forze antisandiniste ribelli al governo del Nicaragua. Le forze ribelli avevano recentemente annunciato di aver minato il porto di Corinto. L'«Interchaser» è la quarta nave danneggiata da mine nei porti del paese. Secondo fonti di Corinto, la nave aveva caricato 10.000 tonnellate di me-

lissa e stava per lasciare il porto quando ha urtato la mina. L'esplosione ha provocato un grande sgancio nello scafo, costringendo l'«Interchaser» a tornare indietro. In un incidente analogo, una petroliera sovietica rischiò di affondare il 20 marzo a Puerto Sandino, 60 chilometri a ovest di Managua. Il 7 marzo una nave panamense, «Los Caribes», fu danneggiata da una mina a Corinto, mentre uguale sorte era toccata sei giorni prima ad una nave olandese. Nei tre episodi sono rimasti feriti in tutto quindici marinai. Intanto mercoledì è iniziata a Matagalpa, 127 chilometri a nord est di Managua, la Confe-

renza episcopale nicaraguense che dovrebbe concludersi con l'approvazione di una lettera pastorale sulla posizione della chiesa per le elezioni politiche del novembre prossimo. La lettera pastorale è stata proposta varie volte dall'episcopato nicaraguense, ma finora non si è mai arrivati ad un accordo definitivo fra i nove vescovi del paese. Nella riunione di Matagalpa, il vescovo Vega ha detto che, per le elezioni, si richiede un clima di libertà senza restrizioni. Ambienti ecclesiastici hanno segnalato la necessità di una riunione dell'episcopato con rappresentanti del governo, per riprendere un dialogo che si è interrotto alla fine dell'anno scorso.

**USA**

## In Centro America il nuovo inviato di Reagan

WASHINGTON — Il nuovo inviato presidenziale USA per il Centro America, Harry Shlaudeman, è partito ieri per la sua prima missione nella regione. Avrà colloqui in Honduras, Salvador, Guatemala, Costa Rica e Nicaragua. Shlaudeman, appena insediato nel delicato incarico al posto del dimissionario Richard Stone, è stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Reagan il quale ha auspicato

che la sua opera abbia successo e ha ribadito la necessità di «una soluzione politica» alla crisi Centro America. In questa prima presa di contatto diretta con i paesi dell'istmo Shlaudeman si limita a sperare di «ridare impulso» agli sforzi diplomatici, alquanto rallentati nel periodo di interregno seguito alle dimissioni di Stone e in attesa delle cruciali elezioni tenute domenica scorsa nel Salvador.

**GILE**

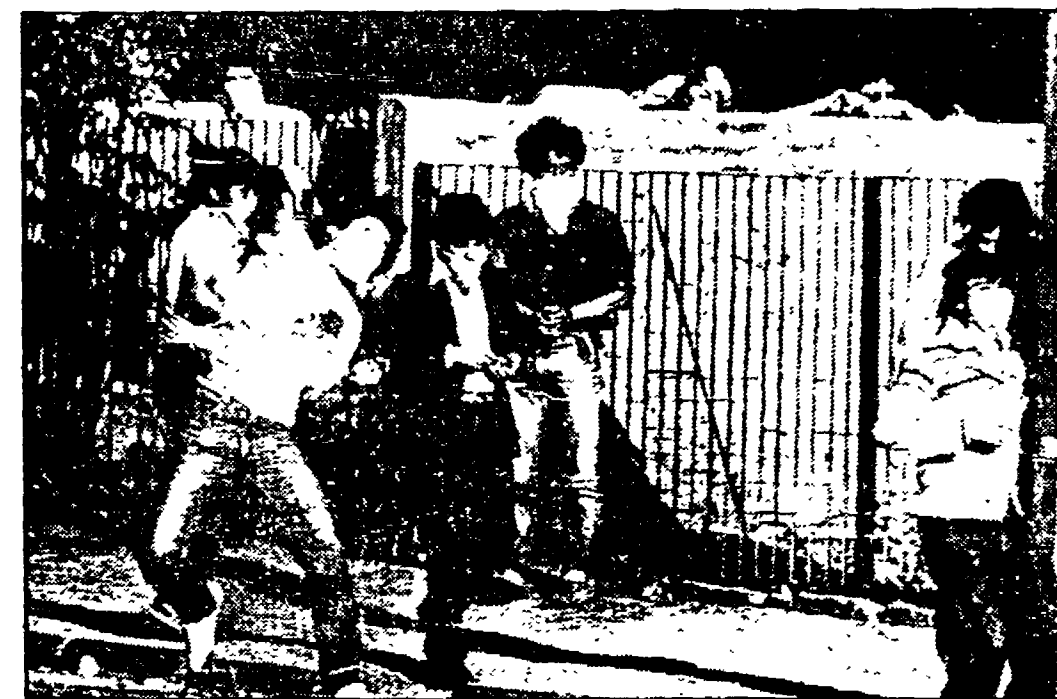
# Verso uno sciopero generale? La sinistra ora avanza l'idea

SANTIAGO — La «riuscita ed ampia protesta» del 27 marzo contro il regime di Pinochet apre la strada alla realizzazione del primo sciopero generale nel paese. E questo il giudizio espresso ieri concordemente dalle formazioni della sinistra cilena. Il movimento democratico popolare, che raggruppa le componenti di sinistra che si ispirano ai comunisti, e il blocco socialista, sostengono infatti che, dopo il movimento di protesta di martedì, il «compatto» che mai si sia avuto in Cile, esistono ora le condizioni per organizzare

con successo uno sciopero nazionale, affinché sia rinfamata la sovranità popolare secondo il blocco socialista e il movimento democratico popolare, il comando nazionale dei lavoratori dovrebbe continuare ad essere il punto di incontro di tutte le organizzazioni di opposizione. Intanto, mercoledì e ieri ancora scontri si sono avuti a Santiago e Valparaiso, le due principali città del Cile. Secondo il blocco socialista, poche ore prima dell'inizio del coprifuoco, gli agenti sono scesi in piazza in tutte e

due le città. A Santiago gli scontri sono avvenuti nei pressi dell'accademia di scienze tecnologiche dell'Università del Cile. La manifestazione era stata organizzata in segno di solidarietà con lo studente Antonio Iribabal, ferito gravemente martedì, e per sollecitare che sia fatta luce sulle responsabilità dell'incidente. All'arrivo dei reparti di carabinieri, gli studenti hanno elevato barricate per difendersi dall'attacco sferrato dagli agenti con gli irridanti e con il lancio di bom-

be lacrimogene. Analoghi scontri si sono verificati a Valparaiso. L'uso indiscriminato delle bombe lacrimogene ha causato una nuova vittima, un'anziana donna di Santiago rimasta intossicata dai gas, e deceduta ieri per collasso cardiaco. Un'altra vittima si è avuta sempre ieri a Pudahuel, uno dei quartieri popolari di Santiago, dove è avvenuta una sparatoria contro quello che la polizia ha definito un gruppo di «guerriglieri», uno dei quali è rimasto ucciso.



SANTIAGO — Ieri, terzo giorno di scontri fra studenti e polizia davanti all'Università

**AVVISO DI GARA DI APPALTO**

CONSORZIO PER LA ZONA INDUSTRIALE DELLA VALCONCA - MORCIANO DI ROMAGNA (FO)

Questo Ente indirà quanto prima, una licitazione privata per il seguente appalto:

Lavori di presa di subalveo; rete di adduzione al serbatoio; serbatoio di accumulo e compenso; rete antincendio. Secondo stralcio di rete di adduzione al serbatoio; serbatoio di accumulo e compenso.

Importo a base d'asta L. 252.642.965

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo previsto dall'art. 1 della Legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

In nessun caso le domande di invito sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE (Geom. Antonio Zanghari)

**FAME NEL MONDO**

## Ancora un no della «Caritas» Non serve l'Alto commissario

ROMA — Non è bastato un incontro «charismatico» tra alcuni firmatari della proposta di legge Piccoli-Formicari e la «Caritas italiana» per far rientrare le polemiche dei giorni scorsi. In un documento, diffuso ieri, l'organizzazione cattolica ripete punto per punto le critiche. Ancora una volta la «Caritas» si dichiara contraria all'idea dell'istituzione dell'Alto commissario per la lotta alla fame nel mondo. La proposta di legge è stata illustrata a Monsignor Nervo, vice presidente della «Caritas italiana», e ad altri rappresentanti di organizzazioni cattoliche impegnate su questo drammatico problema, dal presidente della DC Piccoli e dal radicale Spadaccia, dal ministro Zamberletti.

Monsignor Nervo — come si legge nel comunicato — ha ripetuto «le perplessità già espresse e le proposte per superarle». Vediamo in sintesi le «perplessità» della «Caritas» e delle altre organizzazioni cattoliche. 1) L'approvazione della legge ha bisogno di tempi lunghi. E intanto nel Sahel centinaia di migliaia di persone sono esposte al pericolo di morire per fame nei prossimi 3-4 mesi. Lo Stato italiano deve quindi intervenire usando subito i fondi e gli strumenti di cui dispone. 2) L'intervento straordinario, da inserire in proposte di legge, deve tendere ad aggredire la causa immediata della fame che è l'estrema povertà e quelle più remote che la producono. Al di là delle calamità, normalmente infatti le persone muoiono di fame non perché sul mercato manchino gli alimenti essenziali, ma perché troppo poveri per acquistarsi. I firmatari della proposta di legge dovrebbero inoltre impegnarsi a far discutere in Parlamento le proposte di legge sugli immigrati italiani del Terzo mondo (lavoratori, profughi,

stranieri), che spesso patiscono la fame nel nostro Paese, e quelle sulla produzione e commercio delle armi, per evitare lo scandalo che l'Italia con un mano dona il riso e con l'altra sottrae risorse per l'acquisto di armi. 3) Si eviti di usare il sistema dell'aiuto diretto attraverso un corpo di spedizione speciale (civile-militare) come previsto dalla proposta di legge: tale forma infatti difficilmente potrebbe rispettare la sensibilità e l'autonomia dei nuovi Stati da pochi anni indipendenti dal dominio coloniale, e le strutture tradizionali locali. Il documento della «Caritas» ricorda ancora, fra l'altro, la necessità di investire le organizzazioni del volontariato internazionale. E poi aggiunge: «Quale che sia lo strumento istituzionale che gestirà l'emergenza, le responsabilità dovranno essere affidate a persone non scelte con criteri politici, ma di specifiche competenze e professionalità».

**RDT**

## Nilde Jotti incontra il premier Willi Stoph

BERLINO — Il presidente della Camera Nilde Jotti ieri a Berlino — dove si trova ospite del presidente della Camera del popolo RDT, Siedermann — si è incontrata col presidente del Consiglio dei ministri, Willi Stoph e con il ministro degli Esteri, Hoesar Fischer. La presidente Jotti che è accompagnata dal segretario generale della Camera dei deputati Longi e dal capo della segreteria De Liso, ha visitato ieri i quartieri vecchi e nuovi della città, particolarmente il nuovo quartiere Marzahn, di recente ultimato. Per oggi è in programma un incontro all'Ufficio politico della Sed e con rappresentanti del gruppo parlamentare dell'Unione donne democratiche di Germania. Nel pomeriggio si reca a Dresda, dove nella sede della giunta regionale sarà accolta dagli amministratori e del borgomastro della città.

**EUROMISSILI**

## Dure pressioni USA sull'Olanda

L'AJA — Le pressioni del capo del Pentagono Weinberger sul governo olandese, che ancora non ha deciso se accettare la dislocazione dei «Cruise» sul territorio dei Paesi Bassi, e anzi, stando agli orientamenti del partito democristiano che rappresenta la maggioranza nella coalizione, sembra piuttosto orientato a ribadire il suo rifiuto sono state probabilmente anche più dure del previsto, stando a quanto è emerso ieri da una conferenza stampa dello stesso Weinberger all'Aja. «Gli amici non minacciano gli amici — ha detto il ministro della difesa americano, a proposito, appunto, della sua missione in Olanda —. Ma il governo degli Stati Uniti considera il disarmamento dei nuovi missili a medio raggio della NATO vitale per contrastare il potenziamento missilistico sovietico». Tuttavia — ha aggiunto — la decisione di dislocare o meno i missili è una questione interna dell'Olanda.

Nei giorni scorsi, un alto funzionario della difesa americana aveva affermato che, se l'Aja dovesse pronunciarsi definitivamente contro l'installazione dei missili, potrebbe compromettere in modo forse irreparabile le possibilità di riprendere la trattativa di Ginevra. Weinberger ha smentito l'affermazione, ma ha ribadito che un no dell'Olanda ai missili potrebbe essere interpretato da Mosca come un segno di cedimento da parte della NATO. Il tentativo di pressione sul governo dell'Aja è dunque pesante, ma non si vede come, data la situazione interna del paese, potrebbe avere successo.

**Brevi**

**Altre navi attaccate dagli irakeni nel Golfo**

KUWAIT — Per la seconda volta in pochi giorni gli irakeni hanno attaccato ebbi ettive navi nemiche nelle acque del Golfo, e precisamente vicino al porto iraniano di Bandar Khomeini. Come si sa, l'Irak considera «nemiche» anche le navi straniere dirette ai porti del Iran.

**Giovani comunisti cinesi ospiti della FGCI**

ROMA — Dal 22 al 27 marzo ha soggiornato in Italia una delegazione di giovani comunisti cinesi ospiti della FGCI. La delegazione ha avuto colloqui con Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI, e con Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI.

**Incontro Menghistu-Cernenko a Mosca**

MOSCA — Il leader etiope Menghistu Hase Maram, in visita nell'URSS, ha incontrato ieri al Cremlino il segretario generale del PCUS Konstantin Cernenko. I due interlocutori, afferma un comunicato, hanno constatato una piena risonanza di vedute.

**NATO: nuova intervista di Kissinger**

BONN — Solo una radicale riforma può salvare la NATO da un tracollo, gli europei devono assumersi maggiori responsabilità per la difesa. E' ex segretario di Stato americano Henry Kissinger è tornato su questi temi in una intervista al settimanale di Amburgo «Stern».

**Aereo USA dirottato a Cuba**

L'AVANA — Un «Boeing 727» della compagnia americana «Delta» in volo da New Orleans a Dallas, è stato dirottato ieri mattina su Cuba, con a bordo 18 passeggeri e sette uomini d'equipaggio. Il dirottatore, una volta arrivato all'aeroporto dell'Avana, si è consegnato alle autorità cubane.

**USA**

## Hart, Mondale, Jackson faccia a faccia in tv

NEW YORK — È stato uno scontro accanito, forse uno dei più tesi «faccia a faccia» nella campagna per le elezioni presidenziali. Con il reverendo Jesse Jackson nella parte del mediatore, i due rivali, l'ex vicepresidente Walter Mondale e il senatore Gary Hart, si sono affrontati mercoledì sera per oltre un'ora, discutendo i rischi dell'invio di truppe americane all'estero, nel corso di un dibattito televisivo organizzato in occasione delle importanti primarie dello stato di New York.

Mondale, che dei due contendenti è quello meglio piazzato per ottenere la «nominazione», ha accusato l'avversario di distorcere il suo passato di uomo doperatore in tutti i modi per la pace e ha nuovamente chiesto al senatore del Colora-



do di ritirare gli «spot» pubblicitari che lo accusano di disinteressarsi della sorte cui potrebbero andare incontro i soldati americani. L'uomo nuovo del partito democratico, da parte sua, ha ripetuto che l'ex vice di Jimmy Carter non ha imparato la lezione della guerra nel Vietnam e si mostra troppo disponibile ad usare le forze statunitensi in Medio Oriente e nell'America Centrale.

La grande intensità del dibattito rispecchia l'importanza quasi decisiva attribuita alle primarie del 3 aprile nello stato di New York, nelle quali è in palio una quota record di 252 delegati. I temi della politica estera sono stati al centro della discussione.

Uno dei momenti centrali del confronto è giunto quando è stato chiesto a Mondale e ad Hart in quali circostanze invierebbero forze americane all'estero. Il senatore del Colorado ha detto che prenderebbe questa decisione per mantenere gli impegni previsti dai trattati in zone come l'Europa occiden-

te, il Giappone e l'Australia dove gli interessi degli Stati Uniti sono prevalenti. «Non penso — ha aggiunto — che il problema sia dove dovremmo combattere. Il problema è di una leadership e sapere anche dove non combattere... Penso che qual-

cuno di noi abbia imparato una lezione dal Vietnam: la forza militare nel Terzo mondo non sempre serve». NELLA FOTO: il presidente francese Mitterrand a colloquio con Gary Hart a New York

Rinascita nel n. 13 da oggi nelle edicole

- L'Italia esigente (editoriale di Giuseppe Chiarante)
- Dopo il 24 marzo: Partiti e sindacato nello scenario politico e sociale (articoli e interventi di Silvano Andriani, Giuseppe Caldarola, Renzo Lapicciarella, Franco Otolenghi, Bruno Trentin)
- Napoli: otto anni da cancellare? (di Umberto Ranieri)
- Reagan, la scalata del gigante goffo (di Immanuel Wallerstein)
- Il Pci di Togliatti negli anni del centro-sinistra (di Alessandro Natta)
- The day after (fumetto di Pablo Echaruan)

- IL CONTEMPORANEO**
- Europa, il futuro in gioco
  - Nota introduttiva di Achille Occhetto
  - Articoli e interventi di Fabrizia Baduel Glorioso, Luciano Barca, Sergio Bruno, Luciana Castellina, Guido Fanli, Roberto Fieschi, Antonio Gambino, Renzo Gianotti, Fabio Mussi, Laura Pennacchi, Claudio Petruccioli, Sergio Segre, Heinz Timmermann, G.B. Zorzoli

**COMUNE DI CARPI**

Strutt. Dipart. di servizio  
Settore S. 5

**AVVISO DI GARA**

Il comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo alla:

Manutenzione straordinaria delle strade comunali fornitura materiale ghisaleo e conglomerati - l'importo a base d'appalto è di L. 194.000.000 (diconsi lire centonovantaquattromilioni).

Per l'aggiudicazione della fornitura si procederà mediante licitazione privata tra un congruo numero di ditte, da tenersi col metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e col procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1-2-3, senza prefissare alcun limite di ribasso.

Le ditte interessate potranno far pervenire la propria domanda di partecipazione in carta bollata, entro il giorno 20 aprile 1984, allegando fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., indirizzata a questo comune (corso A. Pio n. 91).

Si precisa che la richiesta d'invito non è vincolante per l'amministrazione comunale.

Carpi, 21 marzo 1984

p. il Sindaco  
l'Assessore si LL.PP.  
Giovanni Lodi



ISRAELE

Parla Shemtov, segretario generale del Mapam, della coalizione anti-Shamir

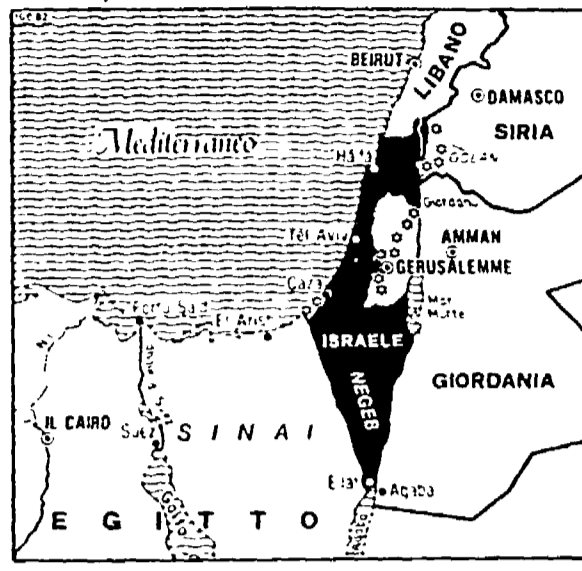
Verso le elezioni anticipate

«Prima di tutto riportare i soldati a casa dal Libano»

Un punto di vista israeliano sul problema palestinese - La necessità di rinunciare alle ipotesi annessionistiche - Una crisi economica evidenziata dall'elevata inflazione

La crisi politica israeliana entra ormai nella fase decisiva: si voterà il 23 luglio per il rinnovo della Knesset, il Parlamento, che è composto da 120 seggi. Le elezioni del 30 giugno 1981 hanno visto il blocco di destra del Likud (composto da Herut e Partito liberale) conquistare con 48 seggi la maggioranza relativa e porsi nelle condizioni di costituire una maggioranza di governo insieme ad alcune formazioni minori. Il Likud era andato al governo nel 1977 dopo un trentennio di prevalenza laburista. Nel giugno

1981 il Maarach (l'intesa imperniata sul partito laburista, nel contesto della quale il Mapam si colloca all'ala sinistra) ottenne 47 seggi. Ora i sondaggi sono ad esso più favorevoli e molti prevedono che toccherà proprio al Maarach formare il prossimo governo israeliano. Viktor Shemtov, che risponde qui alle nostre domande, è segretario generale del Mapam ed è quindi uno dei personaggi-chiave dello schieramento politico che tenta di strappare la guida del paese al Likud di Begin, Shamir e Sharon.



— Signor Shemtov, l'attuale crisi della maggioranza è stata scatenata dal Tamir, un piccolo partito di tre deputati, che all'inizio della scorsa settimana si è dissociato dal governo Shamir chiedendo le elezioni anticipate. Ma pare che i problemi politici di Israele vadano ben oltre il malessere del Tamir e che la prossima consultazione elettorale significhi il rifacimento della politica israeliana. Quali sono, secondo lei, le cause a monte delle prossime elezioni anticipate?

«E' ormai sotto gli occhi di tutti il fallimento della politica economica del Likud. Nessun frutto è stato dato dalle misure volute, secondo quanto diceva il governo, a risolvere il problema dell'inflazione, che si prevede raggiunga nel corso del 1984 l'incremento compreso tra il 300 e il 400%. Ma non basta. La guerra in Libano ha por-

tao Israele in un vicolo cieco. La strategia politico-militare di questo conflitto si è sfasciata come un castello di carte. Si sono così manifestate spaccature nella coalizione di maggioranza. La crisi di vertice è stata più evitata dopo che Begin ha lasciato il campo a causa dei suoi fallimenti. Sempre l'andare scorso altri esponenti di primo piano di governo hanno dovuto lasciare i loro incarichi: è il caso del ministro della Difesa Sharon e di quello dell'Economia. Avvicinarsi a questa crisi complessiva ha portato in realtà allo sbocco elettorale.

— Lei parla di «vicolo cieco» a proposito della politica economica del Likud. Come vede la situazione attuale? A chi attribuisce la responsabilità del problema? Tra i laburisti si sono tuttavia levate, almeno inizialmente, moltissime voci a sostegno delle scelte militari di Begin. E i laburisti sono la forza principale del Maarach. Lei può dire oggi

cosa farebbe il Maarach rispetto alla crisi libanese nel caso in cui vincesse le elezioni? «Il Maarach vuole riportare a casa i soldati israeliani e lasciare il Libano ai libanesi. Il ritiro delle truppe israeliane non deve dipendere dal ritiro dei siriani. Esso non deve neppure essere subordinato alla costituzione a Beirut di un governo piuttosto che di un altro. La sola cosa che si deve ottenere per ritirare i soldati è raggiungere rispetto al Libano meridionale un accordo di sicurezza che impedisca l'uso di questo territorio ai fini terroristici. E' possibile raggiungere nel giro di due o tre mesi un accordo del genere.

— Continuiamo a fare l'ipotesi che voi andiate al governo. Cosa fareste rispetto al problema degli insediamenti ebraici in Cisgiordania, che è uno di quei temi più acuti della politica del Likud? «Il Maarach si è sempre

EMIGRAZIONE

Per eleggere un emigrato al Parlamento europeo

Quando il compagno Berlinguer è entrato venerdì scorso nella nuova sede del Partito a Bruxelles, al n. 21 di rue Brialmont, ha trovato riuniti i segretari delle federazioni della CEE. Presidente del compagno Valerio Baldan, vicepresidente della sezione Emigrazione della Direzione, si svolgeva la prima delle riunioni dedicate al piano di lavoro per le elezioni europee. Un'altra riunione è prevista nei giorni prossimi con i segretari delle federazioni del Pci in Svizzera.

Oltre a Baldan, erano presenti Francesco Marinaro, Pietro Ippolito, Giorgio Marzi, Stefano Cossu e Graziano Piaro, che rappresentano rispettivamente le federazioni del Belgio, della Rft e del Lus-

emburgo; e il compagno Casagrande, responsabile delle organizzazioni del Partito in Olanda. L'annuncio fatto da Berlinguer nel corso dell'entusiastica manifestazione di Liegi, circa la volontà del nostro Partito di eleggere al Parlamento europeo un emigrato, comporta per le organizzazioni del partito all'estero una ben più ampia responsabilità. Per questo si è messa in moto la macchina che dovrà, con rapidità, portare a termine la consultazione che era già in corso presso gli emigrati, per attingere non solamente il contributo all'impostazione programmatica, ma anche le segnalazioni dei candidati. Dopo di ciò le proposte avanzate dagli emigrati saranno presentate alla Direzione del Partito nelle riunioni che si svolgeranno nelle diverse regioni in Italia affinché il candidato scelto negli emigrati possa conquistare i voti sufficienti per essere appunto eletto deputato europeo.

Olanda: contestata la delegazione dc

Piccoli è caduto dove inciampò Fanfani

governi, della Dc o amici della Dc, in primo luogo contro il ministro dell'Interno, il deputato democristiano Bardi, l'attuale presidente della Camera Lattanzio, il rappresentante dei Comuni d'Europa Nardini. In questa occasione l'ambasciatore d'Italia, Bolosco, ha pensato, giustamente, di fare incontrare i rappresentanti del maggiore partito italiano di governo con gli esponenti della comunità italiana emigrata nei Paesi baltici. L'iniziativa è indubbiamente meritoria, anche se non c'era troppo tempo per preparare l'incontro, a differenza di quanto era stato compiuto da Amintore Fanfani qualche tempo fa. Allora, l'ex presidente del Senato se la vide brutta di fronte alle vivace contestazione dei connazionali emigrati; poco ci mancò che non venisse fischiato. Questa volta il presidente della Dc on. Piccoli, dev'aver pensato che poteva mediare alla magna di Fanfani, tanto più che si era fatto accompagnare da uno staff democristiano di tutto riguardo. Invece il presidente del Senato era inciampato, Piccoli ha proprio fatto un ruzzolone.

Un altro ha chiesto lo Statuto dei diritti dell'Emigrato, i Comitati consolari e l'assegno sociale per gli anziani. Un altro ancora ha detto che il governo deve indire la 2ª Conferenza nazionale, dopo quella inaugurata nel 1975. Sono state indicate esigenze, realtà sempre più drammatiche, richieste di soluzione che dipendono dall'Italia e, in primo luogo, dal governo e dalla sua maggioranza.

Anche l'ambasciatore d'Italia deve essere rimasto alquanto imbarazzato. La sua iniziativa non faceva i conti con l'esasperazione dei nostri connazionali di fronte a un partito che li prende in giro da anni. Il rappresentante dei siciliani ha detto che si vogliono candidare emigrati veri e propri per il Parlamento europeo, come dire che è stufo di farsi rappresentare dai notabili della Dc. Il rappresentante delle Acli ha ricordato che le tensioni e il disorientamento sono forti in mezzo agli emigrati, di fronte ai provvedimenti restrittivi del governo olandese e alla mancanza di partecipazione democratica e di tutela da parte dell'Italia.

Non Piccoli preda illudersi di cavarsela con la trovata dei tre inchiestri (ha detto che in Italia tutte le leggi vanno scritte con tre inchiestri: quello dc, quello socialista e quello comunista). Cosa volete far capire? Che è colpa degli altri? Non sappiamo cosa risponderanno i compagni socialisti, i quali qualche rimprovero a Craxi avrebbero ragione di muoverlo. Per quel che riguarda il Pci, Piccoli sa bene che il nostro inchiestro, l'abbiamo avuto sempre per difendere gli emigrati. Il guaio per gli emigrati è che nel calamitato non c'è inchiesta ma scoloritura: la legge ha usato, e usa, per cancellare le iniziative che noi abbiamo proposto.

Alberto Toscano

LIBANO

La città respira dopo i bombardamenti selvaggi di mercoledì

Un primo accordo di tregua a Beirut

La pioggia di cannonate ha provocato quasi 200 fra morti e feriti - Gendarmi e osservatori francesi sulla «linea verde» - Tensione nel sud

BEIRUT — Un cessate il fuoco è finalmente entrato in vigore a Beirut, dopo la giornata di bombardamenti selvaggi di mercoledì che ha provocato non meno di 26 morti e 148 feriti (secondo altre fonti addirittura cento morti) fra la popolazione civile. Tra le vittime si sono anche due operatori televisivi libanesi della agenzia americana UPI. La notte scorsa si è riunito l'alto comitato politico-militare istituito a Losanna sotto la presidenza dello stesso Amin Gemayel; sono state concordate misure importanti i cui risultati si vedranno progressivamente. Nessuna garanzia è stata fornita su queste misure, ma la prima conseguenza è stata appunto la fine dei bombardamenti. Un'altra misura concreta e positiva è consistita nel distacco della gendameria ai posti dei soldati francesi per tenere aperto il transito del Museo attraverso la «linea verde» fra Beirut e Sidone. Trecento gendarmi hanno preso posizione ieri mattina nella zona del Museo, attendendo di dare il cambio ai francesi. In questa zona Beirut, trecento gendarmi hanno preso posizione ieri mattina nella zona del Museo, attendendo di dare il cambio ai francesi. In questa zona Beirut, trecento gendarmi hanno preso posizione ieri mattina nella zona del Museo, attendendo di dare il cambio ai francesi.



BEIRUT — Una donna e i suoi figli fuggono terrorizzati in una strada di Beirut durante i bombardamenti di mercoledì

PALESTINESI

Si celebra la «giornata della terra»

TEL AVIV — Incidenti e scontri si sono verificati ieri in varie località della Cisgiordania occupata e della stessa Galilea, alla vigilia della «giornata della terra» che viene celebrata oggi dalla popolazione palestinese. In Israele, il Comitato nazionale per la difesa della terra ha indetto, con l'adesione della minoranza araba e di gruppi democratici ebraici, tre grosse manifestazioni sul tema: no alle espropriazioni, unità d'azione degli arabi e degli israeliani democratici contro il razzismo e la discriminazione. La «giornata della terra» fu indetta per la prima volta il 30 marzo 1976 per protestare contro una serie di atti di espropriazione forzata ai danni della popolazione araba di Israele. La polizia e le forze militari intervennero massicciamente, aprendo il fuoco contro i manifestanti; si ebbero sei morti, decine di feriti e un gran numero di arresti. Da allora le manifestazioni si sono ripetute ogni anno. Ieri dimostrazioni con sventolio di bandiere palestinesi ci

MEDITERRANEO

Comiso, Palestina: convegno a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Ha ancora senso un'ipotesi di cooperazione e sviluppo nell'area mediterranea? Quale contributo alla pace e alla distensione possono dare i paesi arabi di fronte alla guerra? E che ruolo può giocare la Sicilia, la Sicilia dell'operazione di Craxi e dell'indomani della minaccia di Gheddafi che annuncia pericolose risorioni? E' il dato emerso a Palermo, dalle prime battute di un convegno internazionale indetto dalla CGIL regionale e dalle università siciliane, per affrontare il tema: «Comiso, Palestina: un impegno per la pace». E' esattamente 13 anni fa, sempre

STUDI STORICI

rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

3/4 KARL MARX 1883-1983

scritti di: N. Badaloni, E.J. Hobsbawm, J. Topolsky, A. Lepre, F. Fehér, G. Mori, R. Finzi, A.M. Iacono, M. Di Lisa, I. Wallerstein, O. Negt, O. Kalscheuer, G.M. Bravo

numero doppio L. 14000 - abb. annuo L. 25000 cccp 502013 - inviato a Editori Riuniti s.p.a. via Salaria 9, 00188 Roma - tel. (06) 6782992

Belgio, gravi misure contro gli emigrati

In questi momenti di grave crisi economica gli attacchi alle conquiste e ai diritti dei lavoratori si precisano sempre di più. In Belgio è grave lo stato di incertezza e di confusione tra i lavoratori — soprattutto immigrati — dinanzi alle crescenti discriminazioni e ingiustizie generate dalla crisi. Infatti, con l'aggravarsi della situazione economica e l'aumento della disoccupazione generale (ormai siamo a più di 550 mila unità, circa il 15% della popolazione attiva) i lavoratori immigrati diventano il capro espiatorio di tutti i mali.

Un emblematico esempio è dato dalle iniziative del ministro della Giustizia, il liberale Giel, che proprio venerdì 23 marzo ha fatto passare alla Camera, senza grande dibattito, una legge in materia di immigrazione. Si tratta di una legge che modifica lo Statuto del lavoratore emigrante approvato dal Parlamento belga, conquistato dopo duri anni di lotta nel 1980: una legge che tende a riportare indietro l'immigrato a ricercare un clima di insicurezza soprattutto per lo straniero proveniente dai Paesi extracomunitari.

Sull'abusivismo edilizio governo e MSI contro gli italiani all'estero

Nel corso del dibattito sul decreto Nicolazzi sull'abusivismo edilizio, il gruppo comunista ha presentato due proposte a favore degli emigrati, che il governo con la sua maggioranza e il voto del MSI, ha respinto. La prima delle proposte del Pci riguardava la determinazione del contributo di sanatoria così come veniva stabilito all'art. 27 del decreto. La proposta comunista indicava l'esigenza di tenere conto delle condizioni di reddito della famiglia, delle proprietà immobiliari della stessa; del carattere e della dimensione dell'abusivismo edilizio. La seconda delle condizioni suddette l'emendamento comunista proponeva la riduzione della somma dovuta a sanatoria fino al 70 per cento della cifra prevista dal governo. Si trattava, sostanzialmente, di una distinzione giusta tra quello che è definibile abusivismo da biosicurezza e quello che è abusivismo per speculazione. Nella prima categoria l'emendamento comunista collocava i lavoratori emigrati che si sono presentati al Pci con altri Paesi, non corrisposti assolutamente ai propri reali perché non parte della realtà dei fatti, ma di una concezione dell'immigrazione vecchia e superata. Il governo democristiano-liberale si basa sulla realtà dei fatti, ma in una concezione dell'immigrazione-forza lavoro agiuntiva, formula alla quale si fa appello in momenti di alta congiuntura economica e cui si si scarica in funzione dei bi-

ognuno comprende cosa avrebbe significato per i nostri connazionali emigrati all'estero, molti dei quali hanno costruito abusivamente, ma in realtà, sono le prime vittime (non gli approfittatori) del disordine e del caos delle costruzioni di case dovute alla mancanza dei piani regolatori e degli strumenti edilizi da parte dei comuni amministrati soprattutto dalla Dc e particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia. Purtroppo per i nostri connazionali, la sensibilità dimostrata dal Pci non è stata condivisa dal governo e dalla sua maggioranza. Aggiungiamo che anche i missini si sono associati alla maggioranza per darle una mano a danno degli emigrati. La votazione a scrutinio segreto sull'emendamento comunista ha registrato 200 voti favorevoli (Pci e indipendenti di sinistra) e 265 voti contrari (Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli e MSI). Non migliore sorte è toccata a un altro emendamento comunista presentato allo stesso art. 27: si proponeva la riduzione del 30 per cento di quanto previsto dal decreto Nicolazzi nel caso di abusivismo commesso da lavoratori italiani residenti all'estero. Anche in questo secondo caso (seppure v) siano stati non pochi franchi tiratori l'emendamento è stato respinto dallo stesso schieramento (governo, maggioranza e 238 voti contrari e 236 favorevoli).

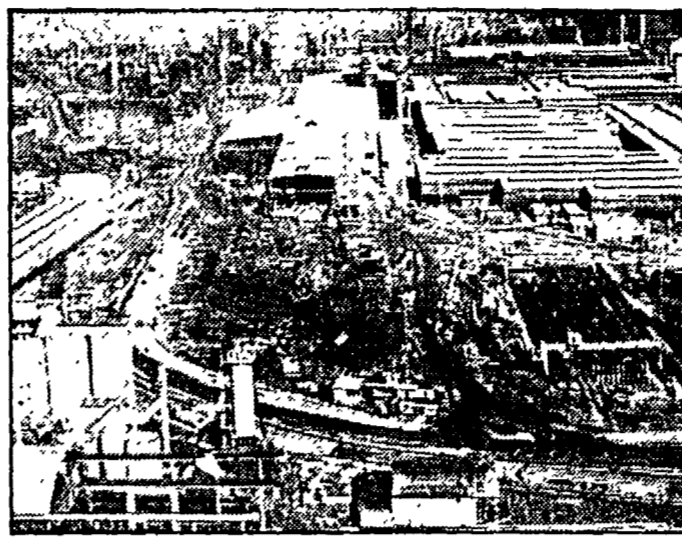
Saverio Lodato



# Nel piano acciai speciali seimila i posti di troppo

## Riparte un «pezzo» di Bagnoli

Per 4000 operai e impiegati si pensa di ricorrere ai prepensionamenti - Colpiti soprattutto la Breda, Piombino e la Cogne di Aosta - Avviato il collaudo nel centro napoletano



ROMA — Nuovo incontro Fim-Finsider e nuovo elenco, questa volta dettagliato, dei tagli nel settore acciai speciali. Dei 19 mila lavoratori del settore, seimila dovranno andarsene a casa entro l'85. I maggiori ridimensionamenti sono previsti per la Breda di Sesto San Giovanni (1626 dipendenti in esubero), per Piombino (1292) e per la Cogne di Aosta (1140). Per 4000 tra operai ed impiegati che risultano essere di troppo la Finsider pensa di poter utilizzare i prepensionamenti.

quanto riguarda in particolare lo stabilimento di Sesto San Giovanni, il sindacato vuole che venga mantenuto in funzione anche il secondo treno di laminazione che, al contrario, la Finsider vorrebbe chiudere. La Fim, infine, insiste affinché a livello produttivo ci sia una «verticalizzazione» e cioè proposte che dalle acciaierie napoletane, i prodotti già pronti per il mercato e non semilavorati.

L'incontro di ieri sera, comunque, si è concluso con un nulla di fatto. Le due parti hanno mantenuto ciascuna le proprie posizioni. Mentre all'Intersind veniva comunicato il piano-sacrifici per gli acciai speciali, da Napoli giungeva una notizia parzialmente positiva. Da due giorni, infatti, sono iniziate all'Italsider di Bagnoli le prove di collaudo del treno di laminazione per larghi nastri «Tna», col passaggio vero e proprio dalle Bramme alla prima Gabbria reversibile. E questo un primo passo per l'avvio della nuova produzione nel complesso siderurgico napoletano, il cui piano di ristrutturazione, iniziato nel 1980, ha impegnato un investimento di oltre ottocento miliardi.

Il nuovo laminatoio a caldo occupa una superficie di 60 mila metri quadrati e può produrre nastri fino a metri 1,32 di larghezza. Secondo il sindacato questo deve considerarsi solo un inizio, il riavvio produttivo, infatti, deve riguardare tutti i nuovi impianti e non soltanto il treno a laminazione. Per ritenerne in fase di completamento il piano di ristrutturazione, quindi, occorre cominciare le prove anche per gli impianti di colata continua, per l'altoforno e per l'acciaieria.

Luigi Agostini, segretario nazionale della Fim, nonostante la strada da percorrere sia ancora lunga e difficile, giudica la decisione dell'Italsider di far ripartire un treno a Bagnoli «positiva» e si dichiara «abbastanza ottimista sulla ripresa delle trattative». L'incontro è fissato per mercoledì della prossima settimana e potrebbe servire a stabilire definitivamente la data del riavvio dell'impianto napoletano. Prima del vertice con l'Italsider la Fim, probabilmente martedì, terrà la riunione del coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo pubblico.

# La Corte dei Conti bocchia il progetto Eni-estera

L'organo di controllo giudica «illegitimo» il cumulo degli incarichi previsto

ROMA — La Corte dei Conti bocchia Reviglio. Proprio ieri, infatti, ha dichiarato il progetto di ristrutturazione della holding estera dell'Eni (deciso il 7 ottobre 1983) non conforme alla legge. Si tratta infatti di un pasticcio che crea una commistione tra controllori e controllati, una confusione di ruoli non accettabile in un ente tante volte, in passato, accusato, e a buona ragione, di mancanza di trasparenza.

La riorganizzazione prevedeva che tutti i membri della giunta esecutiva dell'Eni facessero parte del consiglio di amministrazione della holding estera. Con questo «cumulo delle cariche», Reviglio intendeva riportare tutta l'attività finanziaria del gruppo sotto il controllo delle strutture centrali dell'Eni. Ciò avrebbe consentito alla giunta esecutiva di svolgere il compito di coordinamento e tutti i suoi membri sarebbero stati puntualmente e immediatamente informati delle decisioni e delle attività della holding estera. Il tutto — sosteneva il gruppo — in nome dell'efficienza e della trasparenza.

La Corte dei Conti ha però obiettato che le attribuzioni dell'Eni sono ripartite fra diversi organi, ciascuno con precise ed inderogabili funzioni, che non possono essere «duplicati in un solo organo», senza un intervento legislativo. Il progetto — aggiunge la Corte — contrasta con il sistema a tre livelli (ente, società capo settore e società operative) delle Partecipazioni statali. E ancora: «Un sistema correttamente funzionante deve assicurare non solo trasparenza di rapporti tra le varie società del gruppo, ma anche una effettiva dialettica tra chi ha la responsabilità di decidere e chi, in qualità di azionista, può e deve valutare queste decisioni».

La Corte ha osservato, infine, che «il cumulo di cariche», proposto dalla delibera Eni, «nonifica o, comunque, svuota il potere di controllo del collegio sindacale e della stessa Corte dei Conti».

Reviglio ha appreso la brutta notizia della bocciatura del suo progetto di riorganizzazione, subito dopo il rientro in Italia dall'Estero. Il presidente dell'Eni, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Roma, non ha neppure sfiorato l'argomento. Ha però illustrato la strategia dell'ente. Per il 1984 — ha spiegato — sono previsti 5.800 miliardi di investimenti, l'80% dei quali verranno destinati al settore energetico. Oltre duemila miliardi serviranno per l'attività mineraria all'estero.

Nell'anno in corso, poi, il gruppo raggiungerà una produzione propria di 100 miliardi in massima parte estratta in Paesi stranieri, pari al 50% del fabbisogno dell'Eni in Italia. In questo modo — ha concluso Reviglio — intendiamo riaffermare che l'ente rafforza il proprio ruolo di impresa leader del settore e la propria connotazione di impresa pubblica.

g. me.

# Siderurgia francese: un taglio di ventimila posti di lavoro

PARIGI — Dopo i pesantissimi tagli del '77 (meno sedicimila posti di lavoro), del '79 (altri dodicimila in meno) e dell'82 (un'ulteriore contrazione di tredicimila occupati), sulla siderurgia francese sta per abbattersi un altro durissimo colpo. Il governo ha reso

noto ieri il suo piano di ristrutturazione per il settore, nel giro di tre anni se ne dovrebbero andare dalle acciaierie francesi qualcosa come ventimila lavoratori. Quella che una volta era una delle più forti (anche numericamente) categorie dell'industria sareb-

be così ridotta ad appena settantamila unità. C'è da aggiungere, comunque, che — stando almeno a quanto scritto in un comunicato ufficiale — il governo francese non ha intenzione di procedere a ventimila licenziamenti. Sono allo studio diverse

misure per arrivare a uno sfoltimento «moribondo» degli organici: si sta pensando a un massiccio ricorso ai prepensionamenti, si vuole sperimentare la riduzione d'orario nelle acciaierie, parecchi soldi saranno stanziati per il rein-

serimento degli operai stranieri nei loro paesi d'origine. Tra le varie misure c'è anche un pacchetto di provvedimenti per incentivare altre imprese ad assumere il personale «esuberante» della siderurgia. Il progetto ha subito in-

contro la ferma opposizione dei sindacati di categoria e della Cgt: per il 3 aprile è già stato indetto uno sciopero in tutta la Lorena, dove si trovano i più importanti stabilimenti del settore e che è la Regione più sacrificata nel piano governativo.

# Brindisi, il sindacato ritrova l'unità

Ieri sciopero generale nella provincia, indetto dalla federazione Cgil-Cisl-Uil per lo sviluppo, l'occupazione, per frenare il degrado delle attività produttive - Un incontro con il governo che deve ancora rispettare gli impegni per la reindustrializzazione

Dal nostro inviato BRINDISI — Per lo sviluppo, l'occupazione, per frenare il degrado sociale di un'intera provincia, il sindacato ha trovato, a Brindisi, gambe unitarie sulle quali continuare a marciare. Su queste parole d'ordine, che hanno concretezza, ieri migliaia di lavoratori hanno sfilato per le vie della città, nella giornata di sciopero generale proclamata da Cgil, Cisl, Uil, a cui aveva aderito anche l'amministrazione comunale. Il corteo lo aprivano i lavoratori del Petroli-

Montedison, Eni, governo e regione e che aspettano ancora di veder concretizzati gli impegni strappati per la loro ricoccupazione. L'11 aprile, se tutto va bene, il sindacato dovrebbe tornare a discutere con il governo dei perché gli impegni presi, gli investimenti e per le iniziative industriali, non sono ancora partiti. «Ma non smetteremo di lottare» - dirà Sergio Cofferati, segretario della Filca, nel suo discorso — «finché ci sarà un solo lavoratore ancora in cassa integrazione straordinaria». L'accordo, insomma, firmato un anno fa deve essere rispettato nel suo aspetto più importante, quello legato alla reindustrializzazione e all'occupazione.

In piazza, si ascolta attenti. Al sindacato si chiede coerenza e fermezza: l'unità non è più di tempo un mito. Le parole che arrivano dal palco vengono «pesate» ed analizzate. Alla manifestazione ci sono anche i lavoratori del pubblico impiego, quelli delle aziende dell'indotto, gli edili, i «preparati» che lavorano al comune. «Qualche sarcinesca, dei negozi, in città, si è abbassata. Tutte insieme queste realtà costruiscono l'identità del comune era occupato dai lavoratori chimici, anche questa volta organizzati unitariamente, che manifestavano contro i rischi di una firma «al buio». Oggi i sindacati chiedono garanzie precise perché la centrale possa essere occasione di sviluppo: da quelle che riguar-

chiamo assistenza, ed è questa parola che i lavoratori non vogliono più sentire. Qualche giorno fa, il comune ha firmato la convenzione con l'Enel per la costruzione della nuova centrale a carbone. Diventerà la seconda nel territorio brindisino, e porterà la produzione di energia a 3600 megawatt. Ma la convenzione si dovette firmare in gran segreto, mentre il palazzo del comune era occupato dai lavoratori chimici, anche questa volta organizzati unitariamente, che manifestavano contro i rischi di una firma «al buio». Oggi i sindacati chiedono garanzie precise perché la centrale possa essere occasione di sviluppo: da quelle che riguar-

dano l'ambiente e la salute, al controllo sul reclutamento della manodopera e sulla trasparenza degli appalti. Su tutti questi obiettivi, parte integrante di una vertenza che riguarda l'intero Mezzogiorno, l'unità sindacale — mi dice Castagnanò, segretario della Cisl — non può permettersi il lusso di segnare il passo. Non è certo una unità facile, quella che si è costituita in questa provincia. Ma è stato ancora a Brindisi, vale la pena di ricordarlo, che il 15 febbraio, dopo la firma del decreto, ci fu uno sciopero unitario dell'industria, sugli stessi obiettivi di ieri.

Giuseppe Del Mugnaio

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	29/3	28/3
Dollaro USA	1610,50	1619,50
Marco tedesco	625,725	622,35
Franc franco	203,625	202,22
Libra sterlina	58,65	58,475
Franc belga	30,776	30,415
Sterlina inglese	2355,95	2341,15
Sterlina irlandese	192,85	192,75
Scellino austriaco	171,200	169,78
Corona norvegese	1392,925	1388,75
Yen giapponese	1262,75	1268,05
ECU	7,241	7,199
Dollaro canadese	732,75	749,645
Franc svizzero	206,965	206,965
Scellino austriaco	216,50	215,225
Corona norvegese	210,50	209,30
Corona svedese	202,05	202,05
Escudo portoghese	12,25	12,247
Peseta spagnola	10,939	10,844

# Per i personal Olivetti punta al 20% del mercato in Europa

Questo è l'obiettivo che vuole raggiungere entro l'85 - Presentati a Londra due nuovi modelli - L'accordo con l'ATT dovrebbe aprire anche notevoli possibilità negli USA

Dal nostro inviato LONDRA — Da Londra la Olivetti lancia una nuova sfida: nel 1984 intende raggiungere il 20% della quota del mercato europeo dei personal computer, nel 1985 punta addirittura alla conquista del 20%. Se si tiene conto che nel 1983 la casa di Ivrea ha raggiunto una quota di mercato in Europa pari al 7%, è evidente che Carlo De Benedetti ha intenzione di sviluppare una politica particolarmente aggressiva. Il trend di espansione del mercato dei personal computer (testi compresi) tra i 2.000 e i 6.000 dollari è impetuoso: nel 1983 ha registrato un incremento del 50%. Purtroppo è evidente che occorre avere a disposizione «macchine adeguate ad affrontare e sconfiggere una concorrenza che nel settore si presenta particolarmente agguerrita, soprattutto da parte della IBM. Ed è a Londra che la Olivetti ha presentato due nuovi personal computer, M24 e M21, destinati a competere la gamma dei personal. A descrivere i nuovi gioielli della multinazionale italiana sono stati Massimo Simaja direttore

re commerciale della Olivetti, Luigi Mercurio, direttore dei sistemi, Vittorio Cassani, direttore del marketing. L'Olivetti M2 è un sistema modulare, da tavolo, completamente compatibile in hardware e in software con gli standard di mercato (cioè significa avere a disposizione la più ampia biblioteca di programmi). La stessa Olivetti fornisce molti dei più diffusi «pacchetti di software». Peraltro M24 e M21, destinati a competere la gamma dei personal, A descrivere i nuovi gioielli della multinazionale italiana sono stati Massimo Simaja direttore

già incluse nella dotazione della macchina base; accesso a una vasta gamma di software. M21 è invece un sistema compatto, trasportabile, pesa circa 14 chili, è totalmente compatibile con M24 e quindi con gli standard di mercato. La progettazione dei due personal è completamente italiana, ha affermato l'ing Mercurio. Vittorio Cassani ha affermato che oggi sono necessarie alcune condizioni perché un'impresa di informatica possa stare efficacemente sul mercato: basi finanziarie solide; capacità di operare sul mercato non solo dei personal ma anche nelle stazioni di lavoro

o nell'automazione dell'ufficio; presenza su tutti i mercati; una buona distribuzione; ingenti investimenti per sostenere pressioni dei prezzi mantenendo la qualità. Ha la Olivetti tutte queste caratteristiche? «Sì», dicono i due. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative ristrutturazioni che consentiranno investimenti superiori ai 40 miliardi. Saranno M24 ed M21 i prodotti che la Olivetti fornirà alla ATT secondo gli accordi già definiti? Massimo Simaja ha detto di no. Alla ATT saranno fornite stazioni di lavoro, con caratteristiche peraltro molto simili a quelle dell'M24. «Saranno tra i pochi che rimarranno sul mercato». Oggi esistono circa 150 produttori di personal computer, ma solo 20 hanno dimensioni significative. La Olivetti conta di produrre 200.000 personal computer nel 1984 nello stabilimento di Scarmagno, dove sono in corso significative



**Tu sei per la pace  
contro i missili a Comiso  
e in tutto il mondo**



**Con te ci sono i comunisti**



**Entra nel Pci**  
Insieme per dare all'Italia  
un'alternativa

---

30 marzo - 1 aprile  
**Con le sezioni del Pci tre giornate straordinarie  
per il tesseramento**







# Spettacoli cultura

## Videoguida

### Raitre, ore 17

# Era il '68, e Proietti recitava Charles Dickens...

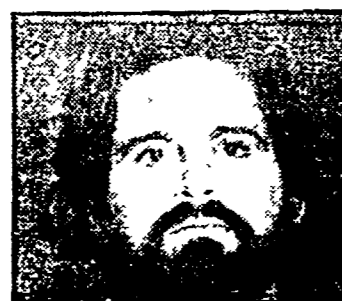


ROMA — Torna anche il circolo Pickwick è questo, appunto, lo sceneggiato di epoca in onda da oggi per il ciclo curato da Maurizio Giammusso. La versione televisiva del romanzo di Charles Dickens, ridotto in sei puntate nel 1968 da Ugo Gregoretti e Luciano Codignola, per la regia dello stesso Gregoretti, conseguì un notevole successo grazie alle bizze, divertenti, spettacolari avventure e disavventure fornite dal romanzo e all'interpretazione in tv di un cast formato da Mario Pisu, nel ruolo del protagonista, Gigi Ballista, Guido Alberti e Gigi Proietti, già avviato a diventare un divo. Alla fine del 1935 gli editori Chapman e Hall incaricarono il pittore Robert Seymour di disegnare le vignette ispirate alle vicende di un gruppo di inglesi, membri di un velletorio club sportivo, così poffi e maldestri da rendere comico ogni episodio dei loro vagabondaggi. A ridurre il testo di Dickens in un'illustrazione fu chiamato Dickens, allora ventitreenne, il quale in poco tempo divenne il vero «autore» dell'opera.

Nella prima puntata, dunque, ecco Samuel Pickwick, presidente del circolo che porta il suo nome, proporre ai suoi un singolare iniziativa. Costituirà una società corrispondente e intraprenderà con tre amici (il poeta Augusto Snodgrass, l'esperto di caccia Nataniel Winkle e il bizzarro Tracy Tupman) un viaggio di studio. I viaggiatori riferiranno le loro osservazioni sui costumi e caratteri con l'intenzione di offrire una immagine veritiera dell'Inghilterra del loro tempo. Messisi in viaggio, i quattro amici incontrano a Rochester uno strano tipo di imbroglione, Jingle, rischiano di dover affrontare un duello e, per finire, visitano la casa della signora Wardle, dove Tupman, goffo seduttore, si mette a corteggiare Rachel, la matura sorella del padrone di casa.

### Raidue, ore 18,50

# San Francisco tutta nuova per Malden e Douglas



40 episodi nuovi di zecca delle Strade di San Francisco, il telefilm con la coppia di poliziotti formata da Karl Malden e Michael Douglas, arrivano, da oggi, su Raidue. Vera protagonista, come sempre, è la metropoli della West Coast, dove il tenente Stone (Malden) e il suo aiutante Tom Keller (Douglas), risolvono i loro casi e danno buona prova, intanto, del carattere molto umano di cui li hanno forniti gli sceneggiatori. Una sorpresa questa serie se la ricerca alla 39ª puntata: d'improvviso, il criminologo Keller deciderà di tornare a fare il professore all'università e scomparirà dal piccolo schermo, sostituito da un altro personaggio, di nome Dan Robbins. Il quale, se non entrerà in competizione col predecessore, è tanto igienista, sposato, serio, quanto l'altro era estroso, play-boy, fissato per il auto sportiva. A giocare il nuovo ruolo, per sette puntate, sarà l'attore Richard Hatch.

### Raitre, ore 20,30

# «Tempesta» sulle onde della tv e della radio



Continua su Raitre (ore 20,30) il ciclo dedicato al teatro di Shakespeare, un ciclo denegistico di interese: prodotto dalla gloriosa BBC e comprendente alcuni dei più noti attori «classici» del teatro inglese, è stato curato per la nostra TV nella sua edizione italiana da Giampiero Macconi e per la consulenza artistica e letteraria da Agostino Lombardo e Maurizio Scaparro. Abbiamo già visto tre capolavori: Romeo Giulietta, Giulio Cesare e Riccardo II, stasera abbiamo a casa La Tempesta, nel testo tradotto dal poeta Salvatore Quasimodo. La regia è di John Gornie, gli interpreti sono: Michael Hordern, Warren Clarke, Pippa Guard e Andrew Sachs. Un'alta particolarità che va ricordata è che, per chi volesse sentire la versione originale in inglese, la terza rete radiofonica la trasmette contemporaneamente (e perfettamente sincronizzata) in modo che si può tenere acceso il televisore e ascoltare la radio. Anche le voci italiane meritano di essere citate: quella del protagonista è affidata infatti a Tino Carraro, interprete in teatro della bellissima Tempesta diretta da Strehler; le altre sono di Fabiana Udeno, Renzo Montagnani, Luca Diberti, Silvio Spaccesi, Renato Cortesi, Elio Zamuto e Toni Orlando.

### Retequattro, 22,30

# «Dynasty»: riassunto delle perfidie precedenti



I Carrington, eroi cattivissimi della serie Dynasty, cercano a tutti i costi di strappare ai petrolieri texani il primato della perfidia. Stasera su Retequattro (ore 22,30) una puntata intitolata L'odio è un fiore velenoso una specie di sintesi di tutte le precedenti malefatte in vista della serie che ricomincia (e dagli) daccu- vo venerdì 6 aprile in prima serata. Alexis sarà finalmente uccisa? E chi ha dato fuoco alle chiese in montagna nel quale si stanno come sempre affizzando le due signore Carrington cioè Joan Collins e Linda Evans? Se proprio volete saperlo, sintonizzatevi.



Un'inquadratura di «Sotto tiro», con Nick Nolte

# La rivincita di Nick Nolte

«Con chi stai?», gli chiede a un prete sandinista all'inizio di un film. E lui, senza fare una piega, risponde: «Con nessuno, faccio foto e penso ai fatti miei». Chi ha visto Sotto tiro sa che, nel corso dell'avventura, molte cose cambieranno nella vita del famoso reporter Russell Price, il «mercenario» della macchina fotografica che arriverà a costruire un «falso» da copertina per aiutare i guerriglieri anti-somozisti.

Prima film nessuno aveva mai fatto troppo caso all'attore Nick Nolte (appunto Price); un fisco di «duro», un naso da pugile e un caso di ingovernabili capelli biondi: per molti spettatori italiani è non un giovanotto, in tv o al cinema, ma senza particolare interesse. E invece è bastato Sotto tiro di Roger Spottiswoode e subito dopo 48 ore di Walter Hill era lo sbirro di San Francisco che chiede aiuto al negro tutto pepe Eddie Murphy) per farlo diventare uno dei nuovi divi di Hollywood. Adesso i produttori lo cercano, i registi lo amano e perfino una attrice notoriamente «difficile» come Katharine Hepburn l'ha voluto accanto nella commedia The Ultimate Solution di Grace Kelly.

## Programmi TV

- Raiuno**
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
  - 13.30 TELECOM
  - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - Ultima telefonata
  - 14.05 LA VITA SULLA TERRA
  - 15.00 PRIMISSIMA - Attività culturali del TG1
  - 15.20 DSE: VITA DEGLI ANIMALI
  - 16.00 CARTONI MAGICI
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
  - 18.15 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DEL SUCCESSO
  - 19.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
  - 19.40 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ - Con Memo Remigi
  - 22.10 IL GRANDE CIELO - Film di Howard Hawks con Kirk Douglas
  - 22.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 12.00 CHE FAI, MANGI?
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16.30 TANDEM - Amici, giochi, sport, videogames
  - 16.30 DSE: MATERIALI DIDATTICI - OBIETTIVO SUI...
  - 17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 RADIGIONI LONTANI - Sceneggiato con Rossano Brazzi
  - 22.05 TG2 - STASERA
  - 22.15 ABOCCAPERTA
  - 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.25 TG2 - STANOTTE
  - 23.30 PUGILATO
- Raitre**
  - 16.00 DSE: SPAZIOSPORT
  - 17.00 IL CIRCOLO PICKWICK - Con Gigi Proietti (1ª puntata)
  - 18.05 CENTO CILIA D'ITALIA - Ercolano e Pompei
  - 18.25 «DRECCIOCCIO» - Quasi un quotidiano tutto di musica
  - 19.00 TG1
  - 19.35 SULLA CARTA SONO TUTTI EROI
  - 20.05 DSE: IERI ED È GIÀ FUTURO
  - 20.30 LA TEMPESTA - Con Michael Hordern, Warren Clarke - 22.35 TG3
  - 21.10 ADESSO MUSICAL - The very hot gossip show
- Canale 5**
  - 10 La crocerambica, attuale: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche, 11.40 «Heidi», 12.15 «Bis», 12.45 «Il pranzo è servito», 13.25 «Una birra», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una

## Perché la musica non suona tra i banchi di scuola

ROMA — È importante che se ne parli. Anche se il convegno non è pienamente riuscito. «Musica come» era il titolo di una quattro giorni sulla didattica musicale, organizzata dalla FADIME della Provincia di Roma. Gli incontri, svoltisi al Teatro Olimpico nei giorni scorsi, avrebbero dovuto porre al centro del dibattito la spinosa questione dell'educazione musicale, cenerentola della scuola italiana. Ma mancavano i diretti interessati: insegnanti, studenti, compositori. Da noi, purtroppo, musica e scuola non vanno troppo d'accordo. L'insegnamento viene delegato ai Conservatori che al massimo riescono a sfornare qualche strumentista virtuoso ogni anno, ma certamen-

te non sono una fucina di insegnanti qualificati da buttare nella scuola ordinaria. I disastri li vediamo fra i banchi della Media Inferiore dove pochi volentieri si trovano allo sbaraglio per far fronte a quelle povere due ore settimanali di educazione musicale.

Per il ministro della Pubblica Istruzione non esiste (o se esiste ci si pensa con la solita lentezza burocratica) il problema dell'insegnamento della musica nelle Elementari e nella Media superiore. Anzi si considera una «concessione rivoluzionaria» l'aver permesso dieci anni fa l'introduzione nei Conservatori di una materia «avveniristica» come «Nuova didattica della composizione».

In mezzo a tanto deserto (e non è a questo convegno non siano intervenuti i maestri, i direttori didattici, i rappresentanti ministeriali, i numerosi docenti di Conservatorio, gli allievi delle numerose scuole musicali roma-

ne) si levano profetiche voci per lamentare le solite inadempienze o sordide governative, le solite solomonistiche anche dell'insegnamento all'industria e al mass-media.

Gli interventi hanno raccontato le loro esperienze. Le più disparate, con metodologie che più o meno si rifanno a quelle classiche di Orff, di Kodaly, di Willemis, di Dalcroze. Tra gli esperti italiani che hanno parlato al convegno romano Boris Porena (ha «ricomposto» ai fini educativi alcuni «Momenti musicali» di Schubert), Sergio Liberovic (ha raccontato della felice iniziativa torinese, «L'opera dei bambini»); Giovanna Marini (la sua esperienza «voce» alla scuola popolare del Te-

staccio è straordinaria. Un lavoro di anni sociato nella splendida opera «Il regalo dell'imperatore».

E poi ci sono le esperienze isolate di educazione musicale che vengono dalla Provincia di Milano con «La musica racconta se stessa», un triennio sperimentale di didattica nelle Elementari

di del Milanese), dal CEPAM di Reggio Emilia, dal Centro di ricerca e sperimentazione di Fiesole. Altri, come Franco Fabbri, Fausto Razzi, Nicola Sani hanno puntato tutto sull'elettronica, ma sinceramente mi sono parsi fuori tema.

Il convegno si è concluso con un animato dibattito promosso dai pochi insegnanti intervenuti. Giovanni Piazza, Luigi Pestalozza, hanno messo in guardia i rischi di un insegnamento timoroso del nuovo e soprattutto della responsabilità di chi ha governato e ci governa nel non voler attuare le riforme della scuola e della musica. Il tutto a dimostrare quanta strada ancora resti da fare nel campo dell'educazione musicale in Italia per non finire come quella scuola elementare dove il piano forte l'hanno messo nella mensa, dipinto di rosso, perché così si adattava meglio agli altri mobili.

Renato Garavaglia

## Il personaggio

### Stasera in tv «I guerrieri dell'inferno»: lo interpreta questo attore «ribelle» diventato famoso solo adesso con «Sotto tiro»



Roger Daltrey l'ex cantante degli «Who» ha inciso un album come solista

MILANO — Il rock and roll oggi non c'è. Il più metodico e salustiano tra gli impiegati di banca metterebbe una firma per arrivare a quarant'anni. Come Roger Daltrey, cantante dei discoli Who, in questi giorni in Italia per posare anche quaggiù nel profondo Sud della pop music la prima pietra della sua nuova carriera da solista, vale a dire il disco Parting should be painless (separarsi dovrebbe essere indolore: ovvio il riferimento è tra lo scaramantico e il consolatorio — all'eventuale decesso del glorioso gruppo rock).

Ve lo raccontiamo così come ci è apparso, ieri mattina, in una saletta di rappresentanza della casa discografica, la Wea. Sapevamo già, per esperienza, che l'aura maledetta e sciamannata della scena rock, quando viene riposta nei bauli assieme a tutti gli altri trucchi, lascia finalmente intravedere figure umane di sconcerante normalità. Un po' come doveva accadere quando i paladini smettevano pennacchi e armature sbrucicanti e mostravano le pallide costole a fidanzate e famiglie, e i rockstar si mostrano mitemente ignude al piccolo manipolo dei giornalisti.

Lo sapevamo già: ma Daltrey è veramente il massimo. Trattati di un tipo minuto e agile, faceva da proletario inglese spennellato di humour e ingentilita da una disercata abbronzatura, occhi vispi sopra il nasone berrettolo, una naturale gentilezza nei rapporti con il

prossimo. Parecchi soldi. Cinque figlie. Conversazione asciutta e quasi banale. Nessuno direbbe mai che nelle tonde di questo «id» è imbarazzante imborghesito e esposto per quasi vent'anni la dinamica-Who, che la sua voce ha dato voce ai nervi e ai muscoli dei ragazzi arrabbiati delle metropoli, che una lunga scia di strumenti sfasciati, di urla contro il mondo, di adrenalina, anche di sangue (una dozzina di ragazzi sono morti) ha fatto scendere al rock, asciutto itinerario sonoro sempre fedele, non a caso, alla formula DOC bat-

teria-basso-chitarra-voce. Forse per questo, a quarant'anni, Daltrey appare di una nettezza incontaminata. A chi gli parla di «immagine» risponde che non ne ha e non vuole averne. «Io sono quello che sono, sono un cantante e detesto la ridicola moda di attaccarsi alle mode. A vent'anni ero anch'io un giovane mod, adesso che ne ho quaranta sarebbe molto grave se non cercassi di essere niente» altro che me stesso. In Inghilterra è pieno di gente che allenta questo o quel revival, che si rifà a movimenti giovanili degli anni Sessanta. Non il capisco».

A chi gli chiede secondo quale criterio ha scelto i brani del suo nuovo album, replica che l'unico criterio è stato il suo gusto personale. E, addirittura, a rendere ancora più disarmante questo quadro anti-sofisticato e anti-ideologico, spiega che l'unica ragione per cui il fotografo delle sue copertine è sempre il medesimo è che è suo cugino. E tirando le somme siamo arrivati a cinque figli e un cugino.

Sullo scoglimento degli Who ha poco o niente da dire. Keith Moon è morto, Pete Townshend si è stufato, tanti auguri a tutti e ognuno per la sua strada. Roger Daltrey continua a cantare perché «lo faccio da quando ho quattordici anni e mi piace moltissimo». Ogni tanto si cimenta come attore (dopo l'opera rock di Ken Russell Tommy e il film McVicar ha avuto parti di secondo piano in un allestimento televisivo di Macbeth e nella Commedia degli errori) e intanto coltiva il progetto di un film tutto suo, un' storia di gangster nella Londra degli anni Sessanta.

Vorremmo chiedergli, da bravi cultori dell'ovvio, quale il segreto della sua buona salute e del suo ottimo umore. Ma per evitare una risposta troppo scontata (da lui ci aspettiamo un classico «non mi drogo, non fumo, non bevo e cerco di essere un buon padre») azzardiamo noi la possibile soluzione: incassarsi per bene a vent'anni è il modo migliore per arrivare in perfetta forma ai quaranta. La saggezza passa anche per i sentieri selvaggi del rock and roll.

Michele Serra

## Musica

### Il cantante del più arrabbiato gruppo rock, ora disciolto, presenta il suo primo disco inciso da solo

# Non si vive di soli Who, parola di Daltrey

Un concerto dei Who a Cincinnati, negli USA) brilla alle spalle di Roger Daltrey. Gli Who, meglio di ogni altro, nelle tonde di questo «id» è imbarazzante imborghesito e esposto per quasi vent'anni la dinamica-Who, che la sua voce ha dato voce ai nervi e ai muscoli dei ragazzi arrabbiati delle metropoli, che una lunga scia di strumenti sfasciati, di urla contro il mondo, di adrenalina, anche di sangue (una dozzina di ragazzi sono morti) ha fatto scendere al rock, asciutto itinerario sonoro sempre fedele, non a caso, alla formula DOC bat-

## Scegli il tuo film

IL GRANDE CIELO (Raiuno, ore 22.10) Continua con questo titolo il ciclo di Howard Hawks. È un western del 1932 (colto cioè tra Il fiume rosso e Un dollaro d'onore) e racconta dell'amicizia tra due poveri. Imbarcati su un battello che attraversa i grandi laghi, vivono la loro avventura tra francesi affaristi che monopolizzano il mercato delle pelli, indiani (e soprattutto indiane bellissime), agguati della natura e insidie alla simmetria della coppia, uno dei due si sacrifica per lasciare campo libero all'altro nel cuore della principessa Occhio d'Anitra. I due amici sono Kirk Douglas e Dewey Martin.

QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI (Montecarlo, ore 21.20) Abbastanza recente (1975) questo film di Sidney Lumet ha già fatto il suo breve tour in tv, ma è sempre un appuntamento interessante per chi lo avesse finora mancato. Grande prova per il Pacino nel ruolo di un giovane a disagio nella società e primo punto di riferimento morale e ideale. Con due amici cerca di rapinare una banca, poi rimane intrappolato dentro e cezza di servizi degli ostaggi per trattare con la polizia una improbabile via d'uscita. Film durissimo, violento e amaro che sembra esprimere da parte del regista una totale estraneità verso i valori americani. Nonostante il suo estremo pessimismo vicende come questa sono purtroppo cronaca quasi quotidiana non solo negli States.

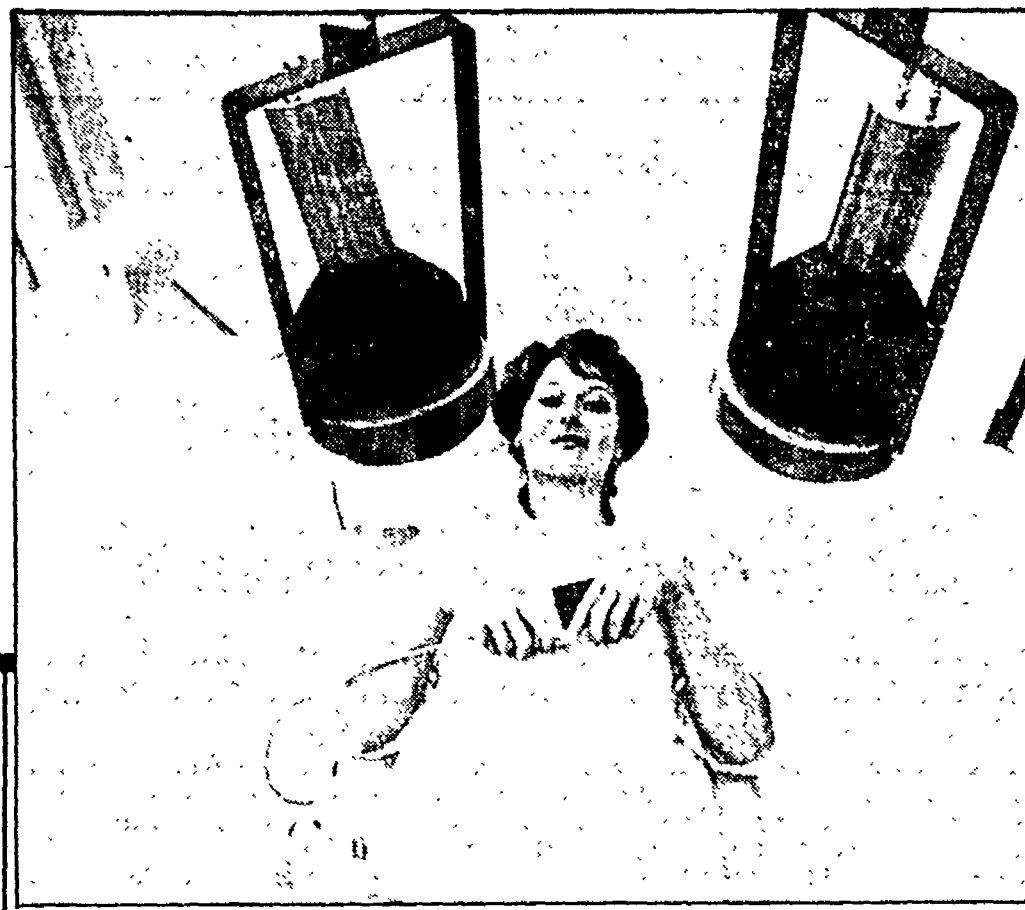
RAGNOLISHA (Rete 4, ore 20.25) Secondo e ultima parte di questo capolavoro di Akira Kurosawa premiato al festival di Cannes nel 1990. Il titolo significa «l'ombra»: la storia racconta di un grande guerriero al cui nome brilla perfino la figura di uno sconosciuto sottuito. Grandiose scene di guerra, bellissime fotografie e una storia di soppionamento di quelle belle quali il grande regista giapponese è maestro.

GUERRIERI NELL'INFERNO (Italia 1, ore 20.25) Film di Karl Reisz girato nel 1977 in coproduzione USA-Messico interpretato da Nick Nolte e dai suoi amici più ampiamente in altra parte della pagina). C'è anche Michael Moriarty nel ruolo di un giornalista di stanza a Saigon che pensa di mandare un grosso quantitativo di eroina in America per fare soldi. E ancora una prima edizione televisiva, secondo una sempre più frequente usanza LE ALI DELLE AQUILE (Italia 1, ore 0.15) 1919: la forza aerea degli Stati Uniti in quest'anno comprende 12 apparecchi. Ma c'è chi capisce che il futuro degli eserciti è nell'aria. Indovinate chi? È John Wayne, convertito dalle grandi praterie ai cieli. La sua vicenda privata (fatta di disastri coniugali e di figli trascurati) si meschia con quella aviatore per arrivare fino a Pearl Harbor. Il nostro eroe, nel frattempo, si rompe la schiena e muore. La storia è incredibile e metteva mano il maestro John Ford nel 1957. La moglie infelice è Maureen O'Hara, la stessa che in coppia con Wayne era la rossa fulminante di Un uomo tranquillo. Tutt'altro film.

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
  - 6.02: 7.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58
  - 22.58: Notiziario GR1 in collaborazione con il 4212 dell'ACI; 6 Segnale orario; 6.05 La combinazione musicale; 7.30 GR1 Live; 7.45 Edizione del GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Carzoni nel tempo; 11.41.30 spazio aperto; 11.10 video Carzoni; 11.50 Video Tenda; 13.20 La dignità; 13.35 Mastri; 13.56 Ono verde Europa; 14.30 DSE: schede musica; 15.03 Radioscuola per tutti; 16.11 paginone; 17.30 Radio Elington '84; l'arrangiamento; 18. Varietà; 18.30 Musica sera; 19.15 GR1 Mondomonte; 19.30 Audioscuola; Lucio, spazio musicale; 20. Autodiffesa; 20.30 Mito e realtà di Carolina Invernizzi; 21.03 Primavera '84; 22.30 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
  - 6.05: Parole di vita; 6.48 Alta corteo di Re Armano; 9.10 l'attento è un gioco; 10. Speciale GR2; 10.30 Radioscuola 3131; 12.10 - 14. Trasmissioni regionali; 12.45 Disco game; 15. Radioscuola; 15.30 GR2 economia; 16.35 «Due di pomodoro»; 18.32 «Il caso Mascagnò»; 19.50 GR2 cultura; 20.35 «Venne la sera»; 21.1 Radiosera Jazz; 21.30-23.28 Radioscuola 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.15, 21.45, 23.15
  - 7-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10. Ora «B»; 10.30 Concerto di musica; 12.30 Pomodoro musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17. Spazio della cultura; 18.30 «Venne la sera»; 20.30 La tempesta; 23.15 il jazz; 22.45 F. Cooper; 23.15 il jazz; 23.40 Racconto di mezzanotte.





13 L'UNITÀ / VENERDI' / 30 MARZO 1984

# Spettacoli

**Il film «Silkwood», con Meryl Streep, storia (vera) di un'operaia che scoprì una truffa in una fabbrica al plutonio. E poi morì...**

## Meryl, una morte nucleare

**SILKWOOD** — Regia: Mike Nichols. Sceneggiatura: Nora Ephron e Alice Arlen. Interpreti: Meryl Streep, Kurt Russell, Cher, Craig T. Nelson, Diana Scarwid. Fotografia: Miroslav Ondricek. Musiche: Georges Delerue. USA, 1983.

Chi era veramente Karen Silkwood? Un'eroina della classe operaia, la donna che sfidò da sola, soccombendo, la potentissima corporazione nucleare Kerr-McGee, oppure una ragazza un po' «fumata» e disinvolta, una come tante dell'Oklahoma, elevata allo status di martire per errore? Mike Nichols, tornato dopo otto anni dietro la macchina da presa, non ha dubbi: quella ventottenne curiosa fu messa a tacere nel modo più atroce perché aveva scoperto troppe cose. Che in fabbrica la gente si beccava dosi massicce di radiazioni, che i sistemi di prevenzione erano ridicoli e, soprattutto, che i tecnici compiacenti «ritoccavano» le lastre di fusione delle sbarette di plutonio destinate ai reattori nucleari facendo passare per buone anche quelle difettose. Forse l'incidente d'auto nel quale morì nel 1974 non fu opera di un killer al soldo dell'azienda, ma ciò conta poco. Karen era da mesi paurosamente contaminata (è «innocuità», forse di più), già «cotta», come si dice in gergo, e così ridotta non sarebbe vissuta a lungo.

Un anno dopo quella «strana» morte (nel suo corpo furono ritrovate tracce di un tranquillante, il Methaqualone, la fabbrica della Kerr-McGee fu comunemente sbaraccata. Ed è di un mese fa la notizia che, al termine dell'inchiesta voluta dal sindacato e del pro-

cesso intentato dal padre di Karen, la corporazione è stata condannata dalla Corte Suprema a pagare agli eredi della ragazza, i tre figli, qualcosa come 10 milioni di dollari. Dunque, era vero: in quel laboratorio di Cimarron, si mangiava il plutonio come fosse popcorn, col rischio di far saltare un'intera centrale nucleare. *Sindrome cinese insegna.*

Per fortuna, il *Time* del 13 febbraio scorso ci informa, in un dettagliato servizio di Peter Stoler posto sotto l'occhio di «Energy», che di fronte ai rischi di contaminazione e ai modesti risultati raggiunti negli ultimi cinque anni (13% del fabbisogno di elettricità) il governo statunitense ha deciso di ridurre progressivamente queste enormi «cattedrali nel deserto» che continuano ad assorbire, per costi di gestione, miliardi di dollari. In alcuni casi (ad esempio la centrale di Marble Hill, Indiana) gli impianti, dopo essere stati installati, sono rimasti inattivi. In altri le aziende, su suggerimento della Commissione nucleare governativa, hanno cominciato a ventilare massicci licenziamenti di personale: che è come dire che si va verso il «nuclear plug», il tappo nucleare. E infatti è stata praticamente bloccata la costruzione di altre 48 centrali, già previste.

Insomma, l'energia nucleare è un argomento che scotta. E per questo forse che *Silkwood* è stato accolto in America, sia dalla critica che dal pubblico, con grande attenzione e partecipazione. Deve essere l'aria che tira oggi a Hollywood, e certo fa piacere registrare che, passati gli anni delle saghe stellari, il cinema statunitense torni ad occuparsi di politica, o meglio delle

magagne, delle incrinature, dei «misteri» della società più opulenta e orgogliosa del mondo. E lo fa con quella sechezza eloquente — che non è mai solo ricostruzione documentaristica — capace di suscitare emozioni, rinfocolare rabbie, coinvolgere spettatori di tutte le età. È difficile dire, ancora una volta, qual è il segreto del grande cinema americano: probabilmente è la fusione irripetibile di grandi attori (e Meryl Streep qui è bravissima), di dialoghi efficaci, di atmosfere potenti e di inquadrature che parlano da sole.

Prendiamo, a riprova, *Silkwood*. Mike Nichols, mai dimenticato regista di film come *Il laureato*, *Comma 22*, *Conoscenza carnale*, poteva puntare tutto sul «casso», sfrondando il versante delle psicologie e delle vicende personali. E invece no. Usando uno stile rallentato, ellittico, oggettivo, che narra come è possibile «convivere», tra la sirena di contatore Geiger e una festa di compleanno, con le radiazioni fuggite da un guanto bucato o da una guarnizione consunta, Nichols ha messo a fuoco un documento di notevole interesse sociologico.

E vero, come ha scritto *Newsweek*, che «*Silkwood* non è la versione «Oscar» di *Giovanna d'Arco*», *Silkwood*, con i suoi casini sentimentali, i suoi tre figli lasciati al primo marito, il suo parlare sbocciato, i suoi rimpianti (voleva studiare scienze) è un pezzo di classe operaia americana incerta tra individualismo e organizzazione. E infatti all'inizio del film, quando la vediamo entrare in fabbrica con quella minigonna da pochi dollari e quei capelli tagliati alla Jane Fonda, mastocando chewing gum, o quando la troviamo a letto col boy friend Drew Ste-

phens, mentre nell'altra stanza l'amica lesbica Dolly se la spassa con una bionda locale che trucca i cadaveri per le pompe funebri, non capiamo bene che tipo di donna sia. In lei si mescolano il ribellismo generico ereditato dalla controcultura di *Razzy Tiddler* e l'abitudine allo squallore di quelle contrade facciate dalla disoccupazione. La sua battaglia antinucleare non ha niente a che vedere con la Bomba, perché l'apocalisse atomica è lontana: è nella fabbrica, a contatto con le prime «bruciatore radioattive» che le ammorzano la faccia. Il corpo e poi i polmoni, che *Silkwood* capisce che non si può più far finta di niente. Scimmiettando il sindacalista di Washington, afferma che per lei si tratta di un problema morale, ma in realtà sono in gioco cose molto più concrete e personali, come lo spettro del cancro, il terrore di essere infetta, la voglia di ritornare ad una vita «normale». Sta qui, allora, la più intima forza del film. E dobbiamo dire grazie a Meryl Streep (ma anche a Kurt Russell, irrimediabile senza la benda di Jens Piissken, e a Cher) se alla fine capiamo che l'eroismo tragico di *Silkwood* non è vocazione al martirio, ma unamissimo istinto di sopravvivenza.

Non sappiamo se Meryl Streep si aggiudicherà l'Oscar anche quest'anno: è difficile. Ma si può dire sin da ora che la finezza interpretativa con la quale rende la fragilità, dietro l'apparente sguaiatezza, di Karen Gay Silkwood, morta per incidente d'auto nel 1974, è un pezzo di classe operaia morale della Notte degli Oscar.

Michela Anselmi  
All'Estelle e Rita di Roma

### Ritrovate le poesie di Faulkner

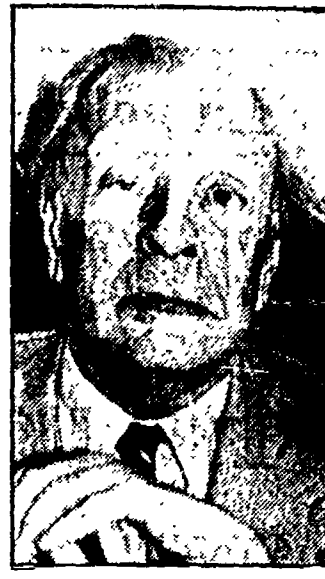
**NEW YORK** — Quattordici poesie e poemi d'amore scritti dal romanziere americano William Faulkner («La paga del soldato») sono stati ritrovati in una cantina della vecchia casa dello scrittore in Virginia e verranno pubblicati nei prossimi mesi con il titolo «Visioni di primavera». Le poesie, di cui era nota l'esistenza ma che si riteneva fossero andate perse, erano state dedicate da Faulkner negli anni 20 alla sua futura moglie, Estelle Franklin, che all'epoca era sposata con un altro uomo.

Faulkner aveva scritto a mano le 88 pagine del volume che intendeva anche pubblicare. Non si mise però d'accordo con un editore sulla percentuale per i diritti. Subito dopo Faulkner abbandonò la poesia, avendo forse ritenuto che la sua strada fosse la narrativa.

È stata una studiosa di Faulkner, Judith Sensibar, di Chicago, a trovare una fotocopia del volume di poesie dopo avere ottenuto dalla figlia del romanziere l'autorizzazione a rovistare nella vecchia casa di famiglia a Charlottesville. Le poesie, soffici di romanticismo e con continui richiami alla solitudine, «non sono un granché» — fa capire la Sensibar — ma sono interessanti per studiare e capire il carattere del futuro romanziere.

### La cultura europea a Venezia

**VENEZIA** — Si è aperto ieri alla Fondazione Cini di Venezia un convegno-incontro dedicato al tema «Identità culturale europea». Al convegno, che è organizzato dalla presidenza del Parlamento europeo, dalla commissione della CEE e dal Comune di Venezia, partecipano numerose personalità europee della cultura e dell'arte, tra cui il francese Edgar Morin, Michel Foucault, Alain Touraine. Presidente d'onore dell'incontro che si chiude domani lo scrittore Jorge Luis Borges.



### Il concerto Paco De Lucia

## Ecco il genio del flamenco

**ROMA** — La prima impressione «convolvente» è il colpo d'occhio del grandissimo Teatro Tenda Seven. Un copione e gradinate stracolme di persone in attesa, sicure di assistere ad uno spettacolo fuori dall'ordinario. Ci sono tutti: dai giovanissimi dei concerti rock al maturo cultore della buona musica. È il segno inequivocabile che, anche in Italia, una grande artista come Paco De Lucia ha ottenuto il successo che è dovuto a chi ha vissuto un'intera vita con la chitarra in mano. Fino a non far comprendere più il punto di separazione tra le sei corde e dieci dita in movimento perenne.

È il concerto di Roma, martedì sera, è stato un vero trionfo, come quelli che nei giorni scorsi lo hanno preceduto a Milano, Torino e Firenze. Un trionfo decretato non solo dalle ovazioni alla fine di ogni brano o dalle incalcolabili richieste di «bis». C'è un'altra sensazione — difficile da descrivere — che dà il segnale del suo «genio»: Paco De Lucia è riuscito a creare una atmosfera affascinante e di silenzio, solo sul palco per quasi un'ora con una chitarra in mano. Con lo strumento, cioè, tra i meno adatti ad imporsi ad una grande platea. Che eseguisse i brani più vicini alla tradizione spagnola o si lasciasse nelle sue misteriose «fusioni» tra stili diversi, tra antico e moderno, era palpabile tra il pubblico la speranza che smettesse di suonare il più tardi possibile. È la testimonianza di un'arte che va ben oltre i virtuosismi tecnici e stilistici che la collocano tra i più grandi maestri delle sei corde esistenti.

Un'arte che il trentasettenne Francisco Sanchez Gomez ha imparato da bambino nelle strade di Cadice insieme a tutti i segreti del flamenco per diventare, poco più che quindicenne, tra i più apprezzati accompagnatori ed esecutori della musica tradizionale spagnola: quello che si dice un «genio naturale». Ma il suo talento si è, per fortuna, incontrato con una famiglia di musicisti che lo ha spedito in America a studiare e perfezionarsi, facendo esplodere tutta la sua fantasia.

Negli Stati Uniti Paco iniziò a scrivere musica ed iniziò gli incontri con artisti come Carlos Santana, con i chitarristi Al Di Meola e John McLaughlin (come dimenticare il loro «Friday Night in San Francisco», un disco inedito dal vivo nel dicembre '68), fino al pianista Chic Corea che, forse, gli ha dato l'ultimo tocco di raffinatezza.

Abbiamo potuto ammirare, insomma, un musicista completo che — a trentasette anni — ha già al suo attivo ben dodici LP, dal più tradizionale flamenco alle raffinate atmosfere jazzistiche. Una versatilità dimostrata anche nella composizione di colonne sonore come quella che accompagna Antonio Gades nelle immagini di «Carmen Story», l'ultimo film di Carlos Saura. Martedì sera ad accompagnarlo nella seconda parte dello spettacolo c'erano Pepe De Lucia (voce e chitarra), Ramon De Algeciras (chitarra), Jorge Fardo (flauto e sassofono), Ruben Danzas (percussioni), Carlos Bonavent (basso). Tutti bravissimi.



Meryl Streep e Kurt Russell in un'inquadratura di «Silkwood»; in alto l'attrice nei panni dell'operaia assassinata.

Angelo Melone

**COSIMO CINIERI È/O MACBETH**, di William Shakespeare. Stipato da Irma Palazzo. Regia, scene e colonna sonora di Cosimo Cinieri e Irma Palazzo. Interpreti: Cosimo Shakespeare, Barbara Amodio, Giampaolo Innocentini. Prato, Spazio teatrale «Il Fabbricone».

Come tutti i superclassici *Macbeth* è una tremenda gatta da pelare. Chi l'allestisce deve andare storicamente incontro a confronti di ogni genere, a ironie, a rievocazioni, a rievocazioni che i classici non si possono più fare. Eppure continuano ad urgere dentro, a tormentare i teatri e spesso anche gli spettatori. E allora bisogna trovare ogni volta qualcosa, un fulcro vivo e in certa misura inedito, una chiave di lettura, o di frammentazione, che possa comunque sorprendere pur nella trama conosciuta del parlato. Ed ecco la ragione della fortuna dei classici presso i cosiddetti «sperimentali», ecco il rinnovato approccio a Shakespeare. In questo rapido scorcio di stagione Leo ha allestito un fucile *Amleto*, Mario Martone con il gruppo «Falso Movimento» un immaginoso *Otello*, e ora Cosimo Cinieri ci si presenta con la novità di un *Macbeth* le cui vicende organizzative burrascose sono giunte finalmente a provvisoria soluzione nei regolamentari spazi del Fabbricone pratese. La sua fatica, che va condivisa con Irma Palazzo altrettanto onnipresente in veste di regista, scenografa, cocostumista, coautrice della colonna sonora, oltre che in proprio «stilatrice» e supporto della riduzione, procede con eleganza e la stessa sobrietà di alcune regie visionarie. Il testo, dato certamente per noto, non viene eseguito nella totalità delle sue battute, ma individuato per battute chiave, le più importanti ai fini dello svolgimento dell'azione e, soprattutto, più ricche nel sedimento della memoria. E queste battute sono poi dette con chiarezza, quasi sillabate, penetrano nell'orecchio dello spettatore con la mitezza di certe frasi del sogno che al risveglio martellano di continuo la mente.

Questi frammenti della memoria, così noti da non essere quasi più attribuiti ad un'opera precisi-

**Di scena Un'adolescente per la tragedia di Shakespeare allestita da Cinieri a Prato**

## Lady Macbeth diventa una bambina



La giovanissima Barbara Amodio e Cosimo Cinieri

sa, ed insieme così precisi da non poter essere d'altri che di *Macbeth*, si inverano in una scenografia bella, anche se non sempre motivata e leggibile. Perché le intenzioni dei coautori sono di un alto astratto concettualismo che la partitura scenografica andrebbe letta con una guida acuta, che identificasse le funzioni ideologiche e critiche. Meglio un ingenuo abbandono al clima senza tempo, tra la magia antica, il sottile giapponese ed il suo ultimo aggiornamento delle guerre stellari. Perché no? In fondo la rovina dei molti *Macbeth* sulle scene è stata spesso quella della ricerca di una verosimiglianza a cui gli eccessi del testo si sono sempre rifiutati. Ed ecco allora la godibilità del trascorrere di luci, degli stilizzati e rigidi costumi, ecco la recitazione sopra le righe, inevitabilmente ed efficacemente sopra le righe, di Cosimo Cinieri. E il non spiacevole contrappunto gestuale dei personaggi di contorno, e le gradevoli trovate di una teatralità macchinaria di scena. Cioè ecco uno spettacolo senza grandi novità ma molto elegante, ed ancora in un impianto del genere postulava una trovata di rilievo che desse aggancio a sbrogittamento e polemica. Ed ecco allora il ruolo di Lady Macbeth, ruolo tremendo per intrinseca durezza e per varietà di confronti, affidato ad una bambina, sì una bambina vera che si chiama Barbara Amodio e che, senza rivelare, a nostro avviso, quel talento che l'ufficio stampa tanto propaganda, è certamente dotata di un temperamento vero e di una duttilità timbrica notevole. Senonché (il progetto risale ad alcuni anni fa) la Barbara è cresciuta, ed è cresciuta in maniera per ora disarmonica, non ha più nulla di quella (androgina?) freschezza infantile che forse Cinieri-Palazzo desideravano, ha pochissimo di quella terribile innocenza che sola poteva giustificare una scelta così rischiosa. Resta a nostro avviso, invariato, il costume che la nascondono bambina nella prima parte, quella volontaristica del delitto, e la rivelano donna, e allora risulta bamboleggiante, nelle sequenze finali dell'abbandono di scena. Forse il contrario di quello che gli autori volevano?

Sara Mamone

## Di scena Un testo rielaborato da un racconto di Katherine Mansfield

# Dacia Maraini fa il verso a Brecht

**LE FIGLIE DEL DEFUNTO COLONNELLO** di Dacia Maraini, liberamente tratto dalla novella di Katherine Mansfield. Regia di Aldo Giuffrè. Scene e costumi di Tony Stefanucci. Interpreti: Saviana Scalfi, Renata Zamengo, Raffaella Panichi e Ornella Ghezzi. Roma, Teatro delle Muse.

Ancora una novità per Dacia Maraini, autrice teatrale particolarmente prolifica nelle ultime stagioni. Ma evidentemente questo serato ritmo di lavoro non produce ottimi effetti: la principale caratteristica delle *Figlie del defunto colonnello*, infatti, pare proprio la superficialità. Il terreno scelto dall'autrice, poi, non è nemmeno dei più semplici: siamo di fronte ad una sorta di farsa didattica, lontanamente ispirata (dal punto di vista teorico) a certi principi brechtiani.

Si parla di una piccola comunità familiare della provincia piemontese all'indomani dell'unità d'Italia. Ci sono le due figlie di un colonnello appena scomparso (un uomo burlesco e sgradevole, protagonista della violenta repressione antiborbonica e dedito, nella vita privata, alle peggiori abitudini, sia pure dietro lo schermo di una facciata fatta solo di belle virtù), una invadente infermiera e una semplice governante. Ogni personaggio, dunque, agisce entro limiti caratteriali precisi, a testimoniare diverse angolazioni di una vita sociale marcata e fondata principalmente sullo sfruttamento del prossimo. C'è una tesi da dimostrare: l'aristocrazia è sempre e comunque cattiva, mentre il popolo (che qui assume le fattezze generiche dei meridionali indicati nell'ironica finzione come veri



Una scena dello spettacolo delle Maraini

e propri selvaggi) è sempre buono. Il che, magari, è anche prossimo alla realtà dei fatti, ma non è assolutamente detto che per dimostrare ciò sia necessario appiattare tanto la metamorfosi narrativa. Fin qui la parte (diciamo così, fra mille virgolette) didattica; poi c'è la farsa. L'istinto, cioè, di far ridere il pubblico. Ed è probabilmente per questo motivo che si impongono la chiave registica la compagnia ha chiamato Aldo Giuffrè, sicuramente esperto in materia. Ma anche in questo caso il risultato non ci sembra soddisfacente. Giuffrè s'è trovato di fronte ad un testo tutto sommato piuttosto rigido e quindi si è limitato ad amplificare i toni machietistici, esageratamente oleografici dei quattro personaggi. E alla fine, appunto, il pubblico non ha bisogno di fare alcuna fatica per identificare in ognuna delle quattro donne ora la militarista, ora la romantica, ora la sfruttatrice, ora la sempliciotta. Entro questo schema immobile qualunque accento di sviluppo narrativo non avrebbe ragione d'esistere: il più, come si legge la grande tradizione del varietà, sta nel tratteggiare un personaggio-tipo. E invece la Maraini ha voluto anche costruire una trama non futile (solo legata alla presentazione dei caratteri) e bensì complessa e stravolgente rispetto alla sostanziale struttura farsesca.

Forse siamo andati un po' in là, un po' oltre la superficialità dell'operazione cui accennavamo all'inizio. Resta uno spettacolo che potrebbe anche apparire divertente (e qualcuno l'altra sera alle Muse rideva, in effetti) ma che comunque svanisce scena dopo scena rivelandosi alla fine lontano sia dalle intenzioni dell'autrice sia da quelle delle interpreti e del regista.

Nicola Fano

**30 marzo '84.**  
**I Concessionari Ford**  
**vi invitano alla presentazione**  
**dei Diesel Nuova Formula.**  
Per l'occasione aperti anche sabato e domenica.

TECNOLOGIA E TEMPERAMENTO Ford

# QA

## La Questione Agraria

In questo numero

Saouma - Mazoyer - Amin  
Vergès Fame, crisi mondiale e  
divisione internazionale del lavoro  
Pisani - Vitale - Speranza  
Mastrangeli - Antonelli  
Cee-Pvs: difficoltà e prospettive  
della politica di cooperazione  
Chonchol - Labonne - Peemans  
Sebatasi - Olayide  
Sviluppo e crisi agraria in  
America Latina e in Africa

# 11, 1983

FAE Rivista s.r.l.  
v.le Monza 106 - 20127 Milano - sp. abb. post. gr. IV/70

## ristoramento della scuola

# 3

Pace e guerra: è l'ora di sapere tutto quel che mai avete osato chiedere

Bini, Rodotà, Santoni Rugli: religione, scuola, Concordato

Diens: perché s'insegna male la matematica

Frabboni: completare l'obbligo

Bruca: la storia delle mentalità

Befa, Garbin, Piccioni, Thornton: sull'educazione fisica

Kekkonen: Educare alla pace, in Finlandia è legge

L. 3.000 - abb. annuo L. 25.000 - Editori Riuniti Riviste - 00186 Roma  
Piazza Graziosi, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 502013

**Abbonatevi a**  
**L'Unità e Rinnovamento**

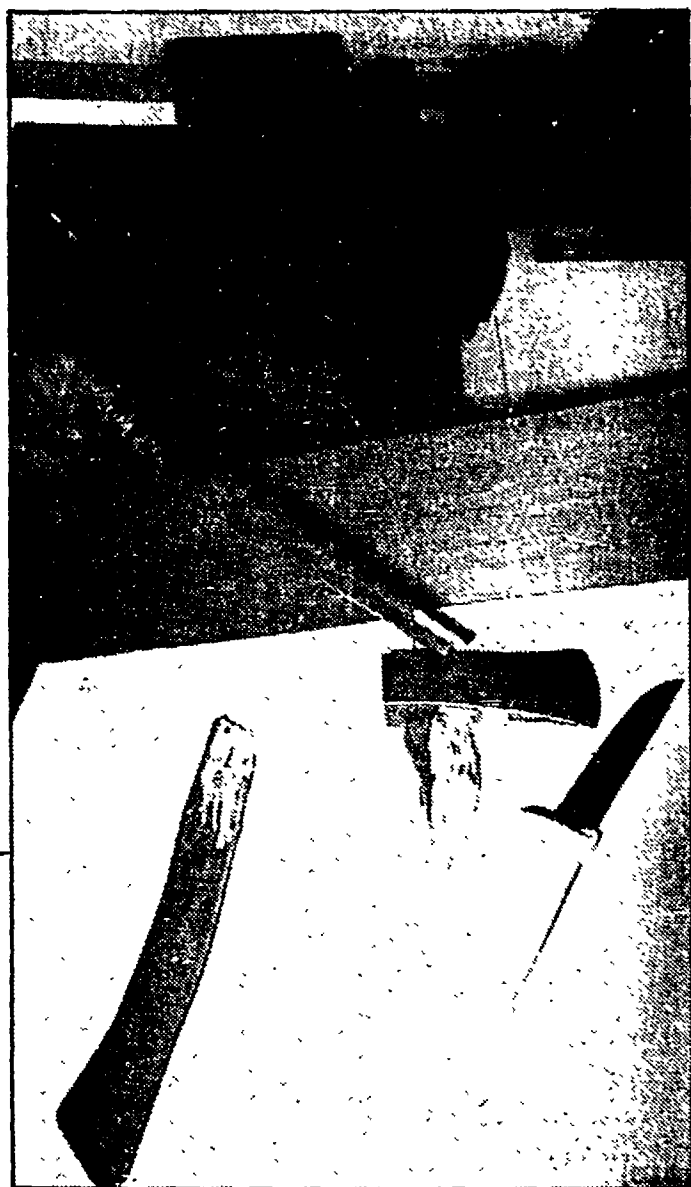


La gelida confessione dell'uomo che ha fatto strage vicino a Frosinone

«Non m'importa dell'ergastolo»
«Ho ucciso perché non potevo averla, sono uno spiantato...»

Mario Padrone dopo il triplice omicidio è andato a casa a ripulirsi e si è costituito - 40 anni, ex emigrante, sposato e separato, era stato respinto da Angiola

Volevo bene a Angiola, volevo sposarla, ma i suoi genitori mi hanno sempre respinto, perché io sono un povero disgraziato senza un soldo e loro, invece, per la figlia cercavano un marito con la grana e un gran bel lavoro. Li ho implorati per anni, li ho supplicati tante volte, ma non c'è stato niente da fare...



Sono ormai le otto del mattino e nella stazione dei carabinieri di S. Giovanni Incarico, un piccolo centro vicino a Frosinone, Mario Padrone continua impassibile a ricostruire i particolari di una strage allucinante, una famiglia intera massacrata a colpi d'accecita e di coltello per un amore «impossibile».

Quaranta anni, una vita contugale fatta alle spalle, qualche occupazione saltuaria. Mario Padrone si era sposato dodici anni fa con una donna più grande di lui e con lei era partito per il Canada lasciando

«Alta, bionda istruita, era la più ammirata»

«Cosa bella, se non può essere mia non sarà di nessun altro». Mario Padrone lo aveva detto agli amici che incontrava la sera al bar e adesso che la profezia si è avverata la gente del paese ricorda questa frase in continuazione. «Sì, era bella, bionda, alta, ed era pure istruita», commenta una vicina della famiglia Rampini, che insieme ad altre donne, quasi tutte anziane, veglia la casa do-

ve qualche ora prima è avvenuta la strage. Adesso madre, padre e figliola sono al cimitero, adagiati nella camera mortuaria. Nel casolare a due chilometri dal paese, c'è un continuo via vai di gente. Quando passava per strada — commenta un uomo anziano — si voltavano tutti. In paese non ce ne sono tante di ragazze così. Mario aveva perso la testa per lei. Ventisei anni, un diploma



Qui accanto, Mario Padrone, l'omicida di Frosinone. Sotto, l'ascia e il coltello usati per il triplice assassinio

al paese i vecchi genitori, i cinque fratelli (gente per bene — dicono i vicini — uno è carabinieri, gli altri si sono sistemati al Banco di Roma). Per la coppia però il sogno americano si infrange presto. Il lavoro è scarso. Mario Padrone diventa sempre più insoddisfatto e per di più i rapporti coniugali si vanno via via deteriorando. I due tornano in Italia ma separatamente: l'ex moglie torna a Fico, il suo paese d'origine, Padrone a S. Giovanni Incarico, con quattro lire in tasca, la frustrazione di una «fortuna» persa e un carattere che di giorno in giorno alterna allegria e depressione.

Valeria Parboni

Accettato il piano avanzato dalla Pirelli

CEAT di Anagni: per il governo si deve chiudere

Più di 1.500 operai rischiano di perdere il posto di lavoro La CGIL si opporrà alla liquidazione dello stabilimento

Il futuro della Ceat di Anagni sembra segnato: entro tre anni lo stabilimento chiuderà i battenti, 1.500 operai perderanno il loro posto di lavoro. Ieri pomeriggio il commissario governativo Braja e il ministro dell'Industria hanno presentato il loro piano di risanamento dell'intero gruppo al Cipi: in esso vengono accolte completamente le proposte che la Pirelli ha fatto a livello nazionale per il salvataggio della Ceat, compresa quella che prevede la chiusura della fabbrica di Anagni.

La Pirelli dovrebbe acquistare sia il marchio che la rete di vendita Ceat: in cambio la casa milanese contribuirebbe alla produzione solo nello stabilimento di Settimo Torinese, con 550 degli attuali 1100 dipendenti. Il contratto riguarda la fabbrica di Anagni non c'è invece alcun impegno: la produzione

continuerà ancora per tre anni a quote via via decrescenti fino alla chiusura completa. Nel frattempo per i 1.500 lavoratori si cercheranno soluzioni alternative: dove non si sa, visto che la provincia di Frosinone conta più di 35.000 disoccupati.

Dopo due anni di crisi la situazione della fabbrica di Anagni sembra precipitare; già oggi in produzione sono rimasti solo 500 operai mentre tutti gli altri sono in cassa integrazione a zero ore. Nell'ultimo anno di gestione commissariale si era riusciti addirittura a chiudere il bilancio in pareggio, ma questo non ha risolto i gravi problemi del gruppo: troppi forti i debiti, troppo vecchio lo stabilimento, che ha bisogno di grossi investimenti per l'ammodernamento. Di un partner in grado di finanziare il processo di ristrutturazione c'era quindi bisogno: il sindacato non contesta infatti la legittimità dell'ope-

Luciano Fontana

Il vicesindaco resta il PSI ha detto no alle dimissioni

Il direttivo provinciale del partito ha espresso a Severi, all'unanimità, parere contrario all'abbandono dell'incarico - Congresso in aprile

Il vicesindaco di Roma, Pierluigi Severi, ha ritirato le dimissioni. Mantiene il suo incarico all'interno della giunta capitolina. La decisione dell'esponente socialista è giunta — nella tarda notte di mercoledì — alla conclusione del direttivo provinciale del suo partito, riunito per discutere dei probati aperti dalle sue dimissioni e per avviare le procedure congressuali nel Lazio, in vista anche della quarantatreesima assemblea nazionale del Psi che si terrà in maggio a Milano.

Quando non lavorava alla Pubblica Istruzione, riceveva in casa sua i «clienti»



Per arrotondare lo stipendio ministeriale, aveva messo su una specie di rivendita d'eroina nella sua abitazione, in via Bompiani, nel quartiere Ardeatino. Carlo Perri, 28 anni, dipendente del dicastero della Pubblica Istruzione, riforniva così numerosi tossicodipendenti nella zona di piazza dei Navigatori, una delle più «calde» per lo spaccio della droga.

Arrestati con 2 milioni del sequestro Mariotti

vedere affacciati alle finestre. Neppure la pioggia che non ha smesso di cadere un istante, è riuscita a spaventare le centinaia di persone ferme per ore ed ore di fronte alla caserma dei carabinieri.

Raspinì arriverà tra poco da Roma. Ha già sofferto tanto, non deve vedere anche questo spettacolo. Alle 2 del pomeriggio di fronte alla caserma dei carabinieri la folla è cresciuta. Sotto la stretta pensilina che circonda l'edificio non c'entra più nessuno e così gli ultimi arrivati si devono accontentare di prendere posto dall'altro lato della strada.

Un ragazzo di 22 anni, a bordo della sua auto, contro un albero

«Sanità: cambiare si può» a Torpignattara convegno PCI

Una processione nella casa della tragedia

«Ancora non ci posso credere, una storia così nel nostro paese, non proprio non mi sembra vero. A S. Giovanni Incarico, una manciata di case a venti chilometri da Frosinone, strette tra un laghetto artificiale e la montagna, della strage di ieri si parlerà a lungo. Tre piccoli bar, un ristorante, un paio di alimentari: è tutto ciò che offre ai 3.600 abitanti. Anche per questo, forse, ieri per strada c'erano proprio tutti. E quelli che non erano scesi si potevano

Feriti 4 operai dallo scoppio di un contenitore chimico

Quattro operai di un'azienda per lo sviluppo e stampa dei film sono rimasti feriti — per fortuna lievemente — dallo scoppio di un contenitore di cetacloruro di sodio. L'incidente è avvenuto ieri mattina sulla via Anagnina. Il contenitore, per motivi ancora da scoprire, è esplosivo rovesciando il composto chimico sul viso e sul corpo di Ero Battisti, 38 anni, e Carlo Poffi, 45 anni. I due operai sono stati trasportati al S. Eugenio ed al San Giovanni con ustioni di primo e secondo grado. Le scegge hanno colpito anche due donne, Maria Magrini e Gabriella Laurenti.

Goria chiede al Governo la liquidazione dell'ente EUR

Il ministro del Tesoro, Goria, ha fatto richiesta al Governo di sciogliere l'ente EUR. Le fonti ministeriali che hanno confermato la notizia non hanno precisato se alla richiesta è allegata un'ipotesi sulla divisione dei beni, sulla sorte dei dipendenti dell'ente e sugli altri innumerevoli problemi connessi. La richiesta di scioglimento verrà discussa in Consiglio dei Ministri. L'ente EUR è da quasi dieci anni in una situazione di incertezza giuridica che ne ha causato un forte indebitamento.

«Sanità: cambiare si può» a Torpignattara convegno PCI

«Sanità cambiare si può: come riorganizzare i servizi della USL RM/6» è questo il tema di un convegno, che si terrà oggi, alle ore 17.30, presso la sezione del PCI di Torpignattara, in Via Bordon, 50. Parteciperanno Michele Meta, segretario della zona Presestina del PCI, Renzo Frinoli, presidente dell'assemblea generale dell'USL RM/6, Sandro Sibbi e Maria Coscia, membri del comitato di gestione dell'USL RM/6.

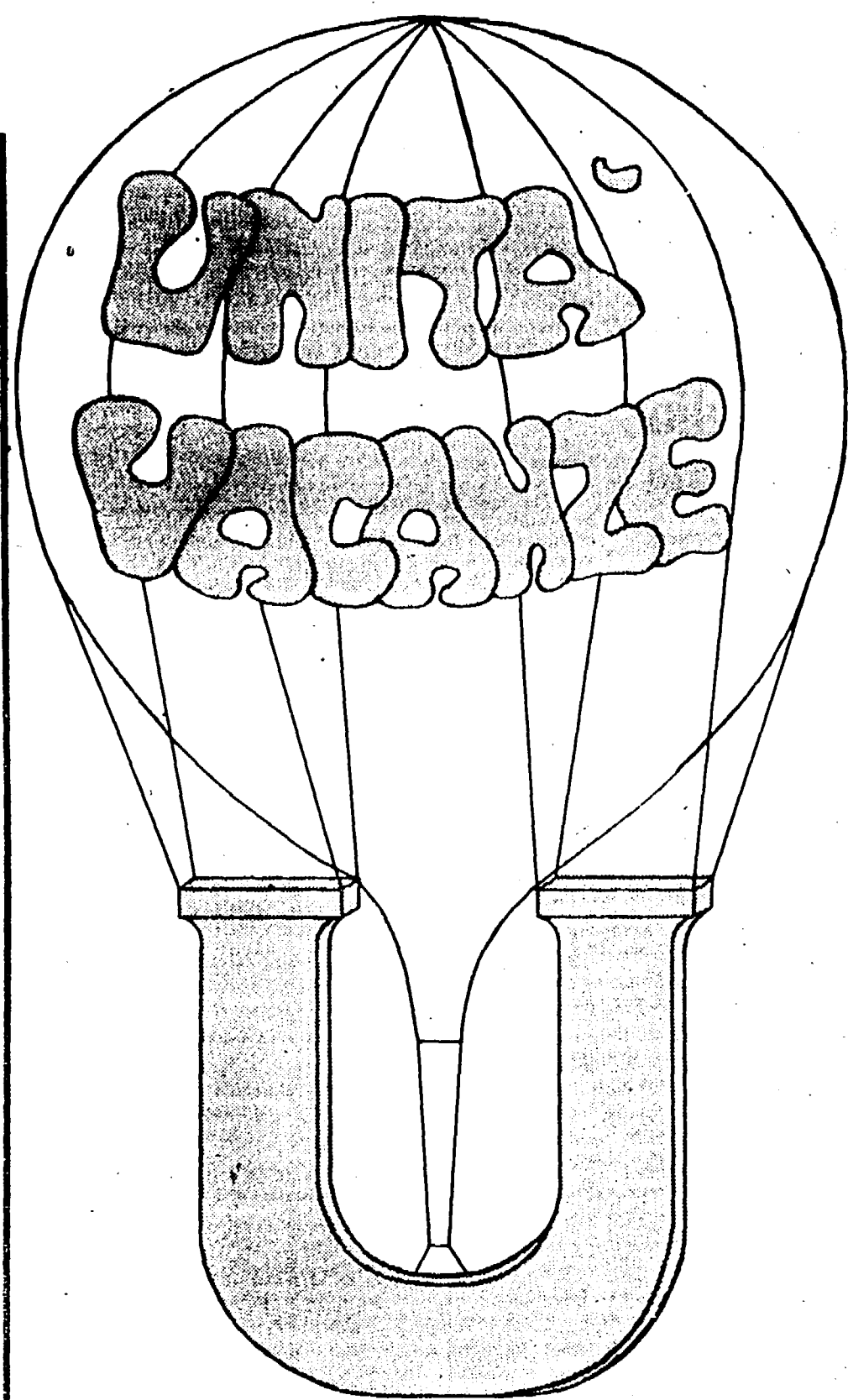
LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Rinascita Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.









*i programmi di*

# UNITÀ VACANZE 1984

## MILANO

Viale Fulvio Testi, 75

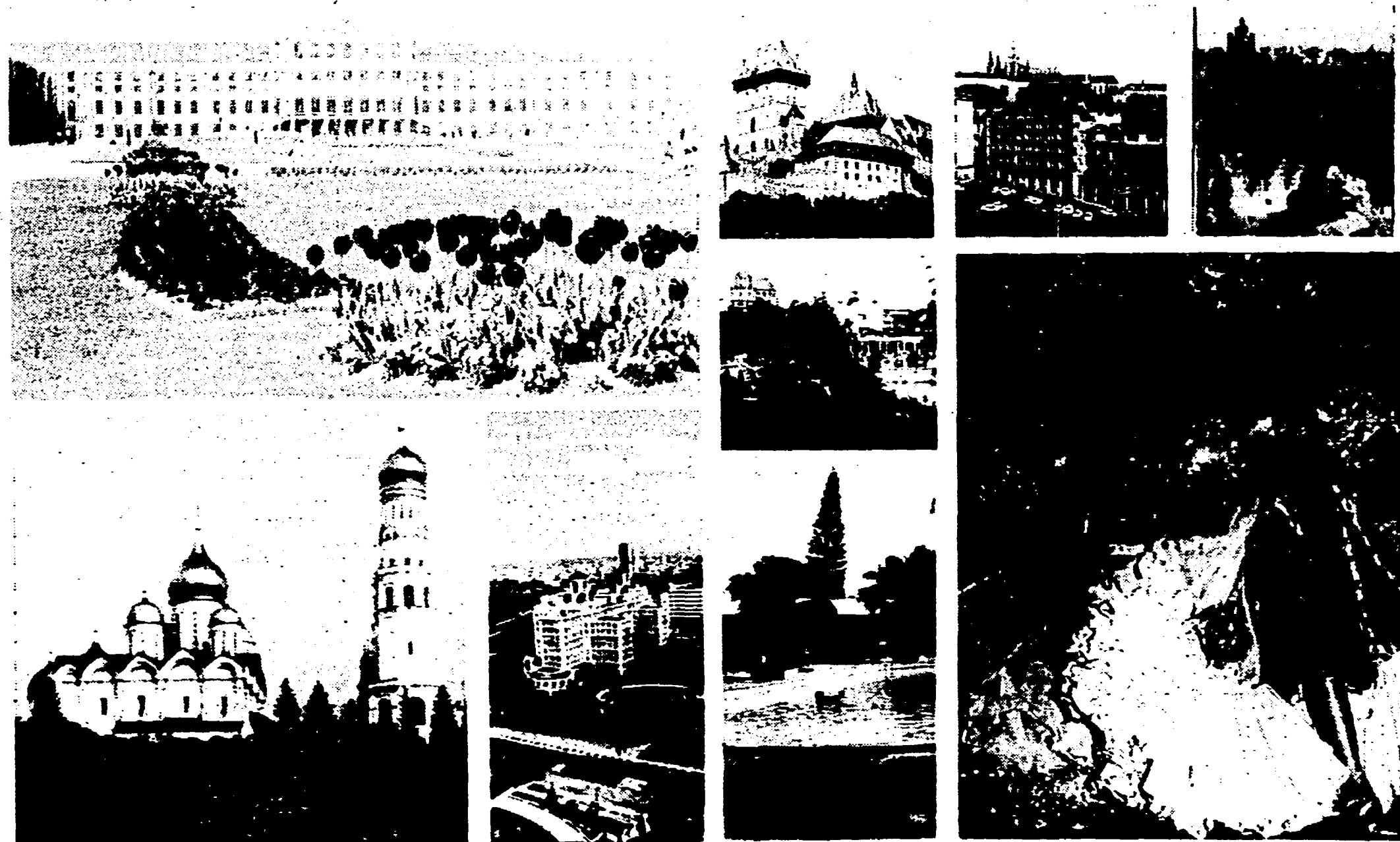
Telefono (02) 64.23.557/64.38.140

## ROMA

Via dei Taurini, 19

Telefono (06) 49.50.141/49.51.251

Partenza	Itinerario	Durata	Trasporto
18 maggio	<b>PARIGI</b>	4 giorni	aereo
21 giugno	<b>NOTTI BIANCHE A LENINGRADO E MOSCA</b>	8 giorni	aereo
22 giugno	<b>ASIA CENTRALE SOVIETICA</b>	10 giorni	aereo
19 luglio	<b>TRANSIBERIANA</b>	15 giorni	aereo + treno
27 luglio	<b>LA COSTA DEL BALTICO</b>	15 giorni	aereo + pullman
2 agosto	<b>KIEV - LENINGRADO - MOSCA</b>	10 giorni	aereo
6 agosto	<b>VISITIAMO TUTTA CUBA</b>	17 giorni	aereo + pullman
7 agosto	<b>UKRAINA/MOLDAVIA - RUSSIA/BIELORUSSIA</b>	15 giorni	aereo
10 agosto	<b>LA SELVA TURINGIA</b>	15 giorni	aereo + pullman
14 agosto	<b>CIRCOLO POLARE ARTICO</b>	10 giorni	aereo
21 agosto	<b>LA CINA DI MARCO POLO</b>	13 giorni	aereo
4 settembre	<b>KIEV - LENINGRADO - MOSCA</b>	10 giorni	aereo
6 settembre	<b>A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÉ</b>	5 giorni	treno
14 settembre	<b>CAUCASO</b>	10 giorni	aereo
15 settembre	<b>GIRO DELLA SARDEGNA</b>	12 giorni	nave + pullman
21 settembre	<b>CONOSCERE CUBA</b>	10 giorni	aereo
5 novembre	<b>7 NOVEMBRE A LENINGRADO E MOSCA</b>	8 giorni	aereo
22 dicembre	<b>CAPODANNO A CUBA</b>	17 giorni	aereo + pullman
27 dicembre	<b>CAPODANNO A MOSCA E LENINGRADO</b>	8 giorni	aereo
29 dicembre	<b>CAPODANNO A PRAGA</b>	5 giorni	aereo
29 dicembre	<b>TOUR DEI MONASTERI BULGARI</b>	8 giorni	aereo + pullman



e inoltre soggiorni estivi al mare e in montagna

altri programmi sono in fase di realizzazione

**CROCIERA DEL 60° DELL'UNITÀ** dal 4 al 15 luglio

Genova - Casablanca - Arrecife - Santa Cruz de Tenerife (Canarie) - Madera - Barcellona - Genova



**Siamo già a tre quarti della strada**  
*(sono stati versati tre miliardi quattrocento milioni)*

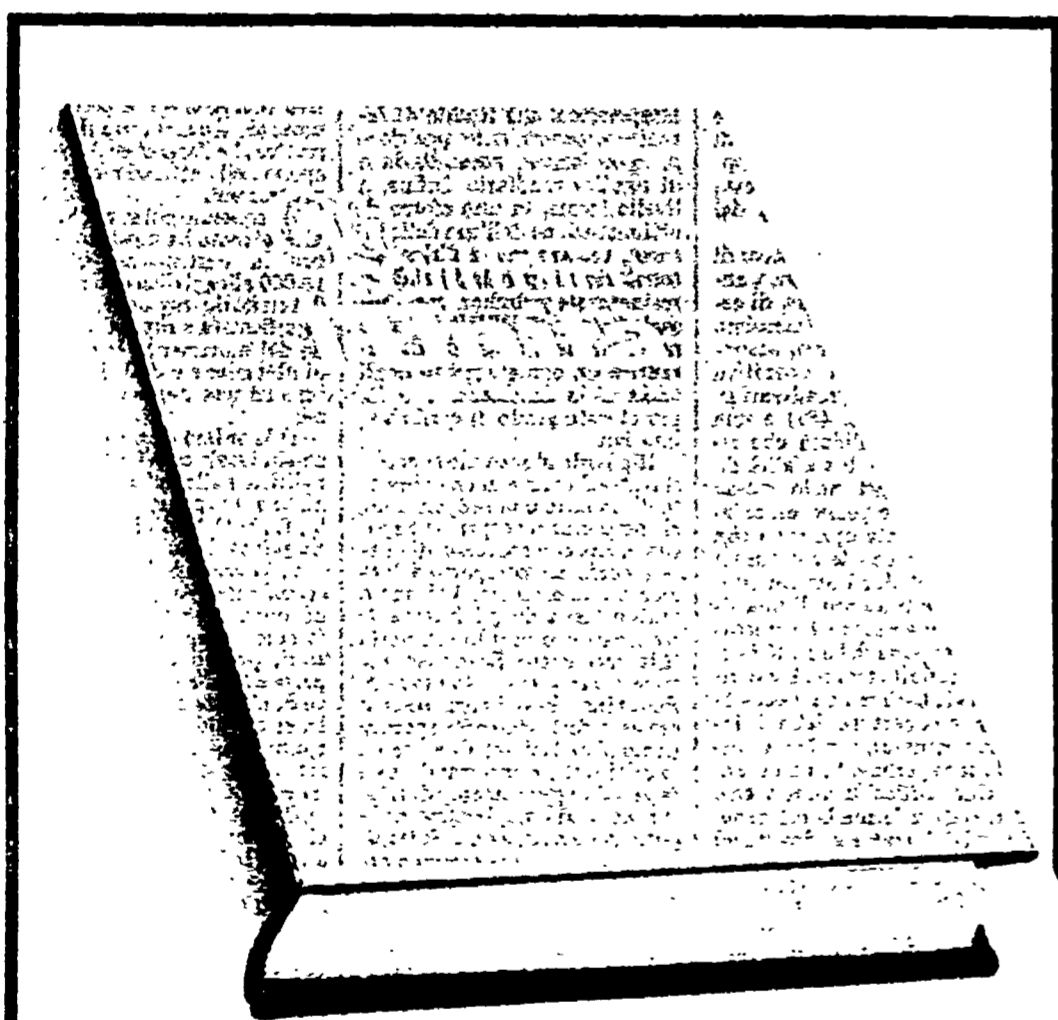
**Ancora uno sforzo verso l'obiettivo di**

# OTTANTAMILA ABBONATI

**con l'Unità**  
*ogni giorno*  
*dalla tua parte*

*C'è bisogno  
di una grande campagna  
di verità, di conoscenza  
e di informazione*

*Solo chi conosce  
può essere forte*



*Il libro omaggio per gli abbonati de l'Unità*

### Le tariffe

ANNUO: ■ 7 numeri 130.000  
■ 6 numeri 110.000  
■ 5 numeri 98.000

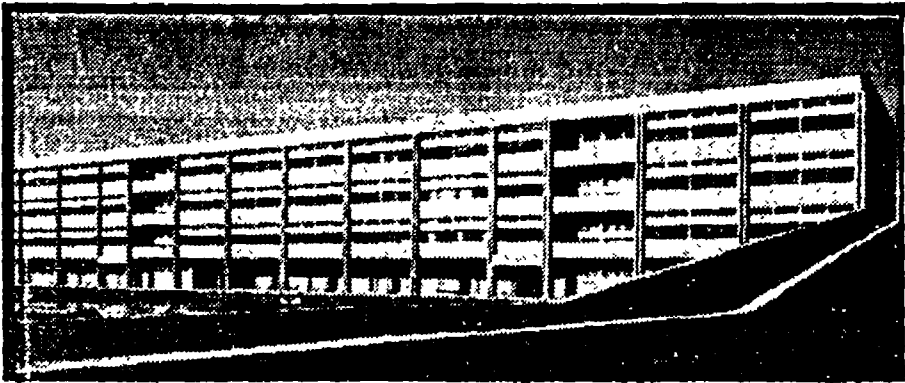
SEMESTRALE: ■ 7 numeri 66.000  
■ 6 numeri 56.000  
■ 5 numeri 50.000

### Come fare

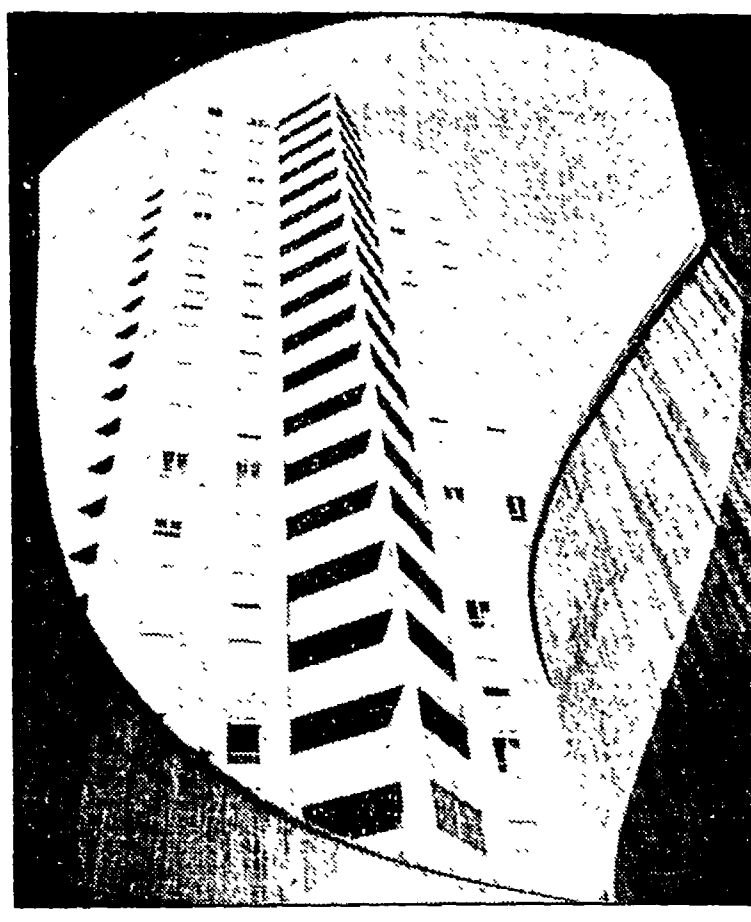
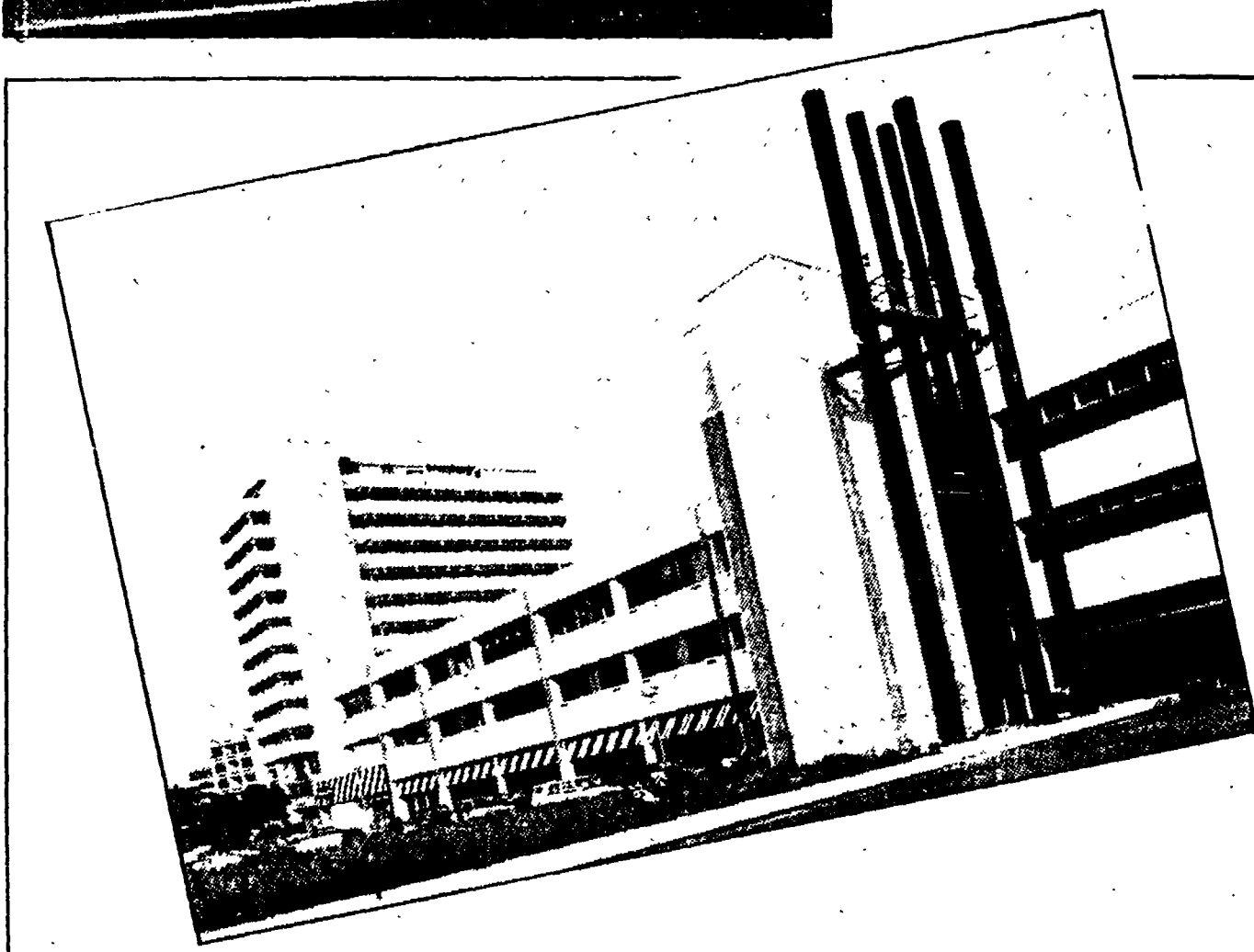
Tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente a «l'Unità», Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano, oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato a «l'Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni







## speciale edilizia



# Una casa di qualità a costi adeguati, parola di artigiano

I Consorzi edili tra coop artigiane sono presenti in tutta la Toscana con l'esclusione della provincia di Lucca - Un fatturato che cresce incognita in futuro a causa della crisi generale del mercato - «Bisogna stare attenti a quelle imprese che vogliono soltanto guadagnare»

Recenti imprese con circa 3500 addetti associate in otto consorzi presenti in tutte le province della Toscana con l'esclusione di Lucca: i consorzi edili delle cooperative artigiane sono una grossa realtà. Questi dati lo dimostrano ampiamente così come il fatturato che nel 1983 ha raggiunto il tetto dei 75 miliardi con un continuo crescere: 30 miliardi nel 1980, 50 miliardi nel 1981, 60 miliardi nel 1982 e 75 miliardi nel 1983.

Gli otto Consorzi edili fanno riferimento al Consorzio regionale (un organismo di secondo grado) fra coop edili della Toscana.

I Consorzi edili sono collegati con oltre venti consorzi artigiani dei settori affini come idraulici, elettricisti, pavimentatori e imbianchini, che possono contare su circa mille imprese associate.

Attualmente in Toscana i Consorzi hanno 120 cantieri aperti. Tra aprile e giugno tutti questi lavori, o almeno una grandissima parte, verranno ultimati. Sarà allora che, se non verranno ottenuti nuovi appalti cominceranno i dolori.

«Perdurando l'attuale crisi del mercato edilizio in Toscana — afferma l'architetto Luciano Ghinoli de

Consorzio regionale tra coop edili — e la mancanza di un serio programma nel settore edile, si prevede per la prossima primavera il rischio di dover ricorrere ad un forte ridimensionamento della manodopera nelle nostre imprese.

Non è però, nel frattempo, che i consorzi edili stanno, come si dice, sull'albero a cantare. Stanno infatti concorrendo a tutti gli appalti di edilizia convenzionata-agevolata e sovvenzionata relativi alla legge 457. Per poter aprire i cantieri, però, bisogna vincere le gare di appalto. E questo diventa ogni giorno più difficile per due motivi

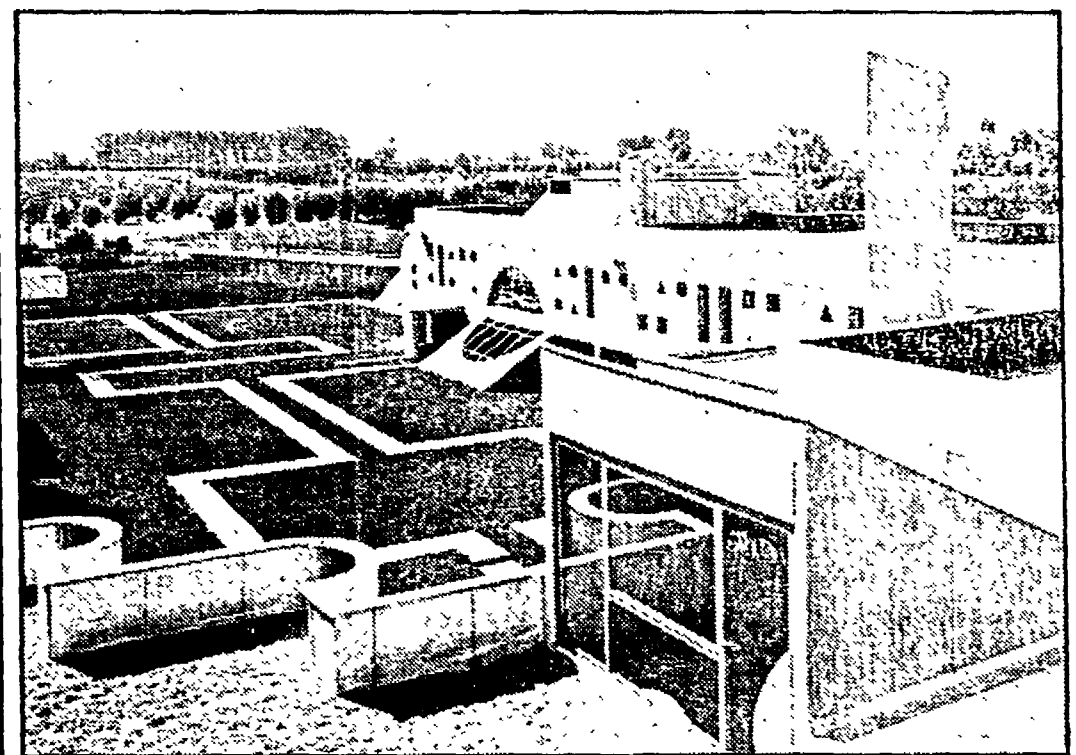
essenziali: il restringimento del mercato delle abitazioni e la presenza in Toscana di aziende «extraregionali» che partecipano alle aste proponendo prezzi stracciati, impraticabili se non ricorrendo ai cottimisti o al subappalti o, peggio ancora, al lavoro nero sfruttando magari lavoratori stranieri o meridionali pagati con due lire. «Pol — aggiunge Ghinoli — capita anche che queste imprese non portano in fondo i lavori e letteralmente scappano, come è successo di recente, appena intascati i soldi degli stati di avanzamento. I Consorzi edili tra coo-

perative artigiane hanno sempre lavorato sui Piani di edilizia economica e popolare e per le infrastrutture degli enti locali. I Comuni sono stati costretti da leggi finanziarie e decreti governativi a stringere i cordoni della borsa e, di conseguenza, il mercato si è ristretto.

«Bisognerebbe — sostiene ancora l'architetto Luciano Ghinoli — che gli Istituti autonomi per case popolari o comunque chi concede gli appalti non guardassero soltanto ai prezzi ma anche alla tipologia degli immobili e alla qualità del lavoro e dei ma-

teriali. I nostri consorzi artigiani lavorano molto bene dal punto di vista della qualità e praticano prezzi ridotti all'osso considerando, però, che nessuno costruisce case o fa qualsiasi altra cosa con l'intenzione di rimetterci. Ci sono alcuni costi che potrebbe definire fissi o uguali per tutte le imprese. C'è poi un margine necessario di guadagno. Ma come fanno certi imprenditori edili a presentarsi alle aste per gli appalti proponendo prezzi davvero ridicoli? È chiaro che in quei casi non possono venire date tutte le garanzie che invece offrono le nostre imprese.

## La risposta alla crisi si chiama cooperazione



Nel panorama di instabilità e di incertezza sulle prospettive che ha investito l'intero settore dell'edilizia residenziale, determinando anche in Toscana situazioni di preoccupante caduta dell'attività produttiva, si sono create negli operatori inerte e di aspettativa: di mobilità, che peraltro appaiono sproporzionati rispetto alla effettiva consistenza dei programmi stessi.

Il movimento cooperativo di abitazione non ha mancato, anche in questa occasione, di essere partecipe con il massimo impegno organizzativo, secondo una continuità operativa (circa 3.000 alloggi realizzati in 2° e 3° biennio L. 457) e una tradizione consolidata che riflette le istanze di socialità da sempre presenti nello stesso movimento. Impegno organizzativo e volontà operativa che si scontrano con le condizioni penalizzanti degli attuali programmi, in presenza di una situazione che risente del meccanismo perverso della L. 457 (limite di reddito troppo basso rispetto ai 30-40 milioni necessari per la copertura della differenza mutua), rendendo difficile il reperimento dell'utenza. Una difficoltà questa che, tuttavia, conferma la più generale crisi di mercato, dovuta ad una forte caduta della domanda, per ragioni strutturali di quasi saturazione dell'utenza solvibile, e ragioni più contingenti, ma altrettanto determinanti, di incertezza sulle prospettive economiche ed occupazionali. In questo quadro, il movimento cooperativo di abitazione, se non vuole abdicare al ruolo che gli è proprio di mobilitazione e di lotta per il diritto alla casa, e di riqualificazione dello sviluppo dell'edilizia residenziale, deve muoversi su due direttrici: l'una rivolta nei confronti delle autorità di governo e del Parlamento, e nei confronti della Regione e degli Enti locali, come momento di pressione e di rivendicazione per la revisione dell'attuale legislazione; l'altra tesa ad acquisire una maggiore competitività per consolidare la sua presenza nell'intero settore abitativo.

Sul primo versante, vogliamo riconfermare la nostra tradizione originaria, di movimento strettamente coinvolto e legato, sul piano operativo, alle scelte di edilizia pubblica, ravvisando tuttora un profondo equilibrio nel rapporto tra domanda ed offerta, e, seppure in un contesto modificato, la persistenza di un fabbisogno emergente ampiamente insoddisfatto, che può trovare una risposta solo in una radicale revisione della politica della casa; una revisione che ne modifichi e ne adegui i principi di fondo alla nuova realtà; che ne riveda le procedure, attualmente riferite ai parametri ed indici obsoleti; che ne assicuri l'efficacia programmatica attraverso una concentrazione e allocazione delle risorse nei centri urbani dove il più forte è la tensione abitativa.

Si tratta di affrontare alla radice alcuni nodi irrisolti, compiendo scelte di fondo al di fuori di criteri di provvisoriarietà, così il problema dell'indennità di esproprio delle aree, riaperto dalla sentenza n. 5/80 della Corte costituzionale, potrà trovare soluzione, a nostro avviso, solo in una riaffermazione esplicita della separazione del diritto di costruzione dalla proprietà fondiaria. Non si muove in questa direzione il Disegno di legge del Governo, proponendo ancora una soluzione temporanea, che rischia di favorire ulteriormente posizioni di speculazione parassitaria e di rendita fondiaria. Infine, a livello locale, in uno sforzo di ottimizzazione dell'uso delle risorse, occorre una politica del territorio che privilegi l'edilizia residenziale pubblica, con l'insediamento nei PEEP di aree non residenziali, in grado di garantire un contenimento degli oneri di urbanizzazione e un più elevato grado di qualità abitativa.

Riguardo al secondo aspetto, si tratta da parte del movimento di ribadire una propensione, già ampiamente espressa e sperimentata con successo, di operare anche nel comparto dell'edilizia non assistita. Valgono a questo riguardo gli interventi realizzati con mutuo ordinario (Livorno, Prato, Scandicci, Pistoia, Grosseto, Pontenure, Piombino, Poggibonsi, ecc.) o grazie a finanziamenti speciali (Anis, Fiat-Halsat, Cee, ecc.) a tassi ridotti, dimostrando una capacità di reperimento di flussi finanziari complementari da parte della nostra organizzazione; con i programmi a carattere sperimentale previsti dall'art. 4, predisposti a Livorno, Pisa, Siena, Sesto Fiorentino, Campi e Prato che dovrebbero prendere l'avvio nei prossimi mesi.

Il consorzio CCT: un'azienda che regge la crisi

Un comparto, quello dell'edilizia residenziale, particolarmente ricettivo a forme di sostegno, e di partecipazione democratica dei soci all'attività cooperativa; forme che sul piano operativo ci consentono di mantenere una qualificante e netta diversificazione rispetto agli altri operatori. Nella consapevolezza che la nostra iniziativa sarà fortemente condizionata dalle mutate e più sfavorevoli condizioni di mercato, il mantenimento di uno spazio non marginale nel settore dipenderà dall'acquisizione di una più profonda cultura imprenditoriale in grado di imprimere alla cooperazione una svolta e dall'apporto delle strutture organizzative e di riqualificazione del bene casa; riqualificazione che significa recupero di una competitività mediante una diversificazione dei programmi di intervento in funzione delle caratteristiche della domanda e in rispondenza all'evoluzione dei bisogni dell'utenza, ed infine, attraverso l'ottimizzazione del rapporto costo-qualità, attraverso nuove e diverse relazioni industriali.

Malgrado dunque le oggettive difficoltà del movimento cooperativo di abitazione intendiamo riconfermare il proprio ruolo, muovendoci su più direzioni, senza separazione di intenti e di obiettivi, ma in uno sforzo

unificante di protagonismo, di iniziativa e di proposta, per aggredire la realtà secondo un disegno strategico complessivo. Il CCT è un'azienda che eroga prestazioni e servizi sulla base di una domanda che emerge dalle cooperative di abitazione e che l'ARCAT raccoglie e governa.

In questo senso il CCT è lo strumento economico ed operativo dell'ARCAT e perciò è il naturale destinatario delle direttive che l'associazione predispone nella attuazione dei suoi programmi.

Il consorzio nei suoi dieci anni di attività ha prestato servizi per la costruzione di altri 13.000 alloggi dislocati su tutto il territorio regionale. Questa significativa e rapida espansione del movimento cooperativo di abitazione e delle sue strutture ha una duplice spiegazione:

- 1) la prima di natura politico-sindacale ed è legata ad una politica delle alleanze imperniata sul rapporto con gli Enti locali, le O.S.S., l'imprenditoria più evoluta;
- 2) la seconda, le valenze più specificamente manageriali e di organizzazione dei servizi (tecnici, amministrativi, finanziari, procedurali) che hanno permesso alle nostre cooperative di abitazione di costruire alloggi di qualità media con risparmi fino al 30% rispetto al reperibile analogo sul libero mercato.

Questa managerialità «marco» Coop, ha contribuito a costruire in Toscana una immagine di serietà e di affidabilità che rappresenta oggi uno degli elementi più saldi di fronte ad un settore che risente profondamente della crisi edilizia.

I servizi che il CCT dà alle cooperative ARCAT sono così riassumibili:

- a) programmi regionali e territoriali suddivisi per alloggi, Comuni, mutuo ordinario, mutuo agevolato, tipi edilizi, costi area ed urbanizzazioni;
- b) profili dell'utenza;
- c) guida alla progettazione ambientale e progettuale;
- d) capitolo prestazionale;
- e) costi massimi, contratto tipo e regole per la conduzione lavori;
- f) guida all'appalto;
- g) servizi prolungamenti dell'abitare:
  - energia;
  - arredo;
  - recupero;
  - h) servizi finanziari;
  - i) servizi di ricerca e sperimentazione.

In conclusione il CCT è parte integrante del sistema abitativo ARCAT, composto dalla centralità dell'impresa cooperativa e dall'apporto delle strutture tecniche territoriali (UTOP, Abitcoop, Abitcoop Sud) che operano rispettivamente nell'area Firenze, Prato, Pistoia, Pisa, Lucca, Massa Carrara, Livorno, Arezzo, Siena, Grosseto.

Un sistema che ogni si confronta sul mercato attraverso la sfida dei costi. Sfidare che sta trasferendosi dal piano quantitativo al piano qualitativo. Sfidare che il CCT ha raccolto e le sue risposte tipologiche, tecnologiche e di competitività sui costi finali gli permetteranno di rispondere efficacemente alla crisi e di consolidare la sua presenza fra le Aziende Lega in Toscana.

Lorando Ferracci

## Quanti sono e cosa fanno, nuovi nati e consolidate esperienze

La mappa dei consorzi artigiani in Toscana - Il numero degli addetti, le imprese associate, il fatturato - Il ruolo del Consorzio regionale di secondo grado - Gli strumenti organizzativi per coordinare interventi e finanziamenti - I rapporti con gli istituti di credito



La mappa dei Consorzi si allarga ogni giorno di più. Proprio negli ultimi tempi sono stati costituiti il C.E.A.L. a Livorno, il C.E.A. a Carrara, due consorzi in provincia di Pisa, uno a Cascina e uno a Montecatini. Sono nati inoltre il CO.M.A.R.P.E. di Grosseto e il CO.P.L.A. di Arezzo che operano nei settori affini alle costruzioni, come il C.A.L.E.P.O. di Firenze.

Ma veniamo a descrivere più dettagliatamente la galassia dei consorzi artigiani di costruzione in Toscana.

A Prato e Pistoia opera il C.A.R.E.F. costituito nel 1975 da 12 imprese. Oggi ne associa cinquanta. Ha 450 addetti e un apparato tecnico-amministrativo di 12 persone. È iscritto all'Albo nazionale costruttori per 6 miliardi. Il fatturato del 1982 è stato di 20 miliardi.

Il CO.A.R.C.E. è stato costituito nel 1971 ad Arezzo, dove opera attualmente, da venti aziende. Adesso è cresciuto e associa 85 imprese per un totale di circa millecinquecento addetti e dodici dipendenti nel settore tecnico-amministrativo. È iscritto all'Albo nazionale costruttori per una somma di nove miliardi e il fatturato dell'anno scorso ha superato i 20 miliardi.

Nel 1972, a Grosseto, ventisei aziende dettero vita al CO.G.R.A.E. Oggi le imprese iscritte al Consorzio sono cinquanta per un totale complessivo di addetti che si aggira in-

torno alle 350 unità. All'apparato tecnico-amministrativo lavorano in sei. Un miliardo e mezzo è la cifra per la quale il CO.G.R.A.E. è iscritto all'Albo nazionale costruttori. Nel 1982 ha avuto un fatturato di circa otto miliardi.

A Siena opera l'E.A.C.O.S. che nacque nel 1972 grazie a venticinque aziende che si associarono. Oggi quel nucleo si è ampliato ed è quasi raddoppiato: le imprese associate all'E.A.C.O.S. sono infatti quarantatré. Il fatturato dell'esercizio dello scorso anno è stato di sei miliardi. Questo consorzio dispone di 250 addetti e sette persone che lavorano nel reparto tecnico-amministrativo. La cifra per cui

l'E.A.C.O.S. è iscritto all'Albo nazionale costruttori è un miliardo e mezzo.

Un miliardo e mezzo è il fatturato del 1982 del C.A.L.E.P.O., il consorzio nato nel 1974 a Firenze che opera nel settore affine alle costruzioni. Lo costituiscono inizialmente ventiquattro imprese che oggi sono diventate ottanta. Può contare su 98 addetti mentre nell'apparato tecnico-amministrativo lavorano in quattro.

Questi consorzi possono contare sul Consorzio regionale di secondo grado che è una struttura sorta nel 1976 come strumento di ausilio alla vita e allo sviluppo delle varie realtà consorziali della Toscana. Il

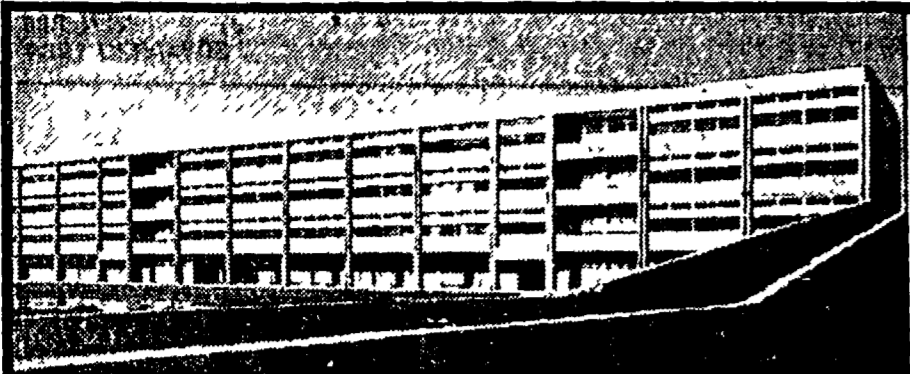
Consorzio Regionale di secondo grado svolge una ricerca continua nel trovare una maglia comune su cui tessere il futuro sviluppo dei singoli associati: da una ricerca di definizione della stessa struttura consorziale, fino ad arrivare all'individuazione del sistema organizzativo più idoneo per rispondere alle molteplici esigenze della struttura.

In questi anni si è cercato di evitare che il Consorzio regionale divenisse troppo pesante sia dal punto di vista organizzativo che, di conseguenza, economico, puntando invece a realizzare una struttura agile e flessibile che utilizzasse e coordinasse al massimo livello le potenzialità tecniche, amministrative e organizzative e-

sistenti nei vari consorzi associati. Infatti il livello regionale si è dato degli strumenti organizzativi (commissioni di lavoro) che, sulla base di una politica comune di intervento sulle varie problematiche (finanziarie, tecnico-amministrative e commerciali), coordinano l'azione dei consorzi.

Nel campo finanziario, per esempio, è stata evidenziata una serie politica di quadro regionale che, partendo da un'analisi conoscitiva del problema finanziario di ogni consorzio, organizza le conoscenze e le operazioni, sviluppa piani di finanziamento sui programmi regionali e, su questa base programmatica, definisce il rapporto con le banche.





## speciale edilizia

### «Se non arrivano i soldi dello Stato, costruire sarà sempre più difficile»

Da qui all'88 la Toscana avrebbe bisogno di 200.000 alloggi. Se ne costruiscono 25.000 ogni anno. Buona parte sono seconde case, abitazioni per le vacanze. Non pochi inoltre sono gli appartamenti che restano vuoti in attesa di essere venduti. L'edilizia popolare pubblica contribuisce con il solo 10 per cento, 2.500 all'anno.

Una percentuale molto bassa (del resto comune alle altre regioni italiane) specie quando si confronta con quanto avviene in altri paesi europei dove l'edilizia pubblica copre fino al 60 per cento di tutta l'attività destinata all'abitazione.

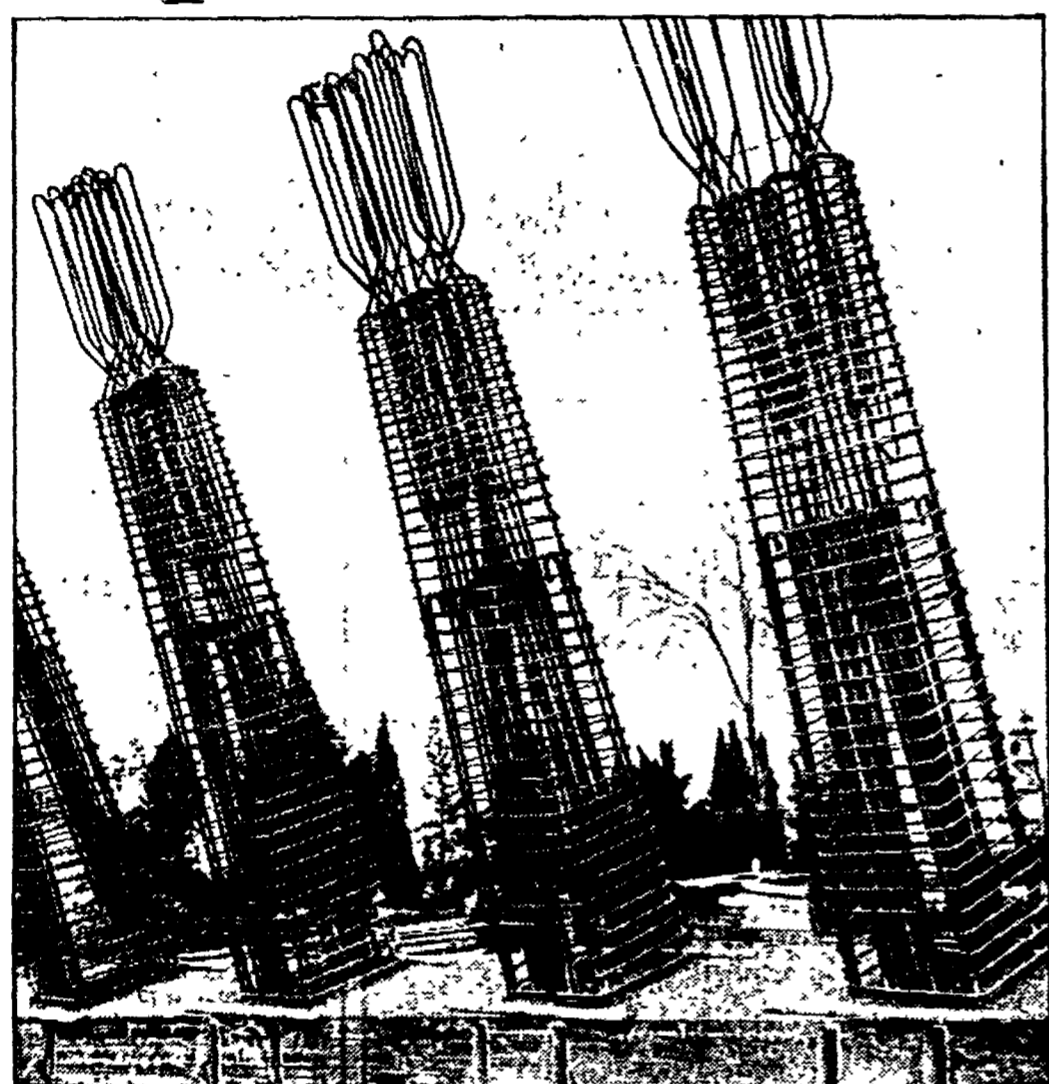
Ma la quota italiana, già misuratamente ridotta, rischia di stringersi ancora di più. È addirittura fondato il timore che si giunga presto ad un blocco del piano decennale dell'edilizia e alla chiusura dei cantieri delle case popolari.

Dalla Toscana nelle ultime settimane il campanello d'allarme ha suonato ripetutamente. È l'assessore regionale all'assetto del territorio, Giuliano Benfanti, che disegna i contorni di un quadro molto preoccupante.

«Il governo non dice una parola sul finanziamento del quinto biennio. Dovremmo ricevere entro il 31 dicembre scorso l'autorizzazione ad appaltare i lavori del quarto biennio, ma fino ad ora non si è visto niente nonostante che gli IACP abbiano tutti i progetti pronti. Infine non ci viene riconosciuto il sovraccosto dei prezzi dei buoni precedenti».

In altre parole l'edilizia pubblica è con l'acqua alla gola in tutta la regione.

«Se non arrivano i finanziamenti dello Stato — dice ancora Benfanti — saremo costretti a tagliare quelli del quarto biennio



per destinarli al completamento del primo e del secondo. Eppure i soldi che ci dovrebbero essere dati sono quelli delle trattative Gescal pagate dai lavoratori».

La situazione non è affatto rassicurante. Di fronte ad un mercato dell'affitto inesistente, ai prezzi del-

le case in vendita inaccessibili per larghe fasce di famiglie e di fronte anche alle crescenti difficoltà (lievitazione dei costi) per la realizzazione delle abitazioni in cooperativa resta molto alta e anzi si allarga la domanda di edilizia popolare pubblica.

Da qui, sottolinea Ben-

fanti, la richiesta pressante che la Regione Toscana rivolge al governo e cioè quella di rifinanziare in tempi stretti il piano decennale.

Questo piano fantomatico che in realtà non esiste ancora. Fino ad ora si è concretizzato in una somma disorganica di interventi biennali.

In Toscana dal '78 all'85 sono stati programmati 20.700 alloggi pubblici (2.500 all'anno). Nel primo quadriennio ne sono stati realizzati 12.000 (3000 per 4), nel secondo solo 8.700.

«Con il passare del tempo — commenta l'assessore — il piano ha diminuito la sua incisività. Si costruiscono sempre meno case».

La Regione Toscana per dare una risposta d'emergenza al problema delle abitazioni si è fatta carico nell'83 di uno sforzo finanziario eccezionale.

Pur non rientrando nelle sue competenze ha deciso di destinare 9 miliardi alla costruzione di 600 alloggi da assegnare in affitto ad equo canone. A questa scelta politica se ne aggiunge una seconda: gli stanziamenti ai comuni per l'acquisizione delle aree.

I dati statistici disegnano per la Toscana una situazione abitativa drammatica. Gli sfratti esecutivi sfiorano quota cinquemila. Le coabitazioni, secondo il censimento dell'81, erano 95.000; dieci anni prima invece 70.000.

Le difficoltà nella ricerca della casa favoriscono l'accentuato addensamento delle famiglie. La formazione dei nuclei familiari è in netto declino; ogni anno se ne costituiscono 17.000 in meno.

Sempre nell'81 gli alloggi occupati ammontavano a un milione e 130.000, un quarto (280.000) sono stati costruiti prima del 1919.

Gli alloggi vuoti censiti ammontavano a 250.000; rispetto al 1971 circa centomila in più. Ne consegue che buona parte dei 25.000 alloggi nuovi che si costruiscono ogni anno vanno ad incrementare il patrimonio delle case vuote.

Un'azienda trasformatasi in vent'anni da artigianale a industriale

## L'impresa Fedeli lavora tra pubblico e privato

AI primi sintomi di crisi pur di mantenere l'occupazione partecipò alle gare di appalto dei Comuni - Costruisce appartamenti, depuratori, impianti fognanti e acquedotti



GROSSETO — Con una tavola, una «paola» e un carretto, nel 1962, esattamente il 17 gennaio, Mario Fedeli, titolare della omonima impresa edile grossetana, iniziò la sua attività nel comparto delle costruzioni. Oggi, marzo 1984, l'impresa Fedeli è in grado di costruire «grattacieli», depuratori, impianti fognanti e acquedotti. In questo breve excursus di un ventennio sta la storia e la presenza dell'impresa nel panorama edilizio della città di Grosseto, perché è soprattutto nel capoluogo della Maremma che si trovano le opere «made by Fedeli». Un'azienda che da artigianale è passata a realtà industriale come attestano le capacità professionali e imprenditoriali. Concentrando inizialmente l'attività in lavori di restauro urbanistico, fino al 1978, l'impresa Fedeli ha operato nell'edilizia pubblica e in quella privata. Poi ai primi sintomi di crisi e di stagnazione che presupponevano portare tagli ai livelli occupazionali — stabilizzati sulle 30 unità — l'impresa Fedeli ha optato per il settore pubblico scegliendo di concorrere e partecipare ai bandi di concorso e alle aste indette dal comune, dall'amministrazione provinciale e dall'IACP. Una scelta, sottolinea Mario Fedeli, meno remunerativa sotto il profilo economico ma sicura e garantita sotto l'aspetto produttivo e occupazionale. Infatti, con 7 muratori, 4 carpentieri, due ferraoli, 5-6 manovali, autisti, e alcuni progettisti, negli ultimi 4 anni varie sono state le realizzazioni: 116 appartamenti ed edilizia economica e popolare nella zona «167» dell'Alberino; la costruzione dell'impianto di depurazione della città, in località S. Giovanni, sulla statale

delle Colliacchie; definizione e approntamento edilizio di due settori del cimitero di Sterpeto.

Ultima commessa, in ordine di tempo, l'aggiudicazione dei lavori per il rialzamento del padiglione centrale della «Casa degli anziani» di via Ferrucci. Un intervento ed un'opera decisa dall'amministrazione comunale per adeguare l'immobile ad una esistenza più dignitosa dei nonni che vi soggiornano permanentemente. L'intervento di restauro della «Casa anziani», deve essere sottolineato, rientra nel contesto degli interventi intrapresi dall'amministrazione comunale nella politica di solidarietà sociale verso la «terza età».

Tornando, all'impresa Fedeli — iscritta all'albo nazionale dei costruttori — c'è da dire che per una «oculata» scelta aziendale, sul mercato dei prezzi, riesce a offrire condizioni economicamente vantaggiose: 400 mila lire al mq compresa la prestazione progettuale. Ma per la prospettiva a medio e lungo termine, anche per un'impresa edile, vitale e credibile, qual è la ditta Fedeli, ombra preoccupanti si stagliano all'orizzonte. La causa, sottolinea il nostro interlocutore, è facilmente individuabile nella gravissima crisi economica e finanziaria del Paese che vede il settore dell'edilizia privata, pubblica e convenzionata, pagare in prima persona. Per questo è necessario che il Parlamento e il Governo facciano della questione edilizia, una delle «priorità» politiche. Il dramma della casa, la fame di alloggi, la mancanza di finanziamenti finalizzati al settore, sono uno degli effetti più perversi dei mali generali che affliggono il Paese.

## Un'estate al camping La Finoria per scegliere le proprie vacanze

Situato nel Comune di Gavorrano è in una posizione strategica vantaggiosissima che consente in poco tempo di poter raggiungere il mare, la montagna o le bellezze artistiche e storiche di Firenze, Siena e Volterra

GAVORRANO — Con la imminente stagione turistica, per gli amanti della vacanza degna di questo nome, un modo suggestivo di trascorrere le ferie all'insegna del relax e del riposo viene proposto dal Comune di Gavorrano con il suo campeggio «La Finoria».

La struttura ricettiva — 200 posti — sorge su una incantevole collina a 400 metri sopra il livello del mare, nel «cuore» della Maremma, ai margini della Medioevale Gavorrano, adagiato sopra una panoramica terrazza con l'occhio rivolto sul «Golfo di Follonica», la seducente Isola d'Elba e i monti della Corsica disegnati sullo sfondo.

A 15 chilometri dal mare, il campeggio comunale «La Finoria» è un posto ideale per chi cerca una vacanza tranquilla e riposante all'ombra dei secolari castagni che si innalzano imponenti sulla lussureggiante macchia mediterranea che caratterizza questo angolo di terra contrassegnato dalla piacevolezza di un



clima collinare temperato e distensivo.

E chi soggiorna alla Finoria, con 10 minuti d'auto ha solo l'imbarazzo della scelta.

La soffice spiaggia di Follonica, Cala Violina o Cala Martina, il litorale della sofisticata e allestente Punta Ala o della elegante Castiglione della Pescaia.

Gavorrano, antico borgo medioevale, è nel con-

tempo punto di partenza per interessanti escursioni: il mistero degli etruschi è a due passi.

La presenza e la «storia» dei nostri antenati è testimoniata dalle necropoli di Populonia, Vetulonia e Roselle a 7 chilometri da Grosseto.

E poi il fascino di Volterra, S. Gimignano, Massa Marittima: la bellezza unica nel suo genere del Monte Amiata; il

prestigio e l'incanto di Siena e Firenze sono in poco tempo godibili. Di facile raggiungimento le isole dell'arcipelago toscano e le coste corsiche.

C'è poi tra le varie attrattive la cucina genuina e caratteristica; i vini pregiati della Toscana e della Maremma (Chianti, Brunello di Montalcino, Nobile di Montepulciano e Morellino di Scansano) che danno il piacere ed il

gusto anche a chi non è esperto in culinaria e enologia.

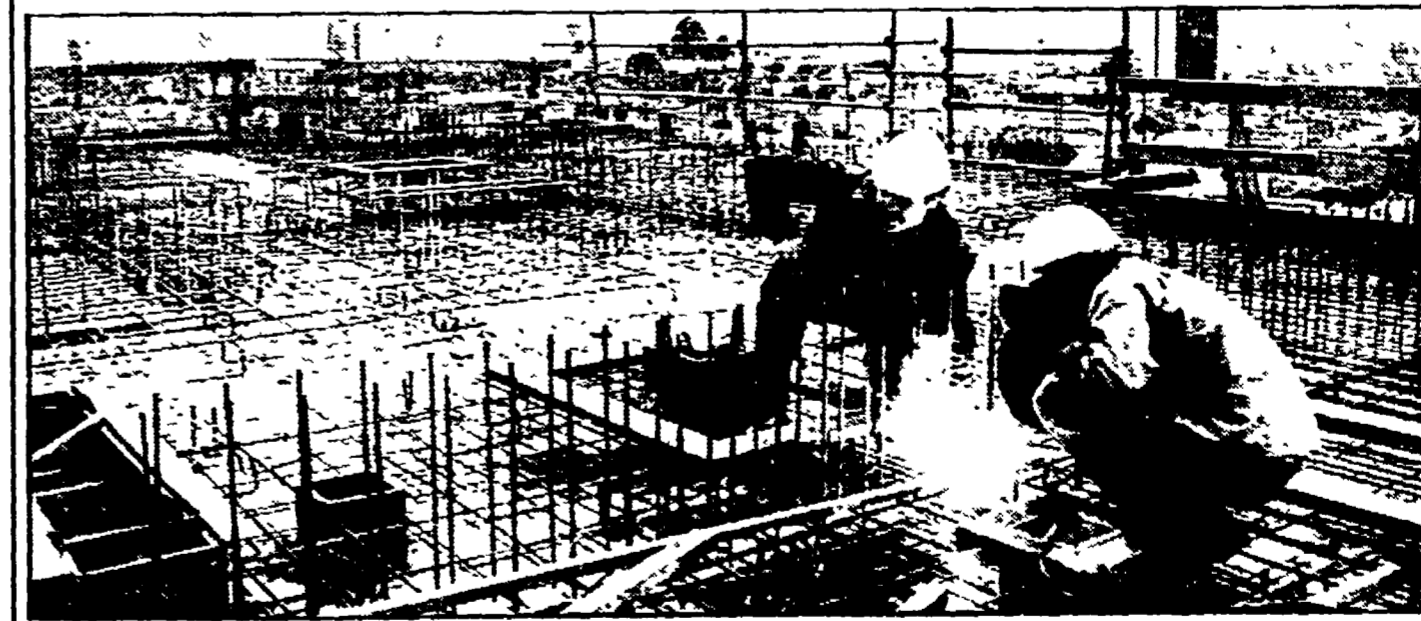
L'ampio paesaggio, i borghi puliti, il cielo sempre azzurro l'aria pura ed asciutta, il verde dei parchi, lo sport, l'arte e la storia; la vivacità dell'«Estate Culturale» promossa dal Comune (rappresentazioni teatrali, concerti, cinema) che si rappresenta nella cornice suggestiva della Piazza medioevale calano la vacanza alla «Finoria» in una vera dimensione umana.

Oltre ai prezzi economicamente vantaggiosi, con tariffe al di sotto di quelle fissate dai comitati prezzi provinciale, a disposizione dei campeggiatori la piscina coperta di Bagno di Gavorrano, campi da tennis, piste di pattinaggio, parchi giochi per bambini e altri impianti sportivi di cui è ricco il Comune minerario.

Non secondario l'aspetto concernente il fatto che il campeggio «La Finoria» a Follonica dispone di una «Spiaggia riservata».

## La coop «Martiri d'Istia» assume giovani disoccupati

Prendono il posto dei muratori che vanno in pensione - Opera nei settori del recupero abitativo e nella costruzione ex-novo - Ha commesse certe per tutto il 1984



GROSSETO — 50 dipendenti e 2 miliardi di lavori svolti nel 1982, con commesse sicure fino a tutto il 1984.

Queste le credenziali della Cooperativa Edilizia «Martiri d'Istia», sorta nel 1945, con la denominazione assunta per rendere perenne omaggio agli 11 giovani di Istia d'Ombone, trucidati il 22 marzo del 1944, dai nazifascisti in località Maiano Lavacchio nel Comune di Magliano in Toscana.

La «Martiri d'Istia», come tiene a sottolineare il suo presidente, Silla Fighetti, è un sicuro punto di riferimento nel contesto dell'edilizia cooperativa in Maremma. La sua attività prevalente e preminente si svolge nel comparto delle costruzioni e nel recupero e restauro urbanistico. Associata ai consorzi toscani edili, attraverso il consorzio toscano delle costruzioni, la «Martiri d'Istia» attualmente sta costruendo 24 appartamenti ad edilizia economica popolare, ad Orbetello; mentre 54 verranno realizzati, con le più avanzate tecniche urbanistico-abitative a Grosseto insieme alla Concoop e alla Edilcoop di Forlì.

Un'altra opera edilizia impegnativa per questa impresa edile concerne la complessiva ristrutturazione dell'Ospedale «Pizzetti», il secondo nosocomio di Grosseto che l'USL, in accordo con la Regione, ha destinato a struttura sanitaria poliambulatoriale in varie discipline: pneumologia, day-Hospital etc.

Nella sua attività economico-produttiva, in espansione, rispetto alla crisi e alla stagnazione occupazionale che si registra nel comparto delle costruzioni e affini della Provincia di Grosseto, un'attenzione particolare viene data all'occupazione giovanile.

La «Martiri d'Istia», infatti, nel ricambio degli occupati che hanno raggiunto l'età pensionabile, ricorre a giovani inoccupati, facendosi carico, attraverso il loro inserimento nelle attività pratiche e quotidiane della loro qualificazione professionale. Ed il muratore, il manovale e il carpentiere che esce dalla scuola della «Martiri d'Istia» ha una professionalità e capacità tecnica invidiabile.

In sintesi, per concludere, ricorrendo ad uno slogan accattivante: «Chi costruisce con la «Martiri d'Istia», è sinonimo di garanzia, sicurezza, stabilità».



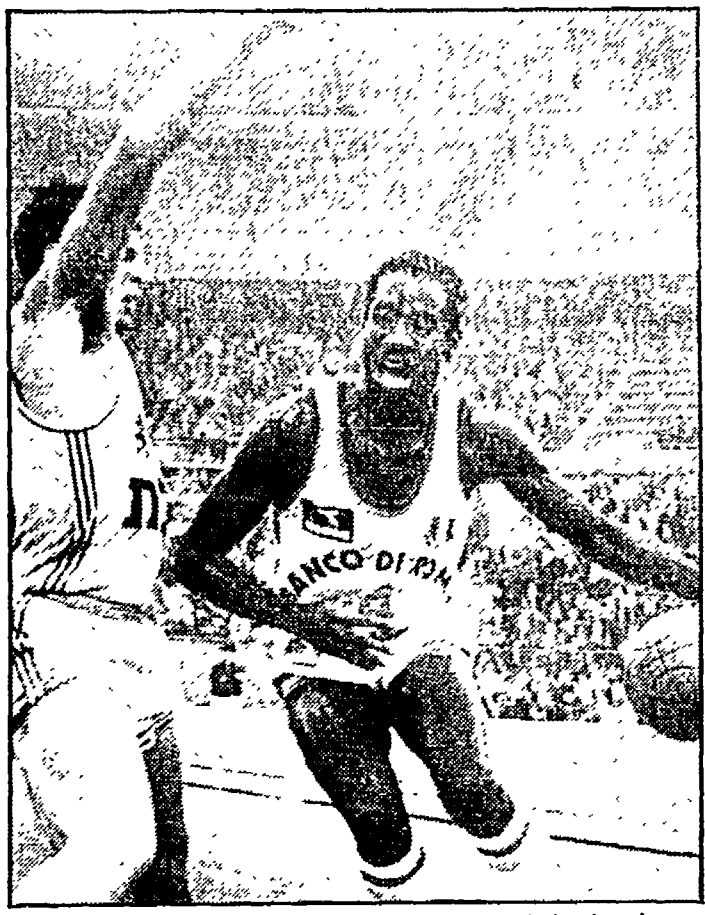
Basket



I romani battono il Barcellona e la Coppa Campioni resta in Italia per il terzo anno consecutivo

# Il Bancoroma ha sbancato l'Europa

Inizio stregato per gli italiani costretti a inseguire per tutto l'arco del primo tempo terminato con gli spagnoli in vantaggio di dieci punti (43-32) Nella ripresa la musica è cambiata: i romani sono passati in vantaggio a metà del tempo ed hanno poi guidato il gioco fino al termine (79-73)



WRIGHT: è stato il maggiore protagonista della vittoria

**BANCOROMA:** Wright 27, Sbarra 8, Salvaggi m.e., Kea 17, Tomblato 5, Gilardi 1, Polese 8, Solfrini 8, Bortolotti 2, Gramati m.e.

**BARCELONA:** Santillana m.e., Seara 2, Sibillo 1, Solozabal m.e., Ansa 11, Starks 12, De La Cruz 1, Davis 3, San Liphano 31

**ARBITRI:** Grigoriev (Urss) e Rigas (Grecia).

**Dal nostro inviato GINEVRA** — Un Banco commovente, incredibile, cocciuto, che ha creduto anche quando le cose andavano molto male in questa vittoria, sale sul trono più alto d'Europa e afferra la Coppa dei Campioni di basket. Una squadra che ha mostrato i denti e ha sofferto per tutto il primo tempo non riuscendo quasi mai ad arginare le bordate dei catalani. Ma quando sembra che tutto dovesse crollare, nel secondo tempo ha cacciato fuori le unghie e ha fatto suonare il punteggio di 79 a 73 in Coppa dei Campioni. È la prima volta che questo trofeo ambizioso arriva a Roma e il Banco perpetua una tradizione italiana che aveva avuto a Varese, Cantù e Milano nei precedenti regimi d'Europa. Una gioia irrefrenabile per i suoi tifosi che quando il risultato ormai era sicuro ma mancava ancora un secondo da giocare hanno invaso il palinuro: rag-

gianti di gioia e felici, sparando addirittura dei mortaretti. È stata la vittoria della volontà e della tenacia. Lo spettacolo cominciò con i ragazzi del Banco, gli occhi rossi dal mattino quando le avanguardie degli appassionati tifosi calano su Giugurta. Sono i ragazzi del Barcellona, gli occhi rossi dal sonno perduto nei pullman e nei treni, con le loro bandiere ancora piegate. Nella tarda mattinata arrivano anche i tifosi del Banco: molti dipendenti dell'istituto di credito ma tantissimi giungono anche da quest'altra parte della barriera. I gruppi sfilano per la città: non c'è traccionia, solo un po' di ingenua spavalderia, anche se si segnalano dei tafferugli alla stazione.

Il palinuro è una bolla tinta di mille colori. Da una parte i vessilli blu granata e — pensate un po' — giallorossi di Spagna, dall'altra tricolori e sciarpe, cappellini blu, bianchi e azzurri: gli slogan, le scritte tra cui un immancabile: «Lassateci passare...» e persino un centurione romano in sella a cavallo. E marciatori per la personalità in tribuna, ma c'è Ferraro ed altri nomi che contano. Per il Banco la partita si mette subito in moto: passano soltanto pochi minuti ed è già in ritardo rispetto ai suoi avversari. Il Banco sbaglia molti al tiro, avrà una percentuale di 4 su 16 all'incirca poco prima che scocchi la metà del

primo tempo. I duelli pendono tutti dalla parte del Barcellona che sovrasta in attacco e in difesa i lunghi del Banco. Gli occhi sono puntati su San Epifanio che è una bocca di fuoco che Gilardi non riesce a frenare e su Larry Wright che non riesce a dare, nonostante la sua buona volontà, l'apporto dovuto alla sua squadra. Di tanto in tanto accendono nelle panchine campo: Davis sgomitava con Polesello, San Epifanio litigava con Gilardi. Il Banco risale a metà del primo tempo: tre cancri consecutivi gli ridanno fiato, ma è soltanto un fuoco di paglia. Gilardi è costretto al quarto fallo e quando manca poco più di quattro minuti alla fine della prima parte il Barcellona è avanti di ben tredici punti e fa a meno anche di Sibillo il quale è apparso piuttosto opaco nella prima parte. Bianchini allora prova una difesa mista poi schiera i suoi piccolissimi insonnati. Ma il Banco non si arrende e si difende anche lui ad andare in panchina per il quarto fallo. Il primo tempo termina 42-32.

Nessuno avrebbe giocato una lira sul Banco al termine del primo tempo. I bastioni difensivi del Barcellona sembrano insormontabili: la squadra italiana aveva una percentuale di tiro abbastanza magra: 12 su 36 mentre il Barcellona non al tiro, aveva una percentuale di 4 su 16 all'incirca poco prima che scocchi la metà del



GILARDI: forse poteva dare di più. È uscito per somma di falli

una guerra di nervi. Sulle panchine del Banco dice male; è sempre di dieci punti il distacco dagli spagnoli, inoltre sembra che il sovietico Grigoriev voglia infierire sugli italiani fischiodando il quinto fallo a Gilardi in maniera piuttosto molto dubbiosa. Ma il Banco non molla e pian piano comincia ad avvicinarsi; Serra fa riposare San Epifanio e malghe incoce. La partita si riapre incredibilmente intorno all'ottavo del secondo tempo quando il Banco si porta a sole cinque lunghezze di vantaggio dal Barcellona. È il suo poeta offeso, Larry Wright, con tre illuminazioni improvvise a portare il Banco ancora più sotto agli avversari e a sigillare l'11° il sorpasso sul 57-56. Esce anche Davis fra i blugranata mentre la partita ora diventa più aspra. San Epifanio e Bortolotti si scontrano, Kea sanguina per un colpo alla bocca ma il Banco tiene duro. Non è più Wright ma questa volta la vittoria porta anche la firma di modesti ma coriacei giocatori come Polesello, come Tomblato e come Kea. Ma è ancora questo punto è fatto, il Barcellona tenta disperatamente un'ultima zampata quando manca poco più di un minuto al termine, ma non c'è più niente da fare. La Coppa dei Campioni è del Bancoroma.

## L'albo d'oro

- ROMA — La Coppa dei Campioni è giunta alla sua 27ª edizione: il Real è la squadra che l'ha vinta più volte: ben sette. Segue il Varese con cinque vittorie.
- 1958 ASK Riga
  - 1959 ASK Riga
  - 1960 ASK Riga
  - 1961 TSSKA Mosca
  - 1962 Dynamo Tbilisi
  - 1963 TSSKA Mosca
  - 1964 Real Madrid
  - 1965 Real Madrid
  - 1966 Simmenthal Milano
  - 1967 Real Madrid
  - 1968 Real Madrid
  - 1969 Armata Rossa
  - 1970 Ignis Varese
  - 1971 Armata Rossa
  - 1972 Ignis Varese
  - 1973 Ignis Varese
  - 1974 Real Madrid
  - 1975 Ignis Varese
  - 1976 Nobiligrigi Varese
  - 1977 Maccabi Tel Aviv
  - 1978 Real Madrid
  - 1979 Bosna Sarajevo
  - 1980 Real Madrid
  - 1981 Maccabi Tel Aviv
  - 1982 Squibb Cantù
  - 1983 Ford Cantù

Gianni Cerasuolo

Clausola degli sponsor che lo pagano: si deve poterlo esibire in maglia nerazzurra in campo europeo

# Rummenigge: venni, vidi e voglio l'UEFA

Per il tedesco una corsa in centro, un primo sondaggio per l'alloggio, visite mediche, match con la stampa. L'influenza gli ha impedito di giocare in nazionale contro l'URSS, permettendo al Milan di visionare Voeller

## Il corsivo di Kim

Uomo molto completo, il presidente Viola ha dato fuori, ma appunto perché è un uomo completo ha dato fuori con circospezione: insomma, è esplosivo tenendosi tutto dentro, come quei portuali veneti che quando litigano con qualcuno per prima cosa gridano alla follia: «Tenetemi, tenetemi, tenetemi, tenetemi». Nessuno li tiene perché intanto tutti sanno benissimo come andrà a finire. Facciamoci un caffè, offro io.

Il presidente Viola ha dato in smania per via del completamento della capitale politica: dalla solita Milano contro la solita Roma. Non ha detto «tenetemi se no li ammazzo», ma ha detto che se proprio gli facevano girare le virgole una volta o l'altra lui avrebbe detto tutto. Però non ha detto niente: andiamo a prenderci un caffè, offro io.

Viola si è scoccato perché gli stanno portando via la sedia da sotto il sedere: gli hanno comperato la Roma senza intenderlo e a Craxi, il presidente Viola ha anche ragione, almeno a leggere i giornali: Liedholm, come Cincinno, ha deciso di darsi alla vita agreste, di fare il vino, di produrre il suo Barbera, curandosi solo di quella zona, la sua, e non di quella della Roma. Al più può allentare la squadra sotto casa. E a due passi c'è da

## Dino Viola dice tutto ma non dice niente

scegliere, fra Juventus e Torino. Sospetto comprensibile visto che — sempre secondo le notizie — la Juventus si tratterebbe vedova di Trapattini che andrebbe a fare il calcio a Genova o a Padova. Vedete, comunque, che il senatore ha ragione? C'è sempre di mezzo Milano quando si tratta di regalare Roma. Ma la storia di Liedholm è ancora il meno: l'inter — si dice — starebbe già concludendo con Falcao, mettendo in nero quello che l'anno scorso era rimasto in bianco: il Milan gli ha già pregato l'inter, visto che la squadra di Falcao, come in Germania dove un giocatore può trasferirsi da una squadra all'altra in qualsiasi momento. L'altra: questo come rimangono illegali, ma lo rimangono sul serio, e appena una di queste trattative è sospesa di colpo, la Federazione squalifica tutti i protagonisti, chiunque essi siano.

Presidente Viola, conosce l'inter? Chi ha qualche cosa da dire la dica adesso o taccia per sempre. Lei parli adesso, senatore.

che gli vengono i nervi a giocare in una squadra che è partita per contendere a Roma e Juve lo scudetto e arriva contendendo a Genova e Pisa il quartultimo posto.

Intanto — dicono ancora i bene informati — la Juventus avrebbe già ceduto alla Fiorentina Gentile e avrebbe prelevato dalla Lazio Giordano e Manfredonia, altro aspetto del completamento dell'inter. I capitani del Nord Lasciamo perdere i completi e veniamo al sodo: che ci siano in corso trattative di questo genere è un fatto e che siano illegali è un altro fatto, visto che la compravendita del bestione è consentita solo a campionato finito. Qui le cose sono due e il presidente Viola — se riesce a liberarsi dalla sindrome della vittima — di queste trattative farebbe realizzare. Una o l'altra. Una: visto che questo mercato c'è, ma è illegale, lasciamo che continui a essere, ma non faremo il calcio. L'altra: questa come rimangono illegali, ma lo rimangono sul serio, e appena una di queste trattative è sospesa di colpo, la Federazione squalifica tutti i protagonisti, chiunque essi siano.

Presidente Viola, conosce l'inter? Chi ha qualche cosa da dire la dica adesso o taccia per sempre. Lei parli adesso, senatore.

## Calcio

MILANO — Signori, ecco Karl Heinz Rummenigge. All'inter ho vissuto anch'io questi giorni, ma non ho visto il soft del club privato del presidente nerazzurro nel cuore di quella che una volta era la Milano «bohémienne». Radiosi in volto i capi, in ordine di apparenza di importanza Pellegrini, Mazzola, Beltrami a fare capannello per la foto di rito da passare alla storia. Il copione prevedeva per «Kalle» (è questo il soprannome ufficiale che nel prossimo futuro surrognerà spesso il lungo e scomodo, per i titolisti dei giornali, Rummenigge) un arrivo a Milano in perfetta clandestinità ma a Linate la sua testa bionda non è passata inosservata. Beltrami ha fatto buon viso ai fotografi e un tifoso ha subito stretto attorno al collo del campione tedesco la sciarpa nerazzurra. L'altra sera Karl era ufficialmente influenzato al punto di non poter scendere in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla moglie Martina, fotografata almeno quanto il marito, non sarebbe sceso in campo con i suoi connazionali per l'amichevole con l'Unione Sovietica e c'è subito chi ha insinuato che si è trattato di un favore fatto a Farina e a Castagner, quindi al Milan, che così hanno potuto concentrarsi su Voeller nuovo bomber dei tedeschi. Battute a parte è certo che questo «blitz» milanese per Rummenigge, accompagnato dalla



Stasera a Los Angeles Marvin Hagler favorito

«Roldan è fortissimo ma io sono troppo bravo e lo batterò»

I bookmaker danno il campione del mondo 6-1 - Sul ring anche Nino La Rocca che rischia contro il californiano Felipe Canela

Pugilato

Monzon era un grande campione. L'ha scoperto lo Stasera a Los Angeles Marvin Hagler favorito



NINO LA ROCCA

La sala del combattimento può ospitare 5500 spettatori. I biglietti vanno da 20 dollari (80 mila lire circa) a 250 dollari (400 mila lire) circa

La sala del combattimento può ospitare 5500 spettatori. I biglietti vanno da 20 dollari (80 mila lire circa) a 250 dollari (400 mila lire) circa

La sala del combattimento può ospitare 5500 spettatori. I biglietti vanno da 20 dollari (80 mila lire circa) a 250 dollari (400 mila lire) circa

La sala del combattimento può ospitare 5500 spettatori. I biglietti vanno da 20 dollari (80 mila lire circa) a 250 dollari (400 mila lire) circa

Altro no del governo alla Cgil

La giunta di governo ha risposto con un altro no al progetto di legge presentato dalla Cgil. Il governo ha respinto il progetto di legge presentato dalla Cgil...

Dichiarazione di Occhetto sulla riforma istituzionale

Achille Occhetto, della segreteria del Pci, riferendosi ai commenti apparsi in un articolo del Corriere della Sera sul suo recente intervento alla Commissione Affari Costituzionali della Camera...

Giorgio Frasca Polara

La protesta anti-Thatcher

Adesso non riesce a nascondere più la propria virulenza di fronte all'opposizione pubblica. Gli ultimi sondaggi demoscopici confermano il declino delle preferenze per i conservatori...

La settimana per la democrazia indetta dalla confederazione sindacale TUC

Anche a Greenham, come si è detto, le donne non intendono arrendersi. Quando hanno visto il convoglio dei Cruise (una ventina di veicoli) al comando di un ufficiale americano...

Antonio Bronda

Nell'ambito di «Sportfest» anche una sezione cinematografica

Gli azzurri liquidano con un secco 3 a 0 la Polonia

Pallavolo

PERUGIA — «Siamo preparandoci a una gara che per noi è ancora le gambe appesantite. A caldo registriamo il laconico commento di Tomasz Wojtowicz...

senatori di pallavolo. Si sono vendicati in primis Piero Rebaudengo e Franco Bertoli contro coloro che con molta superficialità li avevano criticati...

mercoledì sera in versione integrale. «Prima del calcio di rigore» pellicola di Wim Wenders e il film di Mario Monicelli...

Michele Ruggiero

Le stragi «nere»

Calore, come si sa, è stato il clima che ha caratterizzato i rapporti con la P2. Da questa riunione viene fuori anche il nome del Faccini, che è stato indicato per l'omicidio del portinaio padovano Muraro...

Interrogato Piccoli

terrogato qui è stato sottoposto a interrogatorio da parte di un giudice. «Confermo di essere stato ascoltato, in qualità di testimone, dal giudice Alemi. D'altra parte mi

La guerra Rai-Berlusconi

in quei periodi il meglio della programmazione; un sistema operativo per tutto l'anno lo costituirebbe un confronto più difficile e oneroso con la Rai, come che i dati del meter — ridimensionando l'esposizione complessiva del pubblico alla televisione...

La guerra Rai-Berlusconi

La guerra Rai-Berlusconi. In questi giorni si è accesa una nuova polemica. La Rai ha chiesto a Berlusconi di rinunciare a una parte del suo pacchetto di azioni...

Brevi

Il processo a Gerets

BRUXELLES — La Commissione di controllo della Federazione Belgica di calcio ha respinto la richiesta di scioglimento del club Standard Liege...

Il Gigantissimo Marmolada

MILANO — È stato presentato il «Gigantissimo» della Marmolada (in provincia di Trento) che sarà inaugurata il 14 aprile a Malga Capela (Belluno)...

Il Dundee vittorioso

MOTHERWELL (Gales) — Il Dundee, prossimo avversario del Cagliari, ha battuto per 4-2 Motherwell in una partita del campionato gallese di prima divisione...

USA. Germania. Inghilterra e altri paesi

USA. Germania. Inghilterra e altri paesi — È fuori discussione che come paragonare la luce elettrica al bene e al petrolio. E qualunquè, a viale Mazzini, aggiunge: «Il sistema italiano è tale che le uniche vere garanzie possono dare solo i mercati di massa»...

La guerra Rai-Berlusconi

La guerra Rai-Berlusconi. In questi giorni si è accesa una nuova polemica. La Rai ha chiesto a Berlusconi di rinunciare a una parte del suo pacchetto di azioni...

La guerra Rai-Berlusconi

La guerra Rai-Berlusconi. In questi giorni si è accesa una nuova polemica. La Rai ha chiesto a Berlusconi di rinunciare a una parte del suo pacchetto di azioni...

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Stipite il numero 243 del Registro della Stampa... 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951253 - 4951254 - 4951255